ANNO XLII — TORINO, *Giovedì 17 Dicembre 1908* — NUM. 350

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricapito all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino 6
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Estero | 40 00 | 20 25 | 7 00
Estero qualunque destinazione | 65 00 | 32 75 | 11 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Prangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
Via Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze, Milano, Roma - Venezia
Un modulo di linea di testo (6 parole) L. 2 —
Finanziarie, Commerciali, Giudiziarie, Necrologie, Mortuarie, Economato
(Conto corrente con la Posta).

ARCHIVIO STORICO

Il principio di autorità e di disciplina nello Stato

discusso a proposito del "caso „ Campanozzi

Il "j'accuse „ di Turati e la difesa del ministro Schanzer

Dichiarazioni del presidente del Consiglio - La mozione seppellita dalla Camera

(Per filo diretto da Montecitorio e per telefono alla Stampa).

Roma, 16, sera

Seduta del 16 dicembre

La seduta comincia alle ore 14.
Presidenza del presidente Marcora.
Il PRESIDENTE annunzia che la Commissione d'inchiesta sulla guerra ha trasmesso alla Presidenza la prima copia della terza parte della sua relazione, e si riserva di farne tenere un esemplare a ciascun deputato.

Pei portalettere rurali

BERTETTI risponde agli onorevoli Strigari, Scalenzo e Bavaglio, che chiedono una più equa retribuzione dei portalettere rurali.

Riconosce che i compensi pagati a tali agenti non son lauti, però che anche recentemente tali compensi sono stati migliorati. Fa poi osservare che nella maggior parte dei casi avanzano a questi portalettere rurali parecchie ore del giorno libere, che possono dedicare a qualche altra occupazione; fare più di questo ci pare, sinceramente, sarebbe andare incontro ad una maggiore spesa, che il bilancio delle poste, nelle sue condizioni presenti, non potrebbe assolutamente sopportare.

STRIGARI afferma che la mercede di questi agenti non solo non è lauta, ma assolutamente inadeguata.

Nota che molti di questi agenti, come ad esempio quelli di Ischia e Casamicciola, impiegano nel gravoso servizio tutta intera la giornata. Invoca provvedimenti adeguati.

SCELLINGO chiede che almeno il Ministero provveda ad ovviare in parte alla insufficienza dei compensi, con la concessione di sussidi nei casi più gravi e pietosi.

Uno sciopero di sigarale.

COTTAFAVI risponde agli onorevoli Ferrarini, Agnini e Vicini circa l'agitazione delle operaie della Manifattura dei tabacchi di Modena. Espone che quelle operaie si posero in sciopero perchè quel direttore, attendendosi ad una vessativa disposizione di legge, si riunì di riovare una Commissione di tali operaie nelle ore di lavoro. Si augura che nella Manifattura ritorni sollecitamente la calma. Aggiunge che è stato provveduto ad eliminare alcuni inconvenienti di cui si dolevano le operaie. Dichiara però che assolutamente l'Amministrazione non può ammettere che gli operai al servizio dello Stato pretendano di imporre con la violenza dello sciopero l'accoglimento delle loro domande *(Bene!)*.

FERRARINI rettifica i fatti che determinarono lo sciopero. Afferma che, con maggiore temperanza, avrebbe potuto evitarsi tale deplorevole agitazione. Invoca dal Governo un provvedimento di clemenza a favore dell'operaia punita, in considerazione delle speciali circostanze del caso.

Il nuovo sottosegretario alla guerra.

Alle ore 16 GIOLITTI prende la parola e annunzia che il nuovo sottosegretario di Stato alla guerra, successore di Segato, è il generale Pirdenti. Sorge una viva ilarità a causa del nome.

Dall'Estrema si dice: « Prudente è quello che ci voleva! E' l'uomo della situazione » *(nuova vivissima ilarità)*.

Per una riforma della legge elettorale

CALLAINI svolge una proposta di riforma alla legge elettorale politica, intesa a far sì che tutte le operazioni concernenti la proclamazione del deputato siano compiute da un magistrato scelto dal presidente della Corte di Appello prima dell'elezione, fra i consiglieri di Corse d'Appello ed in mancanza, fra i giudici di Tribunale.

GIOLITTI riconosce la gravità degli inconvenienti del presente sistema. Osserva che converrà però vedere se la soluzione proposta dall'on. Callaini non sia per dar luogo ad altri inconvenienti. Ad ogni modo è tutte le considerazioni riserva, non si oppone che la proposta sia presa in considerazione.

E' presa in considerazione.

Sono approvati senza discussione alcuni disegni di legge, fra cui: « Proroga del termine per la commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue », e « Provvedimenti pel Corpo coloniale missione ».

Le casse postali di risparmio.

Si passa alla discussione del disegno di legge: « Riordinamento della contabilità delle Casse di risparmio postali ».

CRIESA non può consentire che, per provvedere al riordinamento della contabilità delle Casse postali, si debbano ricercare i mezzi, sottraendoli a quella parte degli utili che per legge è devoluta alla Cassa Nazionale di previdenza.

SCHANZER, ministro delle poste e telegrafi, giustifica la necessità di questa grandiosa operazione contabile che si propone. Osserva che non era possibile far gravare la spesa relativa sul bilancio dello Stato. Dichiara che i varii sistemi proposti sono stati argomento del più maturo ed attento studio, e che quello prescelto è il solo che veramente risponda a tutte le esigenze del servizio.

BERGAMASCO, relatore, si associa alle osservazioni del ministro, dimostrando che altri sistemi non avrebbero corrisposto in modo soddisfacente alle esigenze del servizio.

Osserva che la spesa non può dirsi eccessiva, quando si pensi che si tratta di procedere alla rinnovazione di tutti i libretti di risparmio, che ammontano a cinque milioni, e di tutti i conti relativi esistenti presso i varii Uffici.

Dimostra che tali spese per una migliore contabilità non possono considerarsi come la sottrazione di una parte degli utili devoluti alla Cassa di previdenza, imperocchè gli utili non possono formarsi che al netto delle spese.

Tutti gli articoli del disegno di legge sono approvati.

L'interpellanza sul caso Campanozzi

Quando incomincia la discussione del caso Campanozzi, le tribune sono gremitissime. L'aula è affollata: sono presenti circa duecento deputati: nel settore dell'Estrema ci sono una ventina di deputati. Nelle tribune prevale l'elemento postelegrafico.

Parla Turati.

TURATI, a nome anche degli onorevoli Agnini, Arnoldi, Arnaldi, ed altri deputati, svolge un'interpellanza *intorno all'applicazione della legge sullo stato giuridico degli impiegati, nel caso della destituzione del dottor Antonino Campanozzi.*

L'on. TURATI, in mezzo alla viva attenzione della Camera, così esordisce:

« Onorevoli colleghi, non è con animo lieto che io ho presentato, insieme ad altri sette colleghi, questa interpellanza. Il ministro Schanzer sa perfettamente che fu soltanto per obbedienza al sentimento del dovere. Da questi banchi dell'Estrema forse ancora un po' di opposizione al Ministero attuale, opposizione di tendenze e di programma. Ordene, quella opposizione nel esercitarmo con animo assai più lieto di quella che oggi lo debbo esercitare. L'opposizione che oggi l'Estrema fa al Gabinetto Giolitti si conturba profondamente come deputati e come italiani. E' infatti una questione di protesta politica quella che mi accingo a trattare. Ci avranno, a dire il vero, abituati con Giolitti a risentire che non dovessimo più ritornare su queste discussioni ancelate di libertà di pensiero e di discussione. Credemmo che si fosse finito per sempre col bavaglio imposto alle persone: purtroppo invece non è così. Noi sappiamo benissimo che non è in questa Camera e nel momento attuale, cioè a pochi mesi dalle elezioni generali, che le nostre proteste per il caso Campanozzi possono avere la eco che vorremmo desiderare.

« Premetto subito che nel trattare il caso Campanozzi ci è indifferente l'uomo; non perchè io, personalmente, non lo apprezzi e lo stimi, ma perchè l'individuo è troppo misera cosa in confronto all'altezza della questione che oggi si deve trattare. La politica italiana naufraga pur troppo in un mare di pettegolezzi. Non vi è più sincerità, non vi è più onestà politica. Se il caso Campanozzi fosse soltanto la disgrazia individuale di una persona, io forse non me ne occuperei, ma me ne occupo perchè si tratta di una cosa che rispecchia tutto l'indirizzo di Governo rispetto alla libertà. Tuttavia, pur avendo dichiarato che dell'uomo non mi occuperò nel caso Campanozzi, pure anche dell'uomo debbo dire qualcosa. Antonino Campanozzi non è il primo venuto. Ottimo impiegato ed ottimo cittadino, egli non separava la sua coscienza professionale di funzionario dello Stato dalla sua coscienza politica di socialista. Egli fece rapida carriera. Laureato, sotto gli auspici dei nomi illustri di Mario Rapisardi e Giovanni Bovio, due suoi lavori letterari, ed subevano il sonno per studiare, e potè così addottorarsi in scienze naturali. Orbene, questuomo è stato destituito di colpo, e non gli sono neppure stati resi i riguardi che si usano a tutti gli impiegati, salvo a quelli che si sono resi colpevoli di mancanze infamanti. Non bisogna dimenticare inoltre che Antonino Campanozzi fu onorato della fiducia di Roma capitale ed ottenne con la maggioranza dei partiti popolari nel Consiglio comunale della città eterna... ».

GIOVAGNOLI (interrompendo). — Pur troppo! *(Ilarità)*.

Elogio di Campanozzi.

TURATI. — Io sono ben lungi dall'accomunare per gli impiegati dello Stato la teoria dell'impunità. Noi abbiamo sempre sostenuto che gli impiegati sui quali vengono addossate le più delicate responsabilità debbono sentire il dovere di un'assoluta impeccabilità come impiegati, ma debbo pur aggiungere che Campanozzi non è stato colpito che mediante un pretesto. Si cercava un pretesto per colpirlo, poichè quell'uomo era *molesto* in alto: è doloroso il dirlo. Era molesto in ragione del suo ingegno e della libertà ch'egli godeva presso gli impiegati. Era poi recidivo verso gli atti papaveri dell'Amministrazione nel senso di avere sempre con troppo amore tutelati gli interessi dell'Amministrazione dello Stato. Era recidivo inoltre perchè non aveva considerato l'impegno dello Stato come un *gagner-pain* qualunque, ma come una nobile missione. La Federazione postelegrafica, la quale intende creare anime nuove, ha sempre fatto largamente a fidanza nella persona del Campanozzi.

« Il Campanozzi prestò un'opera preziosa in tutti gli atti della Federazione postelegrafica e specialmente nel Congresso che la Federazione ha tenuto. Viene l'ultimo Congresso postelegrafico di Firenze, ed il Campanozzi denuncia gli sperperi, denunzia gli abusi di franchigia possibili commessi dallo Stato, denunzia i favori eccessivi accordati all'*Agenzia Stefani*, denunzia infine l'azione del Governo come troppo condiscendente verso le Società telefoniche private ed anche verso i capitalisti che fanno capo alle grandi Società marittime sovvenzionate per talune linee di navigazione; e debbo ancora ricordare che il dottor Campanozzi esercitò la sua solerte azione come uno dei capi della Federazione fin da quando era ministro delle poste l'on. Morelli-Gualtierotti, il quale non mi l'avrà a male se io dico che egli fu poco amico della Federazione postelegrafica. L'on. Morelli-Gualtierotti si rivelò invece molto amico della disciplina, ma pure l'on. Morelli-Gualtierotti non sentì mai il bisogno di perseguitare il Campanozzi. Debbo poi dichiarare che il dottor Campanozzi ha prestato alto preziosissimo ai deputati che hanno portato alla Camera le questioni riguardanti la Federazione postelegrafica, e specialmente a me. Allorquando venne in discussione alla Camera la legge sullo stato giuridico degli impiegati, giustamente definita « legge capestro », fu il dottore Campanozzi che preparò i 50 e più emendamenti che le organizzazioni di impiegati avevano deciso di far presentare alla Camera, emendamenti che furono poi abbandonati in un momento di stanchezza di fronte alla tendenza della Camera di approvare qualunque cosa avesse voluto l'on. Giolitti.

« A proposito della discussione della legge sullo stato giuridico degli impiegati, io debbo ricordare qui in quella circostanza l'on. Giolitti si servì della Maggioranza più di quanto gli fosse lecito. Egli, ad ogni parola, ad ogni virgola che noi volevamo sopprimere, poneva la questione di Gabinetto... ».

GIOLITTI, sorridendo: — Di Gabinetto, no, non posi mai la questione.

TURATI continua ad illustrare le doti personali del dottor Campanozzi.

Tutta questa enumerazione indispettisce i deputati di Destra, i quali, ricordando che il Campanozzi fu in un certo tempo avversario dell'on. Turati nelle sfere della Federazione postelegrafica, interrompono con risate ironiche l'oratore.

Alcune voci a Destra. — Voi dite troppo che è un buon amico! Vi ha però combattuto nella stessa Federazione!

TURATI non raccoglie questa interruzione, e, replicando, dice che la legge sullo stato giuridico sugli impiegati è una legge reazionaria, votata alla libertà, e si presta a coprire con l'onestà qualsiasi canorra amministrativa negli uffici dello Stato.

« Questa legge — continua l'on. Turati — che l'on. Giolitti dichiarò non offensiva della libertà... ».

GIOLITTI, interrompendo: — E la dichiaro così anche ora, ma gli impiegati non debbono violare la legge *(approvazioni a Destra ed al Centro)*.

TURATI prosegue dicendo che l'on. Giolitti ebbe la furberia di lubrificare quegli articoli di legge con insignificanti modificazioni per farla passare alla Camera.

GIOLITTI: — Non c'era bisogno di lubrificare nulla!

TURATI: — Mi lasci dire: io mi sono meravigliato che allo, così abile a concentrare dell'ambiente parlamentare, abbia in quella occasione perduto tanto tempo per far passare una legge che sarebbe passata naturalmente tanto la Camera è disposta ad obbedirla nei suoi voleri. Del resto, io debbo dichiarare subito che era da aspettarsi che in legge sarebbe stata applicata contro Campanozzi. Del resto è probabile che domenica gli elettori di Biandrate dimostrino che l'on. Giolitti aveva torto. Ma il caso Campanozzi non è limitato alla possibilità di una elezione a Biandrate.

« Oggi si tratta della candidatura Campanozzi a Biandrate: domani può trattarsi di una candidatura Campanozzi in tutta Italia » *(rumori ed esclamazioni)*.

Voci: — Non esageriamo.

" Badi alle conseguenze elettorali! „

TURATI: — Sì, mi ricordo benissimo di aver scritto, il giorno stesso in cui fu resa nota la destituzione di Campanozzi, una lettera al ministro delle poste, on. Schanzer, nella quale gli dicevo: « Badi, on. Schanzer, alle conseguenze elettorali dell'atto che ella oggi ha compiuto ».

« Io quindi avvisai a tempo, e posso dire ora che il Governo ha fatto quanto ha voluto ».

L'on. Turati si addentra quindi nell'esame della relazione presentata, a nome della Federazione postelegrafica, dal dottor Campanozzi al Congresso di Firenze, e fa notare ancora che la relazione era stata pubblicata dodici giorni prima che il Congresso di Firenze si aprisse.

« Inoltre — aggiunge — i giornali di Roma la pubblicarono 20 giorni prima. Dunque 20 giorni prima il ministro Schanzer conosceva benissimo le proteste colpe del dottor Campanozzi. Perchè non le avete punite allora? Il perchè io ve lo dirò: perchè non si voleva rilevare uno scandalo durante il Congresso, che sarebbe finito chissà come qualora la pubblicità fosse resa nota mentre il Congresso postelegrafico sedeva.

« Si aspettò dunque a Congresso finito per gettare il fango al collo al Campanozzi. Debbo poi aggiungere che il ministro, secondo me, ha torto anche nel fatto di non aver mai fatto differire neppure la più piccola rettifica dei fatti esposti nella relazione Campanozzi. Questa mancanza di rettifica prova che purtroppo i fatti esistevano. Inoltre è anche da rilevare che il Ministero delle poste conosce regolarmente il congedo al dott. Campanozzi quando egli si recò al Congresso di Firenze per esporre quella relazione che il Ministero sapeva anticipatamente sarebbe stata sottoposta al giudizio del Consiglio di disciplina.

« E ritorno alla destituzione dell'impiegato affermata inevitabile, osservando che questa pena è in ogni caso assolutamente sproporzionata colli addebiti mossi al dott. Campanozzi. Per togliere un uomo dalla sua carriera, per rovinarlo nel suo impiego occorre qualche cosa di più di quello che è stato addebitato al dottor Campanozzi.

« Il Consiglio di disciplina fu assolutamente feroce verso il Campanozzi. Gli ha perfino negato tre giorni di tempo per preparare la difesa che egli intendeva presentare; ma a questo proposito debbo essere imparziale e debbo dichiarare cioè che fu il ministro e non il Consiglio di disciplina a negare questo breve rinvio di tre giorni; lo ha confessato lo stesso sottosegretario alle poste on. Bertesi ».

BERTETTI, interrompendo: « Io non l'ho detto, ho detto soltanto che era di competenza del ministro accordare o no il rinvio ».

TURATI, proseguendo: « D'altra parte tutti sanno che il Consiglio di disciplina non è altro che il parafango per il ministro. Il Consiglio di disciplina non è stato creato che per eseguire la volontà di una sovrana. Infatti nel caso in cui i componenti il Consiglio di disciplina non avessero condannato il Campanozzi, si può ben dire che essi si sarebbero posti auto-destituiti *(ilarità; rumori; commenti)*. A proposito di questo famoso Consiglio di disciplina io posso narrare alla Camera un curioso particolare. Sedevano in quel sinedrio di alti funzionari due direttori generali, i quali, dopo aver letto la relazione Campanozzi al Congresso di Firenze, relazione che costò la destituzione del Campanozzi coi voti di quei due direttori generali, quei due direttori generali, ripeto, avevano scritto delle lettere al dottor Campanozzi esprimendogli le loro felicitazioni per il contenuto della relazione. Che ne dite di questo particolare? » *(Ilarità; agitazione vivissima)*.

SCHANZER, irritato: « Documenti lo cosa che ella dice ed io l'assicuro che saprò provvedere ».

TURATI: « Io non sono il generale Mangiagalli e non pubblico le lettere: le lettere ci sono ed io le tengo: posso darle però la mia parola che esse esistono ».

L'on. Turati, scolorandosi, si rivolge direttamente all'on. Giolitti: « Voi, on. Giolitti, che tutto potete in questo momento e potete forse finanche cambiare un uomo in donna, cosa che il Parlamento inglese ritenevа in sola impossibile nella vita, abbiate il coraggio di dire: « Io destituisco tale impiegato perchè così voglio », ma non istituite giudizi che siano uno scherno della giustizia, come scherno della giustizia fu il Consiglio di disciplina contro il dottor Campanozzi ».

L'on. Turati legge a questo punto le motivazioni del Consiglio di disciplina, in virtù delle quali Campanozzi fu destituito. Le motivazioni riguardano com'è noto la violazione del segreto d'ufficio, la grave insubordinazione, ecc. L'on. Turati aggiunge: « Io vorrei poi rivolgere una domanda al Governo: come mai la sentenza riguardante il dottor Campanozzi è ancora avvolta in questo momento nel mistero? Anche questo, forse, è un segreto di ufficio? *(Ilarità vivissima)*. Il giudicato fu pronunziato il 18 novembre; è passato quindi circa un mese; ebbene, noi non ne sappiamo nulla ».

GIOLITTI, battendo i pugni sul banco: — Il decreto è alla Corte dei Conti e non è stato nascosto a nessuno.

TURATI: — Il povero Campanozzi, che è il morto, non ha ancora avuto la soddisfazione di leggere questo decreto *(ilarità vivissima)*. Non vorrei che domenica a Biandrate saltasse fuori qualche sorpresa; per esempio, che, a fenore di questo famoso decreto, depositato alla Corte dei Conti ed ignoto a tutti, il dottor Campanozzi risultasse ineleggibile.

GIOLITTI, alzandosi e rivolto a Turati: — Stia tranquillo, il dottor Campanozzi è eleggibile.

Le " marachelle ..

Turati prosegue affermando che le motivazioni addotte dal Consiglio di disciplina verso il dottor Campanozzi non furono altro che un pretesto: si trattava invece, secondo Turati, di colpire l'uomo che aveva denunciato le marachelle dei capitalisti italiani, tanto nella questione del riscatto dei telefoni, quanto nella convenzione marittima.

L'on. Turati dice: « Quando vedo destituito un uomo per le ridicole imputazioni che gli ha mosso il Consiglio di disciplina, io debbo pure, per non apparire un imbecille, supporre che vi siano altre ragioni, altre ragioni, naturalmente, nascoste *(commenti)*. Come vi ho detto, il dottor Campanozzi non aveva taciuto a riviscerare i tentativi del capitale italiano contro l'Erario. La sua relazione, bisogna ricordarlo, propugna la statizzazione dei servizi marittimi e la statizzazione dei servizi dei cavi sottomarini: questo è il vero reato commesso dal dottor Campanozzi. Eppure mi ricordo che le stesse cose dette dal dottor Campanozzi nella sua relazione le abbiamo dette noi alla Camera e le ha dette anche l'on. Sartini, persona non sospetta al Ministero, tanto che lo è l'on. Sartini ci siamo scambiati un abbraccio fraterno per essersi (con il) d'accordo su tale questione » *(ilarità vivissima)*.

I segreti rivelati.

« Veniamo — prosegue Turati — al punto capitale della destituzione di Campanozzi: vale a dire alla violazione di segreti d'ufficio che avrebbe fatto rispetto al contratto fra lo stato Pirelli ed il Governo per i cavi sottomarini. L'on. Schanzer si è difeso con una intervista, che gli è stata carpita, e che sarebbe forse punibile, come ha detto l'on. Giolitti, per le lettere del generale Mangiagalli, a tenore dell'articolo 161 del Codice penale *(ilarità vivissima)*.

« Veniamo, dunque, ripeto, alla questione dei cavi sottomarini. Il comm. Pirelli è un persona molto pratica di affari e per questo forse non vuole essere deputato. Egli si amministra molto bene le cose sue e mostra è un vero sentimento. Una ragione della sua ricchezza in taluni affari, che non siano quelli riguardanti lo Stato, dovrebbe ricercarsi nel fatto che egli ritiene di avere una vena così grossa da mutarore nell'erario governativo da potere permettersi il lusso nell'industria privata ».

Voci a Destra. — Si tratta poi in tutto di trecentocinquantamila lire all'anno ».

TURATI. — Non è poi nemmeno una cifra disprezzabile.

Turati continua ricordando che una Commissione tecnica, composta delle prime competenze d'Italia, aveva riconosciuto non doversi rinnovare il contratto colla casa Pirelli per i cavi sottomarini. Invece il ministro Schanzer nominò un'altra Commissione ed ottenne un parere completamente opposto al primo. Evidentemente attese dal cielo quei lumi che, al momento opportuno, sono venuti *(ilarità vivissima)*.

« Vengo ora alla concessione della franchigia al Banco di Roma. Qui si tratta di un episodio dell'affarismo clericale. Una Banca, prima della concessione fatta al Banco di Roma, una Banca dunque X., aveva chiesto al Governo la franchigia postale per la città Y. Il ministro del tesoro si oppose, invocando una quantità di circolari, disposizioni di legge, ecc. Tutti questi ostacoli, tutti questi inconvenienti non sono più esistiti al momento in cui il Banco di Roma ha fatto la domanda che precedentemente era stata respinta per un'altra Banca.

GIOLITTI (interrompendo): « Vuol dire che Campanozzi avrà sostenuto gli interessi di una banca avversaria al Banco di Roma! » *(rumori; commenti)*.

TURATI: « Campanozzi ha sempre difeso unicamente gli interessi dell'erario e non ha mai fatto come certi ambasciatori che fanno da mantengoli. Dunque, dicevo, il Banco di Roma ha ottenuto quello che altri non ha potuto ottenere: ma l'appetito viene mangiando: il Banco di Roma chiese altre concessioni. Io non posso ministro degli esteri, non sono sottosegretario agli esteri e poco capisco quelle cose; ma, vi dico la verità, non riesco a comprendere le ragioni addotte da taluni per estendere le concessioni fatte per ragione di Banca nazionale al Banco di Roma.

« Fin qui anche ammettendo che il Campanozzi abbia avuto torto muovendo delle accuse, non è questo il punto che importa. Se mai, c'è diritto di discussione, una libertà di parola, c'è anche, s'invende, la possibilità di aver torto. Abbia o non ragione il Campanozzi, io domando: non era nell'interesse pubblico che egli discutesse? E se non dalle persone che sono competenti dell'Amministrazione, da chi dobbiamo attenderci che ci vengano discussioni utili all'interesse pubblico? Dobbiamo augurarci che la materia ci venga dal cielo? ».

L'oratore prosegue esaminando la relazione Campanozzi nella parte che riguarda le facilitazioni postali concesse ad un Banco clericale.

SANTINI, interrompendo: « E' un Banco italiano! ».

TURATI: « Mi rallegro con lui che il Banco di Roma abbia riconosciuta la Monarchia di Savoia! ».

Il deputato socialista continua affermando che, a prescindere da qualunque osservazione nel merito degli argomenti addotti su questo punto dal Campanozzi, non poteva in alcun modo parlarsi di violazione di segreto. E poi perchè favorire un Banco a preferenza di un altro?

GIOLITTI, sorridendo: « Si direbbe che il Campanozzi volesse patrocinare la Banca estranea » *(ilarità)*.

« No, — replica l'on. TURATI. — egli vuole l'interesse dell'Italia. Io non dico che si sono voluti concedere favori; l'on. Giolitti favori non ne concede mai! ».

GIOLITTI, interrompendo: « Favori illeciti, no ».

TURATI: — Se questi favori non si concedono, perchè esigere il segreto? Se nessuno deve saper niente è segno che qualche cosa non può essere conosciuta senza disdoro: perciò si vuole il mistero.

GIOLITTI: — Ma che mistero! se c'è un disegno di legge che la Camera discuterà.....

TURATI, continuando: — ..... E che ha qualche probabilità di essere approvato.

GIOLITTI: — Può darsi *(ilarità)*.

TURATI continua citando nel loro testo le disposizioni di legge riguardanti il segreto di ufficio, criticandole. « Non è in Italia, dopo una serie dolorosa di processi e di arresti, che si possa inalzare il spauracchio contro gli impiegati che vogliono discutere per amore di verità. Nello stesso giorno in cui i giornali pubblicavano la condanna del Campanozzi, pubblicavano anche la punizione inflitta ad alcuni funzionari della Minerva, rei di avere taciuto. Ora, è la luce che ci vuole nelle pubbliche Amministrazioni per distruggere i sospetti. Ed ammettiamo anche che il Campanozzi abbia torto: era proprio il caso di applicare l'articolo 35, se non erro, della nuova legge? Questa legge stabilisce tutta una scala, una graduatoria di pene, e si è applicata la pena suprema. Ora io sostengo che il fare della critica all'opera amministrativa in un luogo lontano dall'ufficio e fuori dell'esercizio delle funzioni di impiegato, non costituisce un atto di insubordinazione. Ma l'atto del Campanozzi può è stato soltanto definito di insubordinazione, ma anche di diffamazione contro il ministro. L'on. Schanzer ha detto infatti, nell'intervista da lui concessa: « Come può un ministro continuare a stare al suo posto se i suoi impiegati si sostituiscono a lui nell'iniziazione e nell'opera, e pubblicamente diffamano lo spirito degli atti? ». I giornali addetti del Governo, per sostenere la tesi del ministro sulla pretesa diffamazione commessa dal Campanozzi, hanno dovuto ricorrere ad un miserabile giuoco di parole. Campanozzi proponeva nella sua relazione un ordine del giorno con cui il Congresso deplorava il sistema seguito dall'Amministrazione. Ora, dov'è in queste parole la pretesa diffamazione? Il Campanozzi deplorava, cioè credeva che il sistema seguito non fosse il migliore o fosse da cambiare. I giornali ministeriali invece hanno dato alla parola deplorazione il senso che si suol dare in Parlamento, quello di censura personale. E' un vero e proprio giuoco di parole, come si vede. Ma, a parte che il ministro dovrebbe essere abituato alle critiche ed avrebbe quindi potuto lasciar correre, se il ministro avesse riscontrato nelle accuse del Campanozzi delle diffamazioni, egli avrebbe dovuto querelarlo davanti ai Tribunali, ma non doveva sopprimerlo nel silenzio e nel buio *(commenti)*.

« Insomma » .

Venendo alle conclusioni del discorso, l'onorevole Turati rivolse al Governo una specie di auto-accusa per la destituzione del Campanozzi. « Io accuso il Governo — esclama l'oratore Turati — di avere, colpendo il Campanozzi, compiuto un atto di incoraggiamento al peggiore anarchismo; si vorrebbe nel relatore del Congresso postelegrafico colpire una delle forze attive della Federazione. *(Schanzer fa segni di no col capo)*. Sì è avuto torto, perchè la Federazione ha sempre deplorato ogni proposta di sciopero ed ha pienamente bandito l'intervento dello sciopero nella sua azione, ed ha stimolato l'attività degli impiegati per accrescere ed aumentare lo sviluppo ed il progresso della loro azienda. Ora, quando voi colpite un'organizzazione nell'esplicazione della sua più bella attività critica, voi compite un atto di anarchismo, perchè incoraggiate le organizzazioni di impiegati ai metodi violenti ed illegali. Ecco perchè io qui, conservatore di quello che si deve conservare, accuso il Governo del peggiore anarchismo ».

Concludendo, l'on. Turati dice che l'attuale ostilità contro gli impiegati corrisponde esattamente all'ostilità che si aveva, fino ad otto anni fa, contro gli operai, « allora l'on. Giolitti — continua l'on. Turati — capì il momento e lasciò libertà alle rivendicazioni operaie. Credo che fra cinque anni, a dir molto, la stessa libertà sarà lasciata agli impiegati. Anzi, coi tempi che corrono, ciò avverrà anche prima » *(approvazioni vivissime all'Estrema)*.

Risposta del ministro.

Quando si alza il ministro delle poste la Camera è imponente: sono presenti circa 300 deputati.

SCHANZER, ministro delle poste *(segni di attenzione)*, sente doveroso dare spiegazioni ad alcuni apprezzamenti sulla destituzione del Campanozzi. Non si tratta di un caso disciplinare qualunque, ma di un caso tipico che involge una questione di principio. Il titolo su cui si basò principalmente l'accusa contro il dottor Campanozzi, oltre alla violazione del segreto d'ufficio, fu l'insubordinazione grave commessa pubblicamente, ed è evidente offesa del principio di disciplina e di autorità *(approvazioni)*. La relazione Campanozzi censura, denigra l'Amministrazione, il ministro e lo stesso Parlamento, e, mentre ha la pretesa di riuscire la via all'Amministrazione, si riduce in gran parte ad una compilazione condotta sulle fonti del Ministero, su relazioni di Commissioni ministeriali, su lavori preparatori di futuri disegni di legge, messo avanti per poter arridare al trionfo il giorno in cui certi propositi, per merito del Governo, fossero presentati al Parlamento *(vivissime approvazioni)*. E' doloroso notare che il Campanozzi potè procurarsi tutti codesti elementi mediante le indiscrezioni dei compagni federati e mediante violazioni del segreto d'ufficio, sulle quali il Governo non poteva chiudere gli occhi. Tutti questi ostacoli, tutti questi inconvenienti non sono più esistiti al momento in cui il Banco di Roma ha fatto la domanda che precedentemente era stata respinta per un'altra Banca.

GIOLITTI (interrompendo): « Vuol dire che Campanozzi avrà sostenuto gli interessi di una banca avversaria al Banco di Roma! » *(rumori; commenti)*.

TURATI: « Campanozzi ha sempre difeso unicamente gli interessi dell'erario e non ha mai fatto come certi ambasciatori che fanno da mantengoli. Dunque, dicevo, il Banco di Roma ha ottenuto quello che altri non ha potuto ottenere: ma l'appetito viene mangiando: il Banco di Roma chiese altre concessioni. Io non posso ministro degli esteri, non sono sottosegretario agli esteri e poco capisco quelle cose; ma, vi dico la verità, non riesco a comprendere le ragioni addotte da taluni per estendere le concessioni fatte per ragione di Banca nazionale al Banco di Roma.

« Fin qui anche ammettendo che il Campanozzi abbia avuto torto muovendo delle accuse, non è questo il punto che importa. Se mai, c'è diritto di discussione, una libertà di parola, c'è anche, s'invende, la possibilità di aver torto. Abbia o non ragione il Campanozzi, io domando: non era nell'interesse pubblico che egli discutesse? E se non dalle persone che sono competenti dell'Amministrazione, da chi dobbiamo attenderci che ci vengano discussioni utili all'interesse pubblico? Dobbiamo augurarci che la materia ci venga dal cielo? ».

L'oratore prosegue esaminando la relazione Campanozzi nella parte che riguarda le facilitazioni postali concesse ad un Banco clericale.

SANTINI, interrompendo: « E' un Banco italiano! ».

TURATI: « Mi rallegro con lui che il Banco di Roma abbia riconosciuta la Monarchia di Savoia! ».

Il deputato socialista continua affermando che, a prescindere da qualunque osservazione nel merito degli argomenti addotti su questo punto dal Campanozzi, non poteva in alcun modo parlarsi di violazione di segreto. E poi perchè favorire un Banco a preferenza di un altro?

GIOLITTI, sorridendo: « Si direbbe che il Campanozzi volesse patrocinare la Banca estranea » *(ilarità)*.

« No, — replica l'on. TURATI. — egli vuole l'interesse dell'Italia. Io non dico che si sono voluti concedere favori; l'on. Giolitti favori non ne concede mai! ».

GIOLITTI, interrompendo: « Favori illeciti, no ».

TURATI: — Se questi favori non si concedono, perchè esigere il segreto? Se nessuno deve saper niente è segno che qualche cosa non può essere conosciuta senza disdoro: perciò si vuole il mistero.

GIOLITTI: — Ma che mistero! se c'è un disegno di legge che la Camera discuterà.....

TURATI, continuando: — ..... E che ha qualche probabilità di essere approvato.

GIOLITTI: — Può darsi *(ilarità)*.

TURATI continua citando nel loro testo le disposizioni di legge riguardanti il segreto di ufficio, criticandole. « Non è in Italia, dopo una serie dolorosa di processi e di arresti, che si possa inalzare lo spauracchio contro gli impiegati che vogliono discutere per amore di verità. Nello stesso giorno in cui i giornali pubblicavano la condanna del Campanozzi, pubblicavano anche la punizione inflitta ad alcuni funzionari della Minerva, rei di avere taciuto. Ora, è la luce che ci vuole nelle pubbliche Amministrazioni per distruggere i sospetti. Ed ammettiamo anche che il Campanozzi abbia torto: era proprio il caso di applicare l'articolo 35, se non erro, della nuova legge? Questa legge stabilisce tutta una scala, una graduatoria di pene, e si è applicata la pena suprema. Ora io sostengo che il fare della critica all'opera amministrativa in un luogo lontano dall'ufficio e fuori dell'esercizio delle funzioni di impiegato, non costituisce un atto di insubordinazione. Ma l'atto del Campanozzi può è stato soltanto definito di insubordinazione, ma anche di diffamazione contro il ministro. L'on. Schanzer ha detto infatti, nell'intervista da lui concessa: « Come può un ministro continuare a stare al suo posto se i suoi impiegati si sostituiscono a lui nell'iniziazione e nell'opera, e pubblicamente diffamano lo spirito degli atti? ». I giornali addetti del Governo, per sostenere la tesi del ministro sulla pretesa diffamazione commessa dal Campanozzi, hanno dovuto ricorrere ad un miserabile giuoco di parole. Campanozzi proponeva nella sua relazione un ordine del giorno con cui il Congresso deplorava il sistema seguito dall'Amministrazione. Ora, dov'è in queste parole la pretesa diffamazione? Il Campanozzi deplorava, cioè credeva che il sistema seguito non fosse il migliore o fosse da cambiare. I giornali ministeriali invece hanno dato alla parola deplorazione il senso che si suol dare in Parlamento, quello di censura personale. E' un vero e proprio giuoco di parole, come si vede. Ma, a parte che il ministro dovrebbe essere abituato alle critiche ed avrebbe quindi potuto lasciar correre, se il ministro avesse riscontrato nelle accuse del Campanozzi delle diffamazioni, egli avrebbe dovuto querelarlo davanti ai Tribunali, ma non doveva sopprimerlo nel silenzio e nel buio *(commenti)*.

« Insomma » .

Venendo alle conclusioni del discorso, l'onorevole Turati rivolse al Governo una specie di auto-accusa per la destituzione del Campanozzi. « Io accuso il Governo — esclama l'oratore Turati — di avere, colpendo il Campanozzi, compiuto un atto di incoraggiamento al peggiore anarchismo; si vorrebbe nel relatore del Congresso postelegrafico colpire una delle forze attive della Federazione. *(Schanzer fa segni di no col capo)*. Sì è avuto torto, perchè la Federazione ha sempre deplorato ogni proposta di sciopero ed ha pienamente bandito l'intervento dello sciopero nella sua azione, ed ha stimolato l'attività degli impiegati per accrescere ed aumentare lo sviluppo ed il progresso della loro azienda. Ora, quando voi colpite un'organizzazione nell'esplicazione della sua più bella attività critica, voi compite un atto di anarchismo, perchè incoraggiate le organizzazioni di impiegati ai metodi violenti ed illegali. Ecco perchè io qui, conservatore di quello che si deve conservare, accuso il Governo del peggiore anarchismo ».

Concludendo, l'on. Turati dice che l'attuale ostilità contro gli impiegati corrisponde esattamente all'ostilità che si aveva, fino ad otto anni fa, contro gli operai, « allora l'on. Giolitti — continua l'on. Turati — capì il momento e lasciò libertà alle rivendicazioni operaie

fiamento. Le Associazioni di impiegati non hanno tutti questi scrupoli, anche non può rimproverarsi il rimprovero di presunzione a quei giovani oratori del loro Congresso che dispensano patenti di serietà proclamando l'infallibilità *(applausi)*, e ai socialisti non si può negare il sospetto che la bandiera agitata dinanzi al paese copra la merce di contrabbando di nuove richieste di benefizi, di esonerazioni, con le quali vogliono in permanenza agitare il personale e cercano di mantenere la propria popolarità *(vive approvazioni)*. Le Associazioni poi hanno, nell'esercizio del proprio diritto di critica, un'incompetenza assoluta dal punto di vista dell'ordinamento dello Stato, poichè l'ammettere per ogni Amministrazione un piccolo parlamento di impiegati sindacabile violare le prerogative intangibili della rappresentanza politica del paese e spezzare l'unità organica dello Stato creando in esso tanti piccoli Stati *(benissimo!)* Queste idee — il ministro soggiunge — sono il patrimonio comune di tutti i paesi. Cita in proposito una lettera di Cavour e un discorso di Briand *(lunghe; prolungati applausi)*. Il ministro conchiude: «Pur essendo l'impiegato Campanozzi ho la coscienza di aver compiuto un dovere penoso, ma indeclinabile; ho la coscienza di non aver menomamente offeso il pubblico diritto, ma di aver tutelato solo la dignità ministeriale e l'esclusivo diritto di controllo del Parlamento. E per ciò che riguarda l'Amministrazione a cui sono preposto, pur rispettando il diritto di associazione, mi opporrò sempre a che le Associazioni di impiegati diventino luoghi di asilo dove si possa impunemente sviare all'autorità dello Stato e scalzarne i più solidi fondamenti. A voi, onorevoli colleghi, il giudicare se questo modo di vedere sia conforme allo spirito delle nostre istituzioni e al vostro pensiero» *(Vivissime approvazioni, prolungati applausi; moltissimi deputati vanno a congratularsi col ministro)*.

Dichiarazioni di Giolitti

Appena ristabilita un po' di calma prende la parola l'on. GIOLITTI, tra la sospensa attenzione della Camera. Dice: «Dopo le dichiarazioni fatte mio collega, che ha così validamente difeso l'opera sua e del Governo, io non farò un discorso. Ma siccome l'on. Turati nel suo discorso parecchie volte si è rivolto a me, mi sembrerebbe di mancargli di cortesia qualora non gli rispondessi *(ilarità)*. Comincio da un fatto secondario. L'on. Turati ha accusato il mio collega degli esteri di aver favorito un Banco romano clericale. Il ministro degli esteri ha fatto il suo dovere strettissimamente favorendo il movimento commerciale in Tripolitania. Egli non deve guardare a colori politici quando si tratta di tutelare gli interessi all'estero *(vive approvazioni)*. Quanto all'altra parte del discorso Turati, io già osservo come non si possa in nessun modo consentire agli impiegati di elevarsi al disopra dello Stato, dice l'on. Turati stesso su questi banchi ed avesse la responsabilità del Governo, non potrebbe pensare altrimenti. D'altronde, le parole del ministro francese Briand, ricordate dal mio collega alle poste, confermano che i socialisti, consci del loro dovere, quando sono al Governo, mantengono energicamente la disciplina *(approvazioni)*. L'on. Turati ha poi fatto una carica a fondo contro la nuova legge sullo stato giuridico degli impiegati. Ora, noto come prima di questa legge il Governo avesse il diritto di escludere qualunque impiegato che volesse allontanare dal suo servizio» *(ilarità)*.

TREVES, sorridendo: — Ora non è più.

GIOLITTI legge l'art. 25 della legge sullo stato giuridico, e dice: «Ora io domando: se si dovesse scrivere un articolo di legge, dopo l'azione compiuta dal Campanozzi, si potrebbe dare una definizione più esatta e più giusta delle mancanze delle quali il Campanozzi si è reso colpevole?

«L'on. Turati ha detto che il mio collega Schanzer si è trincerato, nel giudizio contro il Campanozzi, dietro il Consiglio di disciplina. Ora io dichiaro che il Consiglio di disciplina non toglie affatto la responsabilità degli atti che competono al ministro. Il Consiglio di disciplina non è che un'istituzione di garanzia per gli impiegati, a cui essi possono presentare giustificazioni, difese e documenti. Ma il parere del Consiglio non toglie che il ministro possa contro questo prendere la sua decisione pro e contro l'impiegato, come la convenienza gli suggerisce. L'on. Turati ha detto che, caso mai, non il Campanozzi soltanto doveva essere punito, ma tutti i suoi colleghi che approvarono il suo ordine del giorno. Ebbene, io assicuro che, qualora un caso simile si presentasse, il Governo punirebbe tutti, e non il solo promotore dell'agitazione *(ilarità; approvazioni)*. Gli impiegati delle poste consideravano il Campanozzi come una specie di istruttore, come una specie di vice-Turati *(ilarità prolungata)*. Ora è bene che si sappia che il Governo è deciso a mantenere in ogni modo che la disciplina sia mantenuta in tutta la sua rigidezza. Mentre da un lato intende di mantenere e di rispettare il libero diritto di associazione fra gli impiegati, dall'altro è deciso di impedire che tali Associazioni diventino un'arma contro lo Stato ed un mezzo di ricatto al medesimo *(applausi)*. L'on. Turati sappia (e di ciò si faccia interprete presso l'Associazione) che se per un caso qualunque il Parlamento italiano dovesse essere indotto nella convinzione che l'Associazione costituisca un pericolo per lo Stato o una menomazione dei diritti devoluti al Parlamento, ed il Parlamento dico di ciò dovesse convincersi, questo sarebbe il più grave pericolo contro tale principio di libertà e di associazione» *(applausi; rumori, ilarità)*.

Replica di Turati

E' il momento della replica dell'on. Turati. Il PRESIDENTE ora deve subito dire: «La parola all'onorevole Turati, per dichiarare se è o no soddisfatto».

Voci. — Ne ha abbastanza.

TURATI, che ha quasi perduto la voce nel suo primo discorso replicando dice: «La significante accoglienza che la Camera ha fatto al ministro Schanzer è la contesa colla certezza colla quale la Camera mi ha ascoltato, la quale cosa dimostra che l'ultimo è un popolo cortese, poichè ascolta anche quando non concorda con chi parla. Dal momento che voi avete detto al ministro che era inutile che si difendesse e che era assolto *a priori (rumori)*, a che serve la mia replica? Ad ogni modo, vedo dire le ragioni per cui non sono soddisfatto della replica del Governo. Il Governo ha fatto delle teorie cavando Cavour e Briand, ma non ha dimostrato che, in base a quelle teorie, sulle quali vi sarebbe molto a ridire, i Campanozzi dovesse essere punito. Del resto, certe severità contro il Campanozzi non si applicano quando si lasciano impunite certe manchelle che tutti conoscono».

Turati espone un fatterello molto piccante. Afferma che un impiegato al Ministero delle poste fu riconosciuto colpevole di aver sottratto ottomila lire e non fu punito; soltanto gli fu imposto di restituire la somma lire mediante un supplemento di stipendio che gli sarebbe stato accordato (*impressione*).

SCHANZER (interrompendo): «Ma io non ne so nulla; specifichi».

TURATI. — Le assicuro che questo fatto esiste.

SCHANZER. — Ma mi dia gli elementi necessari, perchè possa ricercare la verità.

TURATI. — Io non ho difficoltà in certe indiscrete.

Voci. — Ed allora?

GIOLITTI (alzandosi): «Lei ha il dovere di denunziare al procuratore del Re i reati che sono a sua conoscenza».

TURATI. — Ma io non faccio lo spione. Inoltre — continua Turati — io ho la convinzione che la pena cadrebbe non sui veri colpevoli, ma sui violatori del segreto *(commenti; rumori)*. Si tratta di un Comitato di cinque deputati, ai quali porrò le mie accuse, e sono disposto a depositare una somma di mille lire, per esempio *(ilarità; urli)*, e se avrò torto la erogherò per beneficenza *(ilarità; commenti)*.

Quando l'on. Turati si siede, l'on. GIOLITTI e l'on. SCHANZER domandano la parola, ma il PRESIDENTE osserva che la parola spetta all'on. De Felice, il quale ha presentato anche esso una interpellanza sull'argomento.

Parla anche De Felice.

DE FELICE parla brevemente, deplorando anzitutto che sia stato punito l'impiegato Campanozzi, mentre il ministro di grazia e giustizia non ha ancora presentato la lagnanze del vice-pretore che giorni sono aveva richiesto fosse portata qui alla Camera.

L'on. De Felice, riferendosi a quanto aveva detto l'on. Turati circa le azioni delittuose commesse dall'impiegato lasciate impunite, aggiunge: «Constato di aver provocato invano un atto di riparazione del ministero guardasigilli».

E qui l'on. De Felice fa un attacco contro la politica liberticida del Governo e finisce gridando che non c'è più da meravigliarsi di nulla, dopo che si è tenuto in servizio il commendatore Doria *(urli; commenti)*.

DE FELICE. — Sì, Doria ha commesso un atto delittuoso!

GIOLITTI (con forza): «Poichè l'onorevole De Felice ha qui fatto il nome di un funzionario, affermando che ha commesso atti delittuosi, io ricordo alla Camera che gli atti di quel funzionario sono stati giudicati dal Tribunale, che ha dichiarato non luogo a procedere».

TURATI: «Per prescrizione».

GIOLITTI: «No, non per prescrizione, ma per «insistenza di reato». Ora, a termini di legge, se anche quel funzionario fosse stato sospeso, lo avrei il dovere di rimetterlo in ufficio. Del resto, debbo dire che il commendatore Doria, il quale è anche uno dei più alti funzionari dello Stato, è uno dei più corretti dell'Amministrazione» *(Urli all'Estrema)*.

Voci. — Ma come, se il Doria è stato complice del truffatore Accurtito!».

Voci. — «Ricordiamoci anche del magistrato Tofano!».

SCHANZER: «L'on. Turati, replicando al mio discorso, ha portato qui accuse necessariamente vaganti in aria. Io dichiaro formalmente che di questo fatto non ne so nulla e non ho bisogno di dichiarare come nella mia Amministrazione non vi siano misfatti e mito da coprire. Evidentemente il dovere dell'onorevole Turati è di precisare le sue accuse, perchè io sia messo in grado di provvedere secondo legge» *(Vive approvazioni)*.

TURATI: «Ho la convinzione profonda, ripeto, che invece dei veri colpevoli sarebbe punito il violatore del segreto di ufficio *(rumori prolungati)*. Io mi sono disposto a provare il fatto, contro qualunque cauzione, ad un Comitato di cinque deputati *(urli giganteschi)*.

Una mozione ...a sei mesi.

«Valendomi della facoltà che il regolamento ci concede, — continua Turati, — noi presentiamo questa mozione: «La Camera, udita la discussione sul caso Campanozzi, invita il Governo a procedere alla modificazione della legge sullo stato giuridico degli impiegati più consentanea al diritto di libertà ed ai supremi interessi del pubblico controllo» *(Urli altissimi)*. Nel proporvi questa mozione — dice Turati — perchè l'odierna discussione abbia una conclusione pratica ed efficace». L'onorevole Turati propose che la mozione si discuta domani.

GIOLITTI, in tono ironico sorridendo: «Interpretando il sentimento della Camera, propongo che la mozione sia discussa fra sei mesi» *(Ilarità generale)*.

TURATI, dopo essersi lungamente consultato cogli amici dell'Estrema, dice ridendo: «Mi dicono che è probabile che sulla mia proposta non si raccolga la maggioranza *(ilarità)*. Perciò la ritiro. Così il caso Campanozzi è, almeno per ora, seppellito alla Camera».

Fra i più vivi commenti si sta per togliere la seduta; ma il ministro della marina vuol rispondere subito all'interrogazione del deputato Igino Graffagni sui pretesi casi di *sabotage* che, essendo alcuni giornali, si sarebbero verificati sulla *Vittorio Emanuele*.

MIRABELLO dice che la telegrafato d'urgenza al comandante la Divisione volante e che ha avuto in risposta questo telegramma: «Notizie diffuse su alcuni giornali sui casi di *sabotage* che si sarebbero verificati sulla *Vittorio Emanuele*, non hanno base di verità». L'on. Mirabello conclude lamentando che si raccolgano notizie così gravi, le quali tornano a disdoro della marina e della patria *(approvazioni vivissime)*.

GRAFFAGNI ringrazia e si congratula con Mirabello e con se stesso, che ha contribuito a provocare le dichiarazioni del Ministero, dichiarazioni le quali valgono a mantenere alto come è il decoro della marina *(approvazioni)*.

La seduta è tolta alle ore 19,50 in mezzo alle più conversazioni sulla tempestosa seduta odierna in taluni punti.

Note alla seduta.

Roma, 16, ore 22.

Che la seduta odierna abbia costituito la grande giornata del ministro Schanzer è riconosciuto universalmente, perchè l'applauso tributatogli dalla Camera esce dalla cerchia dei soliti applausi per raggiungere il limite dell'ovazione. Tutti riconoscono che oggi il giovane ministro delle poste ha avuto un trionfo politico, perchè si è affermato politicamente, il che è ben differente dall'affermazione come egregio ministro delle poste e telegrafi fatta finora.

Ma la seduta odierna ha una importanza che va al di là ed al disopra della persona del ministro, perchè oggi la Camera si è pronunciata solennemente e quasi unanimemente per un indirizzo di Governo molto chiaro nella gravissima questione riguardante il principio di autorità che costituisce l'essenza dello Stato. Si può ben dire che nelle due ultime legislature la principale occupazione della Camera sia stato il miglioramento economico e morale della classe degli impiegati. Gli organici sono stati tutti riveduti, il che significa che sono stati notevolmente migliorati gli stipendi di tutti gli impiegati, come era richiesto dalla giustizia e dalla equità. Non era infatti tollerabile che con le mutate condizioni sociali dovessero rimanere intatti gli antichi stipendi. Lo Stato, rivedendo tutti gli organici ed aumentando tutti gli stipendi ed anche variando anche la legge sullo stato giuridico dei suoi impiegati, non ha fatto che il debito suo; ma chi ha compiuto il suo dovere vuole e deve esercitare il suo diritto. Il diritto dello Stato era di impedire che gli impiegati attentassero alla essenza di esso, che lo Stato fosse minato e scalzato dalle fondamenta da coloro che, per la loro funzione, sono chiamati a sostenerlo, anzi da coloro che di esso sono parte principale. Lo Stato è infatti costituito non soltanto dalla Corona e dai due rami del Parlamento, ma benanco da tutte le pubbliche amministrazioni, attraverso le quali esso si manifesta e si esplica.

La Camera era da parecchi anni malcontenta della longanimità del Governo verso quella Federazione di impiegati, che lavoravano apertamente contro lo Stato, facendo opera di demolizione di ogni principio di autorità e di disciplina.

Che tale malcontento fosse giustificato appariva in modo evidente quasi ogni anno. Così un giorno gli impiegati di un Ministero fischiarono il ministro nello stesso palazzo del Ministero, solo perchè la Camera non aveva fatto in tempo ad approvare il suo organico prima delle vacanze natalizie.

Il malcontento della Camera, per l'eccessiva longanimità del Governo verso gli impiegati ribelli, ebbe una riprova nell'accordo con cui essa approvò la legge sullo stato giuridico degli impiegati, nonostante alcuni difetti.

Allora la Camera passò sopra ai difetti della legge, pur di sanzionare disposizioni, che davano al Governo il mezzo atto ad arrestare il movimento anarchico di talune Federazioni. Fin d'allora fu luminosamente constatato che l'on. Turati, nella sua campagna contro quella legge, non aveva con sè il favore di tutta l'Estrema Sinistra: qualche suo compagno carissimo dissentiva da lui. Questi procedimenti e questa tendenza, manifestatasi da più anni, spiegano la manifestazione odierna della Camera per i principi di Governo enunziati dal ministro delle poste e confermati dal presidente del Consiglio. La volontà della Camera si è manifestata tanto solennemente, tanto efficacemente, che lo stesso on. Turati ha dovuto rinunziare alla mozione, che aveva presentato unicamente per l'onore delle armi. Egli, che è un uomo molto pratico, si è subito accorto che se avesse insistito sulla medesima, parecchi deputati dell'Estrema si sarebbero squagliati, tutti gli altri avrebbero votato, come un sol deputato, senza distinzione di gruppi e di gradazioni parlamentari, per il rinvio a sei mesi, ossia per il rigetto.

E' finalmente degna di essere rilevata la dichiarazione del presidente del Consiglio, che d'ora innanzi saranno puniti non soltanto quegli impiegati, che faranno proposte come quelle del Campanozzi, ma anche coloro che tali proposte approveranno cioè, non soltanto i capi ribelli delle Federazioni, ma anche coloro che si lasciano trascinare ad atti di ribellione. E la Camera non è stata di ciò malcontenta. C.

Il nuovo Sottosegretario alla guerra

Roma, 16 dicembre, ore 14 (ufficiale).

Sua Maestà il Re ha firmato il regio decreto di nomina del tenente-generale Giuseppe Prudente a sottosegretario di Stato per la Guerra.

Il nuovo sottosegretario di Stato alla Guerra è uno dei tenenti-generali del nostro esercito meno anziani, essendo stato promosso a tal grado soltanto il 30 maggio dell'anno scorso. Egli conta 61 anni di età, essendo nato il 21 gennaio 1848. Ha fatto la campagna del 1866 ed è decorato della croce d'oro con corona per anzianità di servizio.

Ultimamente era addetto al Comando del Corpo di Stato Maggiore.

Il tenente generale Prudente è nato a Savona il 20 gennaio 1848; fu nominato sottotenente di fanteria nel 1866, e, dopo aver percorso tutti i gradi della gerarchia militare, giungeva a quello di tenente-generale nel 1907. Il generale Prudente fece la campagna del 1866 contro gli austriaci. Dal 15 ottobre 1895 al giugno 1900 fu addetto militare a Berlino.

La risposta del Re a Francesco Giuseppe sull'annessione della Bosnia Erzegovina

Roma, 16, ore 17.

L'*Agenzia Stefani* comunica il seguente telegramma da Vienna in data di oggi.

«E' giunta la risposta del Re d'Italia alla lettera autografa di Francesco Giuseppe».

Roma, 16, ore 22.

Circa la notizia dell'arrivo a Vienna della risposta del Re d'Italia alla lettera autografa dell'imperatore Francesco Giuseppe, la Tribuna dice che la risposta è giunta a Vienna materialmente, cioè alla nostra ambasciata. Non crede però la Tribuna che sia già stata rimessa al destinatario. E' partita da Roma, sabato sera ed è pervenuta solo stamane a Vienna. Il duca d'Avarna, probabilmente, per compiere il suo incarico chiederà di ottenere un'udienza dall'imperatore.

Senato del Regno

Roma, 16, ore 22.

La seduta si è aperta alle ore 15 sotto la Presidenza del Presidente Manfredi.

Il Presidente annuncia che la Commissione di inchiesta sull'amministrazione della guerra ha presentato la parte della sua relazione riguardante l'ordinamento dell'esercito.

Per il disegno di legge sull'assicurazione obbligatoria dei contadini per gli infortuni sul lavoro *Conti* dichiara che questi, in seguito alle modificazioni introdotte, crede di debba presentare al Senato un nuovo progetto di legge sull'obbligatorietà di assicurazione dei contadini per gli infortuni sul lavoro e prega il Senato di permettere che il progetto venga presentato senza insistere sulle formalità procedurali, che riguardano la lettura del progetto ed il suo svolgimento.

Si riprende la discussione del disegno legge sul regime dei *trattori* del Tavoliere di Puglia. Parla lungamente l'on. Pierantoni e interloquiscono in vario senso diversi oratori.

Onoranze al prof. Dalla Vedova.

Roma, 17, ore 23.

Oggi a Roma nell'aula Magna della regia Università, ad iniziativa di uno speciale Comitato di ammiratori e di allievi, ha avuto luogo una solenne cerimonia in onore del prof. Giuseppe Dalla Vedova, insegnante di geografia dell'Università di Roma, ricorrendo 50 anni di insegnamento.

Alle onoranze ha aderito e partecipato la Società geografica italiana, di cui il festeggiato è stato segretario e poi consigliere.

Alla cerimonia intervennero il ministro Rava, il rettore dell'Università, prof. Tonelli, il sindaco di Roma, Nathan, il professore Milosevitch, il prof. Marinelli, dell'Istituto di studi superiori di Firenze, il senatore Volterra, l'on. Credaro, il marchese Cappelli, presidente della Società geografica italiana, ed il festeggiato prof. Dalla Vedova.

Il ministro Rava prese per il primo la parola per esprimere, come ministro degli studi, i sentimenti della più grande stima al festeggiato nella ricorrenza della lunga ed operosa vita spesa tutta all'incremento degli studi geografici.

Dopo le parole del ministro, il marchese Cappelli, a nome della Società geografica italiana, ha inviato un saluto al Dalla Vedova, del quale ha ricordato i grandi meriti, specialmente per l'attività spesa nella diffusione della coltura geografica.

Hanno preso quindi la parola il prof. Milosevitch, suo antico scolaro, il prof. Marinelli, che ha fatto omaggio al festeggiato di un volume di pubblicazioni geografiche degli scolari del festeggiato, e lo studente in belle lettere, Decenzi, a nome del Comitato studentesco.

A tutti ha risposto il festeggiato, al quale gli intervenuti hanno fatto una calorosa dimostrazione di simpatia. Gli studenti hanno offerto al festeggiato un'artistica pergamena.

Per l'Ordine dei sanitari.

Roma, 16, ore 16.

E' stato distribuito il disegno di legge presentato dal presidente del Consiglio e ministro degli interni, on. Giolitti, sull'Ordine dei sanitari.

La relazione che precede il disegno di legge dice che l'istituzione di organi per la rappresentanza della classe costituisce un tempo una viva aspirazione della classe e risponde anche al criterio dei pubblici interessi. Lo stesso criterio fondamentale su cui si basa il riconoscimento giuridico concesso già da tempo all'Ordine degli esercenti professioni legali, e più recentemente al Collegio dei ragionieri, conduce logicamente alla conseguenza che uguale trattamento debba essere accordato anche ai sanitari, la cui funzione sociale, nel campo loro attribuito, non è certamente inferiore per importanza nè meno estesa nelle sue esplicazioni.

I criteri fondamentali a cui si informa il disegno di legge possono così enunciarsi: Obbligatorietà dell'assegnazione dei professionisti in apposito albo provinciale, separato però per ogni classe; l'iscrizione è posta come condizione per l'esercizio professionale; istituzione di una rappresentanza provinciale delle singole classi formate per mezzo di elezione degli iscritti nell'albo; determinazione della competenza e attribuzione diretta della rappresentanza a ciò per la sua natura di emanazione diretta della classe spetta la tutela dei rispettivi interessi e del decoro professionale; determinazione dei mezzi finanziari necessari per l'esplicazione ed il funzionamento della rappresentanza.

La tassa sulle biciclette a cinque lire

Roma, 16, ore 24.

Il bollettino delle finanze pubblica: «Gli studi iniziati dal ministero delle finanze e del tesoro per la riduzione della tassa sulle biciclette sono ormai condotti a termine. Il progetto di riduzione, che sarà quanto prima sottoposto all'approvazione del Consiglio dei ministri e poscia presentato alla Camera, riduce la tassa a cinque lire annue: il bollo torna ad essere fisso e come era dopo la prima legge, ma verrà grandemente facilitato il sistema di applicazione e quello del pagamento, giacchè l'incasso sarà fatto direttamente dai Comuni. Questi potranno naturalmente valersi di tutti i loro uffici di delegazione, per l'esazione della tassa. In tale modo sarà evitata ai Comuni la faticosa procedura fin qui seguita per il rimborso delle quote loro spettanti».

Noli di trasporti e boicottaggio turco.

Roma, 16, ore 21.

E' stata mossa l'accusa alla Società di navigazione «Puglia», di avere elevato del 50 per cento i noli per il trasporto delle merci destinate ai porti dell'Albania, approfittando del maggiore movimento che si verificava in seguito al boicottaggio delle merci austriache in questi porti. La Società stessa, anzichè ribassare i noli, ha accordato al nostro commercio delle facilitazioni, ed in ogni modo, il ministro Schanzer ha emanato delle energiche disposizioni, perchè l'applicazione dei noli per i trasporti in parola sia costantemente vigilata.

Nell'alta magistratura.

Roma, 16, ore 22.

La «Vita» dice che sono in corso i seguenti decreti di promozioni e trasferimenti nell'Alta Magistratura. Il comm. Cefola, primo presidente della Corte di Appello di Trani, è trasferito a Roma. Il cav. Colombo, presidente di Sezione della Corte di Modena, è nominato procuratore generale a Bologna. Il comm. Frola, sostituto procuratore generale alla Cassazione di Roma, è promosso procuratore generale a Cagliari. Il comm. Spaziani, presidente di Sezione alla Corte di Appello di Roma, è nominato primo presidente alla Corte di Appello di Milano.

Il progetto di legge sulle Camere di commercio e il voto alle donne nelle elezioni camerali.

Roma, 16, ore 23.

L'Ufficio centrale del Senato, che ha in esame il disegno di legge sulle Camere di commercio, già approvato dalla Camera, ha nominato presidente il senatore conte Di Sambuy, e segretario il senatore Lucchini, relatore il senatore Betioni.

Il «Popolo Romano» e la «Tribuna» dicono che la maggioranza dell'Ufficio centrale si è mostrata favorevole nel conferire con opportune modalità, il diritto di voto nelle elezioni camerali, alle donne, che esercitano il commercio.

Sempre mistero
sull'orribile tragedia di Verona.

Verona, 16, ore 23.

Il più fitto mistero continua a regnare attorno all'orribile scoperta, fatta ieri mattina sulla strada provinciale che da Dossobuono conduce a Villafranca. Il giovane, di cui s'è scoperto il cadavere orrendamente sfigurato, era stato visto la sera precedente, come già vi dissi, aggirarsi per le vie di Dossobuono e si era recato, verso le 20, in un negozio di Dossobuono in generi alimentari, quello di certa Angela Realdi, ove comperò due bottiglie di petrolio. Più tardi si allontanò dal paese, dirigendosi verso Villafranca. Circa tre quarti d'ora dopo, certi Brasson Angela e Ferrero Vittorio, passando in vettura per la via che conduce a Colleglano, scorsero a poca distanza un uomo che si agitava fra altissime fiamme. In preda a vive spavento i due, anzichè fermarsi, sferzarono il cavallo, dirigendosi rapidamente verso un vicino casello della linea ferroviaria Verona-Modena. Le fiamme, che avvolgevano il disgraziato giovane, furono viste anche da altre persone. Il cadavere venne rinvenuto la mattina dopo da alcuni agricoltori. Presso il cadavere vennero trovati un giornale, due turaccioli, un portamonete ed altri oggetti. L'Angela Realdi, messa a confronto col cadavere, riconobbe in esso il giovane al quale aveva la sera precedente venduto il petrolio e riconobbe pure il giornale ed i due turaccioli col quali aveva rispettivamente avvolto e turato le due bottiglie di petrolio. Il cadavere è stato trasportato alla cella mortuaria del Cimitero di Verona, ove quest'oggi, per ordine dell'Autorità giudiziaria, è stata eseguita l'autopsia, della quale non si conoscono ancora i risultati.

L'Autorità è venuta a sapere che un giovane, i cui connotati sono quelli del morto, era stato visto a scendere lunedì alla stazione ferroviaria di Verona. A Dossobuono, ove venne rinvenuto il cadavere, è opinione generale che si tratti di un orribile e pazzesco suicidio.

A Verona si crede invece fermamente trattarsi di un orrendo delitto. Il cadavere aveva il corpo tutto bruciato, eccetto il viso e le gambe. Indossava pantaloni eleganti e scarpe nuove, con sotto ghette di gomma.

L'Autorità giudiziaria non è ancora riuscita dunque a portare un po' di luce sull'orribile fatto, che ha impressionato vivamente la popolazione. E' da ricordarsi che alcuni anni or sono, in quello stesso punto, venne trovato, colla gola segata, il cadavere di un vecchio mendicante. Anche allora si parlò di un orribile delitto, ma nulla si riuscì a stabilire con qualche certezza.

Spacciatori di biglietti falsi arrestati.

Ci telefonano da Cuneo, 16, ore 24:

Da parecchi giorni circolava nella nostra città e nei dintorni, un numero abbastanza considerevole di biglietti falsi da cinque e da dieci lire. La nostra Autorità di P. S. aveva adoperato ogni mezzo per scoprire gli spacciatori di detti biglietti ma le indagini, per quanto condotte con diligenza, non diedero buoni risultati, sebbene si avessero già indizi su qualche persona. Ed ecco che oggi si potè venire a qualcosa di concreto, poichè due presunti spacciatori di biglietti vennero arrestati nei pressi della stazione ferroviaria, dal bravo agente signor Brosio.

I due arrestati corrispondono ai nomi di Pellegrino Giovanni fu Stefano, d'anni 45, da Caraglio, e Dutto Gribaudo fu Domenico, d'anni 72, della nostra città, e residente a Peveragno.

La Questura indaga, onde poter sapere se costoro appartengono a qualche società segreta di spacciatori di biglietti falsi.

Una nota sulle indiscrezioni della Commissione d'inchiesta.

Roma, 16, ore 16.

Il «Popolo Romano» scrive: «Più di una volta si sono elevate delle lagnanze contro talune indiscrezioni avvenute nella pubblicazione da alcuni giornali fatta di documenti e deliberazioni prese da Commissioni di inchiesta, prima che atti, documenti e deliberazioni fossero comunicati al Parlamento. Orbene, si può affermare che sotto nessuna Commissione d'inchiesta sono avvenute tante indiscrezioni quante se ne sono verificate in quella dell'esercito, la quale aveva, manco a dire, promesso di serbare il più completo riserbo».

Smentita degli atti di vandalismo a bordo della *Vittorio Emanuele*

Roma, 16, ore 17,5.

Il ministro della marina comunica: «E' assolutamente falsa la notizia apparsa in vari giornali riguardante vandalismi avvenuti sulla regia nave *Vittorio Emanuele*, consistenti nel getto a mare di otturatori di carabine e di altre parti appartenenti alle armi di bordo».

Un nuovo rinvio nella causa Morello-Roux

Roma, 16, ore 22.

Quest'oggi, dinanzi alla I Sezione Civile del nostro Tribunale cadeva la causa Vincenzo Morello contro Roux, per violazione di contratto e risarcimento di danni. La causa era stata rinviata ad oggi per la discussione, ma l'avv. Amici, procuratore dell'avv. Morello, ha chiesto un rinvio, per poter esaminare la comparsa conclusionale della Difesa dell'on. Roux. Possoni, procuratore dell'on. Roux, ha acconsentito al rinvio chiesto dal collega avversario. Il presidente, in seguito a ciò, ha fissato improrogabilmente per l'udienza del 30 corrente la discussione della causa, ed il giorno 22 per la presentazione di nuovi documenti e delle comparse conclusionali aggiunte. Erano presenti all'udienza, per il senatore Roux, l'avv. Nasi Carlo, e per Morello, l'on. Fera.

La Regina Madre a Spezia

Ci telegrafano da Spezia, 16, ore 21,15:

E' giunta la Regina madre in automobile da Ruta. Scese alla *Croce di Malta*, dove fece colazione. Ripartì nel pomeriggio in automobile, diretta a Siena, accompagnata dalle Autorità.

L'orribile suicidio d'un soldato in carcere.

Ci telegrafano da Bari, 16, ore 10:

Il soldato del 10.o fanteria Pellini, bergamasco, deve essere uscito, sfondando una porta, dalla prigione della caserma, tentò di suicidarsi vibrandosi quattro coltellate. Venne ricoverato all'ospedale in grave stato.

Clamoroso processo
per diffamazione fra parroci pinerolesi.

Pinerolo, 16, ore 20.

Nell'agosto del 1907, il sacerdote don Felice Bonansea, allora parroco di Villaretto di Roure, ed ora parroco di Meano, querelava il sindaco di Villaretto, alcuni consiglieri, ed altre persone, per diffamazione, asserendo avanzo esse accusato di libertinaggio e di illeciti rapporti con una parrocchiana.

Don Bonansea accordava la prova dei fatti e si costituiva parte civile. Senonchè all'udienza la causa veniva transatta ed i querelanti rilasciavano al parroco don Bonansea ampia dichiarazione di moralità ed assumevano a proprio carico le spese tutte giudiziali. Tesse a carico di don Bonansea in quel processo avrebbe dovuto essere il sacerdote don Enrico Richard, allora vicario del don Bonansea, ora amministratore della parrocchia di Laval di Pragelato, il quale — secondo l'assunto del don Bonansea — avrebbe, a transazione compiuta, deplorato l'intervenuto accordo fra le parti, dicendo che dei fatti imputati al parroco Bonansea egli aveva la prova, di cui aveva fatto cenno al Giudice istruttore, e che sarebbe bastata per ottenere la sconfitta e la condanna di lui. Cotali sfoghi sempre secondo il Bonansea — il don Richard avrebbe fatti con certi Gaidou Giuseppe e Baral Matilde coniugi, di Villaretto, ai quali avrebbe soggiunto che tale prova consisteva nella narrazione avuta da certa Gay, giovane donna di Ghisolfe (regione di Villaretto ha quale, confessandosi in punto di morte, aveva chiaramente e spontaneamente accennato a rapporti intimi avuti col parroco don Bonansea, in seguito ai quali la Gay avendo dovuto fare manovre abortive ed ere quindi morta.

I coniugi Gaidou-Baral, scandalizzati e sinistramente impressionati, vennero parola col parroco don Bonansea delle terribili accuse a suo carico lanciate dal don Richard.

In seguito a ciò don Bonansea il 7 marzo 1908 sporgeva a questa regia Procura del Re formale querela per diffamazione contro il collega don Richard, accordando la prova dei fatti e costituendosi parte civile.

Da sua parte il don Richard, informato delle accuse mossegli dai coniugi Gaidou-Baral presso il parroco don Bonansea il 9 marzo, due giorni cioè dopo la querela di questo, querelava, a sua volta, i coniugi suddetti, affermando non avere mai avuto occasione di confidare loro la confessione avuta dalla Gay — che egli recisamente nega avvenuta — nè tampoco avere con essi sparlato del parroco Bonansea, nè di averlo diffamato in modo qualsiasi. Il don Richard accordava la prova dei fatti.

Il Giudice istruttore si occupava tosto, e contemporaneamente, delle due querele e con ordinanza 23 luglio u. s. prosciogliava i coniugi Gaidou-Baral dall'imputazione di diffamazione nei rapporti del parroco don Richard, ritenendo che da essi esulasse l'*animus diffamandi* nelle rivelazioni fatte al parroco Bonansea e mandava, per contro, il don Richard a pubblico dibattimento per rispondere di diffamazione in confronto del don Bonansea.

Appellava il Richard da tale ordinanza e la Sezione d'accusa presso la Corte d'appello di Torino, in parziale riforma di essa, mandava a dibattimento, oltrechè il Richard, pur anche i coniugi Gaidou-Baral per rispondere di diffamazione verso il Richard medesimo.

Fissata l'udienza di dibattimento per il 17 dicembre corrente, il don Richard, pochi giorni or sono sporgeva querela contro il don Bonansea per citazione a suo carico per avere ripetuto quanto a lui avrebbero narrato i coniugi Gaidou-Baral, e di correità in diffamazione con questi ultimi.

I procedimenti per le querele del don Bonansea contro don Richard e del don Richard contro i coniugi Gaidou-Baral furono abbinati e fissati per l'udienza di domani, 17 dicembre; quello per la *direttissima* don Richard contro don Bonansea fu pure dal Presidente fissata per la medesima udienza.

In questi dibattimenti, che si prevedono movimentati e clamorosi, saranno sentiti oltre a 60 testi, di cui 11 citati dal Pubblico Ministero, gli altri dalle parti contendenti. Fra questi ultimi è il cardinale Richelmy, arcivescovo di Torino. Saranno patroni per il don Bonansea gli avvocati Palberti, Abramo Levi, Carlo Bianchetti e Umberto Bertello. Per il don Richard gli avvocati Cavaglià, Paddigue e Ippolito Banfi.

La morte di una centenaria.

Brescia, 16, ore 20.

Questa mattina nella pia «Casa di Dio» cessava improvvisamente di vivere la centenaria Marcolini Ermelinda, ex-mendica comunale. Fino a pochi giorni or sono, ed ora della tarda età, era ancora robusta, di mente lucidissima, e di quando in quando si compiaceva intrattenere le sue compagne raccontando loro alcuni tra i più curiosi episodi della sua lunghissima esistenza. Fu maestro per oltre cinquant'anni, e quando, causa la vista che le si era di molto affievolita non potè più continuare, venne accolta nella «Casa di Dio».

Bollettino della marina.

Il maggiore del Genio Navale, Ferretti, imbarchi a Palermo.

Il tenente macchinista Melle, da disponibile, passa alla R. Nave «Re Umberto». — Il sopratenente macchinista Gozzo, dalla «Calliope», sia lasciato libero, dovendo ricevere una nuova destinazione. — Il sottotenente macchinista Trizio, dalla nave «Re Umberto», passa alla «Calliope». — Il capitano medico, Cavallari, imbarchi a Genova, sul piroscafo «Pampa», diretto a Buenos Aires, in servizio di emigrazione. — Il tenente medico, Trapani, è destinato ad imbarcare sulla nave «Bronte», all'arrivo di una alla Maddalena, in sostituzione dell'ufficiale di pari grado, Saporiti, il quale resta a prestare servizio presso l'Ospedale Militare di quella piazza marittima.

Ferroviere alessandrino stritolato da un treno.

Ci telegrafano da San Remo, 16 ore 22:

Il manovratore ferroviario Zaino Carlo, venticinquenne, di Alessandria, sorpreso alla stazione di Ospedaletti, da un treno merci, fu travolto sotto le ruote e ridotto informe cadavere.

Appendice della *Stampa* (68

L'AVVENTURIERO

Romanzo

di Michele Zévaco

— Che! — balbettò Eroardo. — Che cosa accade?

— Oh! siete adunque sordo, mostro Eroardo!... Ascoltate, ascoltate un po'!!

Pareva che una bufera si avvicinasse al Louvre. La sera scendeva. Nelle vaste sale a poco a poco le penombre si facevano più dense e più cupe

Carlo Alberto nell'intimità

Dalle sue lettere al marchese La Marmora.

In esilio a Firenze — A caccia dei cignali — Una caduta da cavallo — Il pericolo corso da re Vittorio — Il ballo del principe Borghese — " Procul negotiis „

Fallita la sfortunata rivoluzione militare del 21, abrogata da Carlo Felice la costituzione spagnuola concessa dal reggente, processati i cospiratori, Carlo Alberto, sospetto oramai ad amici e nemici, chinò il capo ed obbedì all'ordine di re Carlo Felice, che gli ingiungeva di recarsi immediatamente in Toscana presso il granduca Ferdinando IV, suo suocero. Carlo Alberto mosse il 30 marzo da Novara. Passando per Modena chiese un'udienza a Carlo Felice: gli fu rifiutata. Domandò di esser ricevuto dal Duca di Modena, e non fu accolto. Rassegnato, proseguì per Firenze ed andò ad alloggiare all'albergo Schuci, *x*, dove rimase alcuni giorni, non curato dallo suocero, il quale poi per intromissione del marchese Cesare Alfieri di Sostegno, lo chiamò a sè e gli diede ospitalità nella reggia di Pitti, assegnandogli poi come residenza la mal villa di Poggio Imperiale.

In quel viaggio verso il suo primo esilio, Carlo Alberto era accompagnato dal marchese Silvano Costa di Beauregard e dal marchese Carlo Della Marmora, suoi scudieri. Il Della Marmora rimase a Firenze col principe da marzo a novembre. Ritornato a Torino, fu da colui che lo chiamava « il suo più antico amico » tenuto a giorno delle vicende della vita dell'esilio. Sono queste le lettere intime che il conte Mario degli Alberti nel suo operoso spoglio del ricchissimo archivio del La Marmora pubblica ora, per cura della Società della Storia del Risorgimento Italiano.

Singolare ne è l'importanza. La figura di Carlo Alberto è rimasta nella storia effigiata per lo più nel cupo aspetto del momento più tragico della sua vita: la disfatta di Novara e la partenza per l'esilio: figura nobile, austera, ma chiusa agli sguardi come da una corazza di gelo. La « stinge » del 21, « l'Italo Amleto » ci appaiono in queste pagine in una luce nuova. E' il giovane principe che racconta con umorismo le sue cacce nella bandita delle Cascine, che narra con la semplicità di un marito borghese il tragico pericolo corso dal bimbo, che scherza sulle avventure del suo scudiero, che fa la cronaca degli avvenimenti del giorno, legge i classici, descrive un ballo: è un Carlo Alberto intimo; filosofo, umorista, cronista che discende dal piedestallo della sua regalità per rivelarcisi uomo.

Le lettere sono in francese, come era uso generale della nobiltà piemontese del tempo, in un francese che non manca di sapori stilistici. Vediamo di spigolarne i passi più curiosi.

La prima lettera è un quadro di ambiente:

« Non siamo nè a Livorno nè separati dal Granduca, come a qualcuno è piaciuto dire a Torino; ma riuniti a Pisa, viviamovi, se è possibile, più d'accordo che mai. Sapete che avrei voluto, per delicatezza, non rimaner sulle spalle di mio suocero per tanto tempo; ma egli ha pensato a quel che mi avrebbero detto i miei nemici e vi si è opposto. Ne sono contento anch'io, perchè coloro che ci frequentano non possono certo avere il minimo sospetto che tra noi ci sia indifferenza. Giorni sono il Granduca, avendo saputo, non so come, tutte le calunnie sparse sul mio conto a Torino e rovesciatemi dell'accusa che mi si fa di corrispondere con i ribelli, ha espresso ufficialmente a tutti i ministri residenti alla Corte, a Castel Alfieri prima che ad ogni altro, il suo malcontento, assicurandoli che non ho avuto, da quando son giunto a Firenze, nessuna relazione sospetta, e che lo avevo pregato sin dai primi giorni di far esaminare tutte le lettere che mi giungevano, che inoltre, egli è perfettamente contento della mia condotta morale e del mio contegno in famiglia. Ho avuto tanto più piacere di questa cortesia del Granduca, in quanto mi è sembrata venire a proposito per distruggere le nuove calunnie che sono state sparse contro di me; e ve lo scrivo con viva soddisfazione.

« La nostra vita a Pisa è molto più attiva che altrove: il Granduca va ogni giorno a caccia, e spesso non ritorna che a sera. Ammazziamo molte beccacce; ma il trionfo del « capitano Bellosguardo » (Beauregard) è stato alle Cascine di Firenze, dove in una sola caccia ha ucciso nove capi, tra lepri e fagiani: era veramente fuor di sè dalla gioia: Opizzone non voleva credere al nostro racconto. Quanto a me, ho ripreso un poco a cacciare, e vi riesco come qualsiasi altro, ma vorrei non uccidere nulla, pur di mostrare a Costa la vostra valentia, perchè in tal caso godrei della vostra compagnia. In una nostra gita a Livorno, ci siam procurati due bei fucili a due colpi: ho anche trovato un magnifico paio di pistole, e (ciò che vi farà certo ridere) abbiamo anche delle lenze per liberare l'Arno e i fiumi vicini dall'ingombro dei pesci, poi che il capitano ama straordinariamente questa placida occupazione. Da poi che siete partito non sono quasi mai andato a cavallo e son rimasto più del consueto in casa: studio *di forza*; scrivo alcune cosarelle che vi farò poi vedere: insomma passo il tempo con la maggior pazienza possibile. Mi sono procurato molti altri antichi libri su l'arte militare in Italia, uno, sopratutto, del '400. Ho anche trovato un libro in ottavo, nè troppo grande nè troppo grosso, veramente bello: contiene tutti i celebri poeti italiani: è un piccolo tesoro: ne ho preso una copia anche per voi; e se vi fa piacere di averlo subito, ve lo manderò insieme col libro che il dottor Tassi vi ha trovato a Roma e che giungerà fra poco ».

Ma le occupazioni venatorie e letterarie non gli fanno dimenticare il recente passato. Domanda notizie dei compagni compromessi, gioisce di sapere che il re Vittorio e la Regina non gli hanno tolto la loro fiducia: le cortesie del Granduca lo confortano:

« Il Granduca mi ha finalmente regalato i due cavalli. Spero che ciò non sarà considerato come un segno del suo « terribile malcontento » verso di me. Avete parlato a quella degnissima matrona ch'è la contessa di S.? Dicono che sparli di me in un modo indegno, sperando di farsi dei meriti. Se ella non sarà più prudente, finirà per pentirsene. Sapete che il Granduca ha preso una passione crescente per me! Ha fatto venire dall'Egitto, per regalarmeli, due superbi arieti grandi come grossi asini e avvezzi a cozzare: mi ha anche regalato un bellissimo dromedario che egli portava a che farebbe venire l'acquolina in bocca a Sommariva.

« La nostra esistenza è sempre la stessa: porto pazienza! Andiamo molto a caccia: abbiam trovato l'altro giorno molti daini, ma nessun cinghiale.

« Il « Capitano Bellosguardo » è sempre lo stesso. Getto ogni tanto dell'acqua sul suo braciere, poichè è sempre infiammato contro la sua Dulcinea.

« Ho molto accresciuta la mia collezione di libri militari e di storia, e sopratutto quella di carte geografiche. Ho anche trovate molte armature antiche, delle quali alcune molto belle e curiose, e ho fatto venire da Roma le pistre di un bel fucile: ne ho messi insieme, di fucili, molti e diversi. Così passo il mio tempo, e preparo di qui le basi di un piccolo arsenale, che desidero stabilire nella nostra biblioteca militare, per servirci di passatempo negli ozi di una lunga pace.

« Non voglio dimenticare di dirvi che da parecchio tempo ho comperato un superbo bracco di Spagna, che caccia ch'è un incanto, e che, nella mia camera, mi dà insieme con « Milord » (che ora si chiama « Vulpino ») frequenti esempi dell'andamento delle cose sociali: son due soli, e si azzuffano continuamente ».

Non dimentica la cronaca:

« A Pisa è capitata una brutta faccenda a Lord Byron: in una rissa con un soldato, un dei suoi servi diede a costui una coltellata: ciò che in Toscana è un avvenimento memorabile; tutta la città n'è stata sossopra ».

(C'era di che: lo stravagante poeta inglese, sfrattato, era uscito di casa a cavallo, accompagnato da innumerevoli servi, e da cinque carrozze, da nove cavalli di sella, una scimmia, un *bull dog*, un mastino, due gatti, quattro pavoni e un *harem* di galline...).

Invidia gli studi dell'amico lontano:

« La vita casalinga e studiosa è proprio la sola sopportabile e desiderabile di questi tempi tristi. Quanto a noi, non siamo molto allegri: anzi! La morte del mio povero cugino Clemente ha aggiunto una grande lanceonin alla nostra vita già così triste. Fortuna che il Granduca va spesso a caccia e che, nei giorni di riposo, mi autorizza a stuzzicare le natiche dei cignali, ciò che faccio al modo cosacco, con una lancia lunga dieci piedi. Ho l'incarico di distruggere questi illustri animali, e credo che ci riuscirei se rimanessi qui ancora per un cinquantanni: gli uccisi sino ad oggi sono in numero di quattro. Un piccolo nucleo di amatori si è unito a noi, e passiamo abbastanza bene la giornata.

« La nostra partenza dalle Cascine è davvero teatrale e rievoca meravigliosamente alla mente le magnifiche cacce cantate da Virgilio e da altri illustri poeti. Il « capitano Bellosguardo », armato di uno e anche di due fucili, precede i cacciatori a piedi e li esorta coi gesti e con la voce. Il suo abito nero, che sembra quello di un procuratore il giorno di Natale, è adorno di una e due bandoliere, di cordoni verdi che reggono le sue terribili munizioni e che servono anche di stendardo per la sua valorosa schiera, che si raccoglie intorno a lui come i realisti attorno al cimiero bianco di Enrico IV alla battaglia di Ivry. Io, poi, a cavallo di una giumenta da pastore condoco ed eccito alla pugna con rivoltato arringhe la valorosa e brillante nobiltà che mi segue. Non vi dirò i nomi di tutti questi paladini: vi basti sapere che si trovano tra loro dei Giovanni, dei Giacomo, dei Tomaso, e che i loro padri sono per la massima parte dei molto onorevoli boccai e fabbri, e che il loro ordine non è nè quello dei Templari nè dei Cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme, ma che sono conosciuti col nome di *l'accari*. L'ultimo discorso che feci loro fu sunerbo, e anche *il giornale ne parlerà*. Conclusi dicendo: « Ragazzi miei, voi, che partecipaste alle mie glorie, noi muoviamo ad una impresa terribile per valorosi cuori. Non vi stupisca il pericolo: guardate questa forte muledra che ne sotto le mie reni: ebbene, figli della Vittoria! Se nell'istante di una ritirata nobile e prudente, m'udarete fermarvi e ritornare nella mischia, seguite le orme che questa bestia saggia e circospetta imprime nel fango, strascinandovi le stanghe del suo morso, le quali, come la sua testa, seguono la legge del centro di gravità che attira tutte le cose verso il centro della terra, e queste traccie vi condurranno ove mi trovo e le Muse celebreranno le nostre gesta ». Ebbene! Che ne dite, amico caro? Spero che non abbiate mai udito più nobili imprese. Eppure sono esse che debbono rendere immortale il mio esilio ».

Talvolta le cavalcate finivano male:

« Negli scorsi giorni ho dovuto rimanere in camera, in causa di uno sdrucciolone che il mio cavallo fece sulle lastre di Firenze, che conoscete: il mio fianco destro è sopratutto il mio piede essendo stati un po' troppo amorosamente premuti sotto il suo corpo tondeggiante, sono stato obbligato a qualche ventiquattr'ore di riposo, nelle quali ebbi i conforti detti volgarmente dei dannati, udendo parlare di parecchie altre simili uscite. Il maestoso Cervetto fu uno dei nobili testimoni della mia avventura e il suo viso serio indicava in modo certo che egli ben conosceva la morbidezza del lastrico di questa nobile città: credo nondimeno che se fosse stato capace di ridere, non avrebbe mancato di farlo, scorgendo la nobile attitudine a cui le circostanze costringevano la mia lunga e magra figura ».

Ma il tono scherzoso cessa improvvisamente: un tragico avvenimento è venuto a stringere d'angoscia il cuore del padre. Il piccolo Vittorio Emanuele, nato da pochi mesi, ha corso rischio di morire arso nella sua culla, e non è scampato che per l'eroico sacrificio della sua nutrice Zanotti:

« Ero certo, caro Lamarmora, della parte che avreste preso al doloroso avvenimento che ci è accaduto: la perfetta conoscenza che ho del vostro cuore eccellente mi induce tosto a pregare Costa di annunciarvelo, sicuro che avreste condiviso la nostra pena. Vittorio è quasi guarito: ecco; (a la vita connessa come se nulla gli fosse accaduto, ciò che è di grande conforto per noi ed una vera grazia del Signore, perchè temevamo assai da principio: ma Dio ha degnato di visitarci con un grande dolore, togliendo dal mondo dei vivi quella interessante e sventurata signora Zanotti, che troppo delicata di fibra, non potè, secondo i medici, resistere agli attacchi del male. Vi lascio immaginare, caro amico, quanto ho sofferto per la sua perdita: mi resta almeno il conforto di benedire il nome del Signore, in mezzo alle tribolazioni ».

Agli auguri dell'amico pel capo d'anno 1823 corrisponde:

« Ed eccoci, mio caro amico, nell'anno 1823, voi forse comodamente seduto in una poltrona del Gran Teatro di Torino, mentre io sono qui chiuso nella mia camera di Firenze, occupato a scrivervi, senz'altra compagnia che il mio cane, poichè tutti i miei non ha alcuna ragione per smarrirsi per ciò riveco io..

Il giudice André insiste per sapere dalla signora Steinheil se non le riesce Marietta s'è corrente delle sue confessioni.

— Niente affatto. — risponde la Steinheil; — non avrei mai osato dir le che lo aveva accusato suo figlio; e poi ve l'ho detto, io volevo morire, credevo di poterne avere l'intazo, un veleno qualunque. Non avevo bisogno di venire con la mia vecchia persona di servizio a questa penosa spiegazione.

Marietta volge sulla Steinheil uno sguardo stupito, e quando André le chiede se non sia nulla da aggiungere a ciò che ha detto la sua padrona, Marietta risponde a voce bassa:

— No, niente affatto.

Il giudice passa ad un altro ordine di idee. « In testimone interrogato nella prima istruttoria ha dichiarato che, al momento della sua partenza per il palazzo di giustizia, il 26 novembre mattina, la signora Steinheil, prima di lasciare la sua casa dell'*Impasse Ronsin* corse da Marietta, l'abbracciò e le disse: « Noi siamo perdute, bambola mia: io, e tutti ». E' questa, come lo si comprende facilmente, una frase delle più gravi e che esige una spiegazione. Avete voi pronunciato queste parole? — chiede il giudice.

— Non queste parole precisamente, — replica vivamente l'accusata: — lo ho detto: Figlia mia, noi siamo tutti perduti, tu, me e voi tutti. Io chiamavo sovente figlia mia quella brava Marietta.

Il giudice istruttore si volge verso Marietta che ha assunto un'aria grave.

— Vi ricordate voi, dice egli, le parole della signora Steinheil?

— Mi ricordo che la signora mi ha detto: « Mia figlia e noi siamo tutti perduti » non mi ricordo il resto della frase: credo perfino che la signora Steinheil non l'abbia pronunciata. Voi comprendete che ciò mi avrebbe colpito e sarebbe rimasta ben impressa nella mia memoria.

L'accusata e la teste si attengono alle loro dichiarazioni e per nulla le si può fare smuovere da quanto dicono.

Marietta Wolff

a confronto con la signora Steinheil.

Parigi, 17, ore 2.

L'istruttoria di André è entrata in una nuova fase. I confronti sono incominciati e si sa quale speranza fondi il magistrato sopra l'audizione contraddittorio. Nel corso della giornata di oggi, Marietta Wolff è stata messa a confronto colla signora ed il signor Chabrier, poi infine colla signora Steinheil.

Marietta ed i coniugi Chabrier erano stati prima interrogati separatamente. Le interrogazioni del giudice sono vertite su tre punti ben distinti e cioè:

1.o Marietta Wolff ha essa tentato di suicidarsi a due riprese durante la notte in cui la signora Steinheil ha fatto la sua confessione?

2.o La signora Steinheil ha essa, nel corso della stessa notte, manifestato a Marietta la sua intenzione di finirla colla vita e le ha chiesto di portarle del veleno?

3.o Al momento in cui lasciava l'*Impasse Ronsin*, per recarsi alla pubblica sicurezza e costituirvisi prigioniera, la signora Steinheil non ha parlato con Marietta, di cose assai compromettenti per questa e per altre persone?

Diciamo subito che il confronto non ha dato i risultati decisivi che sembrava aspettarsi il magistrato istruttore. Il signore e la signora Chabrier hanno affermato nel modo più calcoroico i due tentativi di suicidio di Marietta: costei li ha negati colla più ostinata energia. La signora Steinheil ha riconosciuto di aver chiesto della stricnina, ma di ciò dà la ragione allegando il grande disgusto che provava in quel momento per l'esistenza. Quanto ai discorsi considerati dall'accusa come compromettenti gravissimamente Marietta Wolff ed altri, la vedova del pittore ha preteso che le cose sarebbero state riferite inesattamente: quanto a Marietta essa non ha serbato che un ricordo parziale e le parole di cui si ricorda non offrono in vero che il minimo interesse.

***

Il giudice André, dopo avere interrogato la signora ed il signor Chabrier e Marietta Wolff, è passato al confronto tra la signora Steinheil e Marietta Wolff.

— Voi dovevate — dice il giudice alla signora Steinheil, non appena questa è stata introdotta nella camera del giudice, — trovarvi il 25 novembre sera, in una disposizione di animo ben singolare; mentre avevate recitata, con grande accento di verità, la parte di una donna, che si accanisce a perseguitare gli assassini sconosciuti di suo marito e il suo madre, sono che ad un tratto voi avete rovesciato l'edificio da voi così lungamente costruito. Siete voi, che avete messo la perla nel portafogli di Remisio Cailliaux: voi avevate detto di conoscere l'assassino e lo avevate nominato: perchè questo mutamento di contegno?

La signora Steinheil, assai calma, risponde:

— Me lo spiego assai male io stessa, tanto più per quanto io cerne l'assassino: non ho detto la verità. Ero, ve lo ripeto, suggestionata. Mi si era detto che bisognava parlare, ricevevo montagne di lettere anonime, che rivolgevano contro di me le peggiori accuse, ed ho tentato di giustificarmi.

— Forse era alle stesse disposizioni psichiche che si deve attribuire il vostro desiderio di finirla colla vita, desiderio da voi manifestato la stessa notte?

— Forse — dice la signora Steinheil.

— E' dunque vero, — riprende il giudice istruttore, — che voi avete chiamato presso di voi Marietta qui presente e le avete chiesto della stricnina?

— Non mi ricordo, — risponde la signora Steinheil; — posso aver parlato di stricnina: volevo avvelenarmi, poco importava il veleno

André chiede a Marietta:

— E' della stricnina che vi ha chiesto la signora Steinheil?

— Ve lo giuro, della stricnina — risponde Marietta Wolff.

La signora Steinheil risponde ad una interrogazione:

— Se Marietta afferma che io ho parlato di stricnina, non ho nessuna ragione per contraddirla. Ella deve aver conservato della nostra conversazione un ricordo più preciso di quello che abbia conservato io. Ella

Un episodio della crisi commerciale di Tolone.

L'arresto d'un noto banchiere.

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 17, ore 1 35.

Un colpo di scena è avvenuto questa sera, in seguito alla crisi commerciale che infierisce su Tolone e che ha già provocato la catastrofe di parecchie importanti case di commercio. Il banchiere Francesco Miquel, direttore della ditta Miquel e compagnia, aveva presentato il suo bilancio il 7 agosto e fino ad ora non si è potuto stabilire, in modo definitivo, il bilancio delle passività, che, a quanto si afferma, sorpassano i tre milioni. Questo dissesto era stato attribuito da un affare scandaloso, intorno al quale si era fatto molto chiasso tempo fa. Si trattò della scomparsa di 150 mila franchi di titoli in una successione. Una vedova, certa Monarsky, parecchie volte milionaria, aveva lasciato la sua fortuna ad eredi. Essi constatarono la scomparsa dei titoli, sporsero querela e scoprirono che questi titoli erano stati negoziati per conto della Banca Miquel da un agente di cambio di Parigi. Si convocò il banchiere presso il giudice istruttore, ma questi sdrucciolevi cominciarono ad ispirare una certa sfiducia e i clienti cominciarono a ritirare i loro fondi depositati alla Banca. Poco a poco si manifestò un vero panico. I ritiri di fondi continuarono. Miquel fece fronte per parecchi giorni alla sfiducia del pubblico, ma ben tosto non potè più sodisfare alle richieste di rimborso di fondi che gli venivano indirizzate e dovette chiudere gli sportelli. La Camera di commercio aveva accordato il beneficio della liquidazione giudiziaria. Nel corso dei lavori cominciati dai periti per stabilire il bilancio si pose constatare che eranvi commessi numerosi abusi di fiducia per parte del banchiere. Perciò questa sera, verso le 7, una vettura si mosse verso la Banca. Nella vettura avevano preso posto il procuratore della repubblica, il giudice istruttore, un ispettore ed un agente di polizia. Il procuratore annunciò al banchiere Francesco Miquel che contro di lui era stato spiccato mandato di arresto. Il banchiere venne condotto al posto di polizia: quivi subì un primo interrogatorio. L'accusato riconobbe gli abusi di fiducia che gli venivano rimproverati. Miquel venne rinchiuso in carcere. L'arresto desta la più grande impressione.

Numerosi operai uccisi in una catastrofe mineraria

Budapest, 17, ore 2.

E' giunta qui notizia che nelle miniere di carbone di Ratzian è avvenuto un grave disastro, dovuto allo scoppio di gas grisou. Dalle Autorità e dall'Impresa delle miniere vennero subito organizzati pronti soccorsi. Appena fu possibile, vennero calate nei pozzi delle squadre di salvataggio, che riuscirono a portare fuori dei pozzi 13 morti.

Dall'appello fatto, pare che nei pozzi debbano ancora esservi diversi minatori, dei quali purtroppo, non si può più sperare il salvamento.

Intorno all'ospedale improvvisato avvengono delle scene strazianti. Le donne ed i parenti dei morti o del gravemente feriti, non vogliono lasciare le salme dei loro cari, e devono essere respinte a viva forza. Si stanno organizzando collette di soccorso per le famiglie private del loro capi.

Il telegrafo senza fili in Germania.

Berlino, 17, ore 2.

Viene costruita in questi giorni a Gottinga una stazione di telegrafia senza fili, destinata ai esperimenti che saranno fatti nell'esercito e nella marina. Le antenne hanno un'altezza di 85 metri. Altri posti debbono essere stabiliti a Colonia ed a Koenigsberg.

Una tranvia rovesciata da una locomotiva

Ci telefonano da Genova, 16, ore 20:

Mandano da Pra che quest'oggi la tranvia elettrica N. 23, all'incrocio dei binari tranviari e ferroviari, rimase investita da una locomotiva, che trascinava dei vagoni alla Ferriere di Pra. La tranvia fu completamente sconquassata. Per fortuna nell'interno non si trovavano passeggeri. Il frenatore Mirgoni rimase ferito ad una gamba. Egli venne giudicato guaribile in venti giorni.

L'orribile catastrofe d'Allasac

14 morti e 30 feriti estratti dal tunnel.

Le vittime sono assai più numerose.

Limoges, 17, ore 1 30.

La catastrofe ferroviaria di Allasac, che vi ho annunciata ieri sommariamente, sorpassa in orrore tutto ciò che l'immaginazione può inventare. Da molto tempo non si ricorda di avere avuto una catastrofe così terribile. Fu tra Allasac ed Estivaux, sul tratto da Limoges a Brive, che la catastrofe è avvenuta. Questa linea è stata costruita nel 1859 per collegare con treni a grande velocità Parigi al mezzogiorno: essa è tra le più accidentate e la sua costruzione, ove abbondano le opere d'arte, non è costata meno di un milione per chilometro.

Una serie di brevi tunnels collega Uzer ad Allasac per un percorso relativamente ristretto, ed è in uno di questi tunnels, quello di Pouch, dove ieri notte una sezione di un treno composta di 34 vagoni, si è staccata dal treno merci ed ha urtato il treno viaggiatori n. 712, in partenza da Brive alle 5.43 per giungere a Limoges alle 8.40. I vagoni andati alla deriva avevano acquistato una grande velocità in seguito al pendio pronunciatissimo tra Vignots ed Estivaux. L'urto così fu spaventevole, quantunque 3 macchinisti del treno viaggiatori avesse rallentata la sua velocità a causa della densa nebbia, che impediva di vedere i segnali. Numerosi viaggiatori, terrorizzati dal rombo che seguì l'urto, tentarono di mettersi in salvo, ma non poterono riuscirvi. Il tunnel lungo 157 metri non era rischiarato. Per aggiungere orrore alla situazione la macchina urtata appiccò il fuoco ai vagoni. I disgraziati viaggiatori ad un tratto si avvidero che erano circondati da fiamme e condannati a certa morte, senza speranza di soccorso. Colmo i quali erano stretti all'urto, non potevano muoversi per soccombere all'asfissia. Soltanto i vagoni in coda, in cui aveva preso posto una quindicina di viaggiatori, si trovavano intatti. I viaggiatori poterono essere salvati 24 ore dopo la catastrofe. Non è ancora possibile conoscere il numero delle vittime: solo quando i vagoni saranno ridotti in cenere, quando i corpi saranno interamente carbonizzati, quando il tunnel, le cui pietre sono crollate sotto il fuoco, non sembrerà più una fornace, soltanto allora si potrà rendersi conto dell'immensità del disastro. Non bisogna sperare di trovare un solo essere vivente in quel buco nero, donde esce un fumo denso ed acre che impedisce di avvicinarsi a cento metri, costringendo ad arrestarsi. Molti feriti, una trentina circa, e 14 cadaveri, di cui una parte non poterono ancora essere identificati, sono tratti da una parte del tunnel accessibile ai viaggiatori. Questi si occupano con ammirevole coraggio a cercare tutti i resti nella massa informe di cadaveri e di macerie che si trova ammucchiata sotto il tunnel.

Ieri sera, subito dopo la catastrofe, le stazioni di Brive e di Limoges ricevettero richieste di soccorsi. I capi del servizio non conoscevano nè le cause dell'accidente, nè il numero delle vittime, nè potevano rassicurare i parenti e gli amici dei viaggiatori del treno che era stato urtato. Partirono perciò parecchi treni di soccorso da Limoges e da Brive. Un primo treno è partito da Brive verso le 8, portando gli agenti della compagnia ferroviaria e la maggior parte del corpo medico: alle 9,50 un secondo treno speciale portava verso il tunnel in fiamme il sotto-prefetto di Brive, il dottor provinciale, il deputato del dipartimento ed i membri del tribunale, la gendarmeria ecc. ecc.

Il convoglio di soccorso, in cui abbiamo preso posto, si fermò verso le 4 del mattino presso Estivaux in piena campagna: la notte era nera, una pioggia fitta cadeva flagellandoci i volti.

Gli spettatori terrorizzati sono costretti a tenersi lontani dal tunnel, causa il fumo mefitico che ne emana per un centinaio di metri. Un bagliore sinistro rischiara gli uomini che si trovano all'ingresso del tunnel: sono i vagoni in fiamme che crollano gli uni sopra gli altri. Il calore è insopportabile e sarebbe pericoloso avvicinarsi. Con ammirevole abnegazione gli agenti della compagnia, accorsi da tutte le parti, si sforzano di trarre dalle macerie i feriti e di portarli presso i medici che prodigano loro le cure necessarie. All'altra estremità del tunnel i pompieri di Brive e dei dintorni lanciano torrenti di acqua e giungono ad attenuare il calore senza rendersi tuttavia padroni del fuoco.

Quantunque cadaveri, lo abbiamo già detto, sono stati tratti dal tunnel: l'identità di taluni non potè essere stabilita e non lo si potrà che quando potrà essere fatta una lista degli scomparsi. Per potere mettere un nome ai resti informi e carbonizzati che sono stati tratti dal tunnel, occorre esaminare attentamente i brandelli di abiti rimasti, oppure i gioielli.

Le cause della catastrofe sono dovute alla rottura degli attacchi del treno merci, ma l'inchiesta giungerà a stabilire le responsabilità. Già alcuni mesi sono, simile accidente si era prodotto sulla stessa linea ad Uzerres. Ho chiesto ad un impiegato della compagnia, un piccolo impiegato, giacchè un alto funzionario non mi avrebbe fatto questa dichiarazione, a quali cause bisognava attribuire la rottura delle catene d'attacco. « Il materiale rotabile che compone i treni merci è vecchio, quantunque abbastanza ben mantenuto, ma non è stato costruito per uno sforzo così grande come quello che deve subire colle nuove macchine. Il materiale offre ogni sicurezza con un treno di trecento tonnellate, ma gli attacchi non possono resistere quando i treni pesano 700 od 800 tonnellate. Basta una scossa sopra un forte pendio per provocare una rottura degli attacchi ».

L'Acido Urico.

Quando a causa d'indebolimento dei reni, l'acido urico è immesso nell'organismo, esso diventa la causa di un maggior numero di malattie di qualunque altro veleno, e la sua presenza è resa più terribile dal fatto che l'avvelenamento per mezzo dell'acido urico è lento. A tutta prima nulla lo tradisce se si eccetua un leggero senso di stanchezza ed irritazione; ma in breve tempo i disturbi si manifestano più distintamente, la schiena diventa dolente, le gambe si gonfiano, gli occhi si appesantiscono, l'appetito è capriccioso, si riscontrano dei sedimenti sabbiosi nell'urina, poi sopravvengono i dolori reumatici e dei disordini urinari talvolta dei più sconfortanti.

Se non vi sentite bene come lo dovreste, cominciate tosto a prendere le rare Pillole Foster per i Reni, poichè i reni ammalati fanno sì che siamo guerire da loro e più il male è trascurato, tieppiù esso prende radice e diventa pericoloso. Le Pillole Foster per i Reni costituiscono un rimedio speciale per i reni. Esse ristituiscono il sistema renale e gli danno nuova vita, in modo che i veleni e l'acido urico sono espulsi nel modo più naturale per mezzo delle urine; esse sciolgono le cristallizzazioni di acido urico e guariscono tanto dall'infiammazione della vescica come dai mal di schiena, dall'idropisia e da tutti i mali provenienti da reni.

Le Pillole Foster per i Reni si trovano in tutte le farmacie, oppure presso la farmacia del Dott. L. Bonincontro, Chimico-Farmacista, 66, corso Vittorio Emanuele, in Torino, al prezzo di Lire Tre e cinquanta centesimi la scatola e Lire Diciannove per sei scatole, ovversia si possono avere franco per posto indirizzando le richieste col relativo importo al signor C. Giongo, Specialità Foster, via Cappuccio, 19, Milano. 6

Prof. Dr G. GRIGO - *Specialista*
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Consulti via XX Settembre, 8, dalle 11 alle 12 e 15 a le 16 feriali, 10 a 2 festive.

Dr MORINI, via Carlo Alberto, 28 - Ore 14-16
MALATTIE OCCHI e DIFETTI VISTA
27823

Tel. 27-39 **CASA DI CURA** Tel. 27-39
di CHIRURGIA GENERALE e GINECOLOGIA
DIRETTORE: Prof. Dott. G. B. Boccardo
Assist. interna: Dottor Ferruccio Ferraris.
CONSULTI: ore 10 giornalieri.
Amministrazione ed Assistenza delle RR. Suore Vegliatrici Domeniche. 658
Torino - Via Villa della Regina, 19 - **Torino.**

Istituto Fisicoterapico di Torino
Via Sacchi, n. 22 e 24, tel. 29-69.
Sabato, 19 Dicembre, si apre la nuova Sezione
Cure complete di Salsomaggiore
con acqua naturale
esportata direttamente dalla Miniera Magnaghi
I Direttori: 34325
Prof. G. S. Vinaj, Dr. Bartorelli, Dr. Pozzi, Dr. L. S. Michela

URICEMIA e GOTTA
SFERINE ANTIARTRITICHE
usate al ricovero della Clinica Medica di Palazzo Carignano del
Senatore Prof. A. DE GIOVANNI
L. 5 il flacone
L'IDROLITINA
raccomandata durante la cura come quotidiana bevanda
dose per 10 litri L. 1
NELLE PRINCIPALI FARMACIE

THEE-MESSMER
la miglior bevanda per colazione. Pacchetti di 100 gr. L. 1,25; L. 2,25.
Fratelli Paissa, Società Anonima « Salus » piazza San Carlo, 8. 29357

Giovedì, 17 corrente, dalle ore 14 alle 19, avrà luogo in VIA BALBIS, n. 4, una VENDITA DI BENEFICENZA a favore dei
POVERI DEL BORGO S. DONATO
Si fa caldo appello alla carità di quanti possono anche con tenue obolo, contribuire alla opera di bene tanto necessaria. Ed acquistando artistici lavori, oggetti a prezzi MITISSIMI, procurare ai bambini il divertimento d'un interessante 34502
CINEMATOGRAFO

LA DITTA
V. VALABREGA
avvisa la sua spettabile Clientela di aver traslocato la sua fabbrica di mobili in corso Massimo d'Azeglio, 21.
GALLERIE D'ESPOSIZIONE
per ambienti completi
DEPOSITO DI VENDITA:
340 Via Principe Amedeo, 13.

WOLLEN TUCH
Unica Sede d'Italia via Villoria, 33-F MILANO.
Grande importazione
STOFFE
Uomo e Signora
Domandate il nuovo ricchissimo Campionario Invernale assortito delle ultime Novità. 26396
Spedizione gratis e franco
Prezzi fissi di fabbrica — Dosi e Prezzi.

MA CHI È?..
Grata edizione, amenissima, illustrata, mondiale
Direttori: Silvio Marfisi Teodoro Rovito
ANNO III
Collaboratori principali: Roberto Bracco, Giannino Antona Traversi, Carlo Bertolazzi, I. M. Palmarini, Gabriele Gabrielli, Giulio Bechi, Vittorio Marsiaj, D. G. Marrama (Obercalmo), Ugo Ricci (Mascarillo), Washington Berg, Diego Petriccione, Rocco Galdieri, Leone Cipollatta (Elcid), Carlo Vanzetti (Livognol), ecc.
Disegnatori: Filiberto Mateldi, Golia, Ciro Cini, Guido Marani, G. B. De Curtis, Edoardo Alleaud, Francesco Buti, ecc.
Abbonamento annuo L. 5 -- Estero L. 8
Un numero separato nei negozi fiori, 50 -- Estero L. 1
Ogni fascicolo consta di 60 pagine, con oltre cento illustrazioni, e un fuori testo a colori.
Tutti gli abbonati del 1909 possono concorrere al premio di lire 300, per una novella umoristica. -- Leggere nel numero di Gennaio p. v. il regolamento per tale Concorso. -- Gli abbonati al Giorno di Napoli pagano lire tre l'abbonamento al Ma chi è?..
Lettere, valori ecc. all'Amministrazione della Rivista: PIAZZA VITTORIA, 9 -- NAPOLI.

Abbonamenti straordinari alla STAMPA

UN PREMIO DI UN MILIONE

e 199 premi del valore complessivo di 55 mila lire

per chi si abbona o rinnova l'abbonamento prima del 31 dicembre 1908.

Quest'anno l'Amministrazione della STAMPA *può offrire agli associati i quali prenderanno l'abbonamento prima del 31 dicembre 1908, o ai nostri sportelli pagando L. 17,50, o per vaglia postale pagando L. 17,60, una splendida occasione. L'Amministrazione della* STAMPA *offre ogni dodici abbonati uno Obbligazione di L. 28,50 del* Prestito della Repubblica di S. Marino. *Come è noto ai lettori, il 31 dicembre 1908 sarà estratto*

il premio di un milione

più i seguenti premi:

Uno da lire 20.000 - Uno da 10.000 - Due da 1000
Cinque da 500 - Dieci da 250 - Cento ottanta da 100

Ogni abbonato il quale prenderà l'abbonamento ai nostri sportelli pagando L. 17,50 avrà l'abbonamento per un anno; i nuovi associati hanno facoltà di cominciare l'abbonamento il giorno che più loro accomoda; i vecchi abbonati possono rinnovarlo subito e la scadenza rimarrà immutata: cioè, per esempio, coloro a cui l'abbonamento scadesse il 15 gennaio 1909, rinnovando in dicembre 1908 l'abbonamento, conserveranno la scadenza al 15 gennaio 1910. Oltre all'abbonamento l'associato riceverà il numero della Obbligazione che dà diritto a concorrere alla estrazione del PREMIO DI UN MILIONE *e agli altri premi che saranno estratti pel valore di L. 55.000. Dodici abbonati ricevono lo stesso numero; dimodo che, per esempio, se fosse estratto il premio di un milione, esso dovrà essere diviso in dodici parti uguali, le quali saranno devolute ai dodici abbonati che hanno ricevuto il numero dell'Obbligazione vincente. Gli abbonati che non si associano direttamente ai nostri sportelli, mandando L. 17,60 riceveranno l'abbonamento per un anno; inoltre riceveranno immediatamente una cartolina nella quale si dirà: Ella ha il numero tale della Obbligazione di San Marino. In questo modo, appena eseguita l'estrazione il 31 dicembre 1908, ogni abbonato saprà di per sè se ha vinto. L'Amministrazione della* STAMPA *curerà l'esazione del denaro garantito dallo Stato italiano e lo trasmetterà immediatamente in dodici parti perfettamente uguali ai fortunati detentori del numero della Obbligazione vincitrice. — Preghiamo vivamente tutti i nostri associati di voler con sollecitudine rinnovare l'abbonamento entro il 31 dicembre, onde usufruire, senza spesa alcuno, di una così favorevole occasione e di non aspettare gli ultimi giorni, onde permettere un lavoro ordinato alla nostra Amministrazione.*

Preghiamo inoltre gli attuali abbonati di presentarsi colla fascetta del giornale. Chi desidera l'edizione giorno prendendo o rinnovando l'abbonamento deve significare se alla domenica desidera l'edizione Mattino non effettuandosi il servizio postale nei dopo pranzi dei giorni festivi.

Le inondazioni nel mezzogiorno della Francia.

Quattro cacciatori annegati.

Montpellier, 17, ore 1.

Un'altra volta tutto il Mezzogiorno della Francia è devastato dalle inondazioni. L'Herault ha inondato i «quais» e tutti i bassi quartieri di Agde: nella via principale vi sono 50 centimetri di acqua.

Nell'ufficina Martignay, che nelle inondazioni del settembre 1907, ha subito danni di un milione e mezzo circa, i danni sono abbastanza rilevanti. Gli operai lavorano a costruire attivamente delle dighe.

Sette cacciatori di Mentignac avevano preso una barca per attraversare i piani inondati e portarsi verso i terreni non sommersi, dove si era rifugiata la selvaggina. Verso le tre, quattro di questi cacciatori, vedendo che il fiume continuava ad ingrossare, risolsero di ritornare al villaggio. Si imbarcarono e giunsero a buon porto, ma uno di essi volle tornare indietro a soccorrere i compagni rimasti in pericolo. Purtroppo, l'impeto della corrente trascinò la barca, che scomparve, colle persone che portava. Soltanto quattro cani poterono tornare al villaggio. Al momento attuale, tutte le ricerche per scoprire i cadaveri dei quattro disgraziati cacciatori, sono rimaste vane.

A Menzignac, le vie che conducono ai paesi vicini, sono tutte sommerse. Le comunicazioni sono interrotte.

L'officina idraulico di Carlat è in parte sommersa. Un automobile, partito da Beziers, diretto a Narbona, circondata dall'acqua, si trovò in posizione pericolosissima e non potè essere tratto dal pericolo che con gravissimi sforzi. Da Bedarrieux vengono segnalati danni gravissimi. A Serrignan le strade sono sotto l'acqua.

La popolazione viene provveduta di vettovaglie per mezzo di barche.

A Costrier tutti i vigneti sono sommersi; le vie sono impraticabili. Il raccolto delle olive dovette essere interrotto.

A Nimes, in seguito agli uragani di questi ultimi giorni, vengono segnalate inondazioni nel Gard: l'acqua ponetra nelle case e si teme ai rinnovino i disastri dello scorso anno.

A Beziers il fiume è straripato.

A Serguignan è stato trascinato un ponte provvisorio che unisce i due Comuni.

Un fattorino postale di Carolasse è stato sorpreso dall'acqua e trascinato dalla corrente: questa mattina venne ritrovato il suo cadavere.

Il lungo viaggio di un pallone francese.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 17, ore 8.

Un pallone francese, pilotato dal signor Belanger, di Verdun, membro dell'Aereo-Club di Francia, è sceso ieri a Gross Krodesheim, presso Kostlin, nella Germania. L'aerostato aveva percorso la distanza da Verdun al luogo dove è sceso con una velocità di 80 chilometri all'ora. La vicinanza del Mare Baltico ha costretto l'aeronauta a scendere. Il pallone è stato rispedito a cura del sotto-prefetto del distretto; il signor Belanger è ripartito immediatamente per Parigi.

Un nuovo credito in Serbia per armamenti

Belgrado, 17, ore 2.

Novakovic, tornato da Costantinopoli, riferì a Milovanovic sui risultati della sua missione. Nel pomeriggio il Re ricevette Novakovic, intrattenendolo lungamente.

Secondo il giornale *Stampa*, il Consiglio dei ministri discusse la domanda del ministro della guerra per un nuovo credito di undici milioni per armamenti.

L'annessione della Bosnia-Erzegovina discussa alla Camera austriaca

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 17, ore 2.

Oggi sono cominciate alla Camera dei deputati, i dibattiti sull'annessione della Bosnia ed Erzegovina. A questo proposito vennero pronunciati parecchi importanti discorsi. Il principe di Liechtenstein, sociale-cristiano, prese la parola per dichiarare che la Bosnia e l'Erzegovina non debbono essere riunite all'Austria-Ungheria, ma alla Croazia, l'unico territorio autonomo del popolo serbo-croato, da cui è uscito lo scettro della nostra famiglia imperiale.

L'oratore vuole che ogni vero patriota debba aiutare la realizzazione di questo voto.

I deputati sloveni tutti, salvo Sushter, rimproverano il Governo di non aver dichiarato in modo preciso quale sarà la costituzione dei paesi annessi. Secondo lui questi paesi hanno diritto di essere uniti agli altri paesi di lingua slava dell'impero. Bisogna che il Governo rinunci assolutamente a volere imporre a loro la lingua tedesca. La sola lingua ufficiale dei paesi occupati deve essere la lingua serba. I deputati sloveni al Parlamento austriaco presenteranno un emendamento in questo senso al momento della discussione sulla annessione.

Il deputato socialista Nemec dichiara che il suo partito voterà contro l'urgenza. Secondo lui il barone Aerenthal rompendo il trattato internazionale, ha provocato il pericolo di una guerra europea. Il suo dovere, dice Nemec, è di recarsi alla Conferenza e rendere all'Europa, conto del suo atto e di tentare con tutti i suoi sforzi di impedire che la guerra scoppi.

Il partito socialista reclama la completa autonomia delle provincie annesse, una costituzione democratica e la realizzazione della riforma agraria, di cui i paesi hanno bisogno.

Si è anche molto notato il discorso del pangermanista Malisk. Questi dichiarò che il suo partito voterebbe contro l'annessione.

Secondo lui, chiunque esponga lo stato ad un caso di guerra, è colpevole di alto tradimento. E questo il delitto che è stato commesso da coloro che hanno composto il proclama dell'annessione. Questo atto mostra l'impotenza e la sciocchezza della diplomazia austriaca. Corrono voci, dice l'oratore, che i giornali tedeschi siano stati pagati per non parlare dei preparativi di guerra. Il boicottaggio ha causato all'Austria molti milioni di danni. Prima di addivenire all'annessione, sarebbe occorso creare delle scuole fra noi. L'oratore termina dicendo: Noi pangermanisti non vogliamo una politica di avventure politiche, la quale non farebbe che aggiungersi in Austria alla cretineria clericale.

Quando si riapriranno i negoziati austro-turchi

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 17, ore 0,30.

I negoziati diretti saranno aperti probabilmente sabato, coll'Austria. Il marchese Pallavicini aspetta istruzioni definitive, prima di questa data, istruzioni particolareggiate. Nei Circoli ufficiali si crede legittima la speranza che questi negoziati facciano capo prontamente ad una soluzione soddisfacente, in modo che la Conferenza possa riunirsi senza ritardo. (*Times*).

L'equivoco contegno di alcuni giornali tedeschi

sull'incidente dei legionari.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 17, ore 1,5.

Tutti i giornali pubblicano ancora ogni lungo telegrammi sulla ribellione dei disertori della Legione straniera nel Sud oranese. I giornali riportano pure l'opinione della stampa parigina. Parecchi giornali commentano gli ultimi avvenimenti, e molti parlano dell'ammutinamento francese. Ora, questa espressione stupisce, tanto più in quanto essa viene dai tedeschi, i quali non trattano certo troppo bene i loro soldati. Non si ignora, a questo proposito, quanto i cattivi trattamenti inflitti nell'esercito tedesco provochino le diserzioni. Ci sembra dunque inutile insistere sull'opportunità di un tal paragone, che non si può stabilire.

Tuttavia ecco che cosa dice il corrispondente parigino di uno dei maggiori giornali tedeschi. Il *Berliner Tageblatt*, radicale. Questo giornale scrive stasera: «Alcuni giornali francesi danno a questo affare un carattere nazionale, ed il loro spiacevole che assumono commentandolo viene da un attacco mal destro di un giornale berlinese. Questo giornale ha attribuito *a priori* la fuga dei legionari ai cattivi trattamenti, e si domanda se non sia venuto il momento di sottoporre al Tribunale arbitrale di l'Aja la situazione della Legione straniera, onde prendere una risoluzione internazionale».

Ed a questo proposito il *Berliner Tageblatt* scrive: «Non si può che biasimare un contegno così inconsiderato. Anzitutto in questo caso non è un fatto provato che i cattivi trattamenti siano stati la causa della diserzione, ed anzi questo fatto è assai poco probabile. Perchè dunque provocare una smentita e volere una sconfitta? Ciò che è ancora più grave è il fare menzione di un Tribunale arbitrale a proposito di un affare accaduto in territorio francese e nell'esercito francese. Che cosa c'entra esso il Tribunale arbitrale, che deve decidere solo delle liti che passano fra monarchie e nazione e non nell'interno di una nazione? Anche se la situazione fosse più cattiva, non si potrebbe reclamare, a proposito di questa faccenda, una decisione internazionale. Ci si presta così troppo facilmente al sospetto che la Germania voglia creare nuovi fatti che possano influenzare i giudici del Tribunale arbitrale per l'affare di Casa Bianca. Si presume, naturalmente, che il Governo tedesco è estraneo a simili pratiche. E' urgente tuttavia che il Governo precisi il suo contegno con una dichiarazione precisa, onde mettere fine alla campagna di una certa stampa, di cui nessuno che abbia un po' di buon senso può non vedere il pericolo».

(Servizio speciale della Stampa).

Francoforte, 17, ore 1.

La *Gazzetta di Francoforte*, a proposito dell'ultima questione dei disertori, scrive: «Quantunque i disertori della legione straniera non siano riusciti nella loro impresa, hanno ciò nondimeno raggiunto uno scopo assai importante: l'opinione pubblica, che si era già occupata della legione straniera, all'epoca dell'affare di Casa Bianca, ha ora rivolto nuovamente la sua attenzione sopra questo corpo e sopra gli abusi che vi si commettono. I tedeschi hanno un particolare interesse alla legione straniera, giacchè è notorio che il maggior numero di legionari sono di nazionalità tedesca. I francesi hanno fatto buona parte delle loro guerre coloniali col sangue tedesco. Strade, ponti, ferrovie dalle loro colonie, sono state costruite col lavoro tedesco. Esiste in Colonia un ufficio il quale si occupa di promunire i tedeschi contro la legione straniera, ma questo ufficio finora non è riuscito ad impedire che i tedeschi si iscrivessero a quel corpo. Forse ora che il pubblico tedesco è prevenuto, le cose potranno migliorare».

La *Gazzetta di Francoforte* cita anche il libro di un ufficiale tedesco, il quale ha servito nella legione straniera, il signor Nordeck, il quale racconta ciò che ha fatto in questo corpo e cerca di dimostrare che l'Algeria è diventata una colonia fiorente in grazia al sangue, al sudore ed al lavoro ed al genio tedesco.

Il capo dei legionari disertori si costituisce prigioniero.

(Servizio speciale della Stampa).

Orano, 17, ore 1.

La scorreria dei legionari disertori sono terminate coll'arresto del loro capo. Questi adesso si trova prigioniero a Saida. A dire il vero, egli non è già stato arrestato, ma egli stesso si è costituito prigioniero. Martedì sera era partito solo, quando i suoi 11 ultimi compagni furono catturati. Aveva potuto sfuggire alla Gendarmeria. Dovette camminare tutta la notte. La sua strada deve essere stata assai penosa, giacchè egli non aveva viveri a la via era pessimo. Quel legionario è un antico ufficiale di artiglieria tedesco, assediato da circa tre mesi nella legione straniera. Egli si chiama, a quanto si dice, conte von Rhode. Questa mattina, all'alba, si presentava ad una fattoria dei dintorni di Saida. La fattoria appartiene a certo Rappart. Questi diede al disertore di che rifocillarsi, poi lo accompagnò alla Gendarmeria di Saida. Si crede sempre più, a Saida, che i legionari sono stati spinti al loro atto di ribellione per le mene di certi individui della regione, di cui uno sopratutto è gravemente sospetto di favorire la diserzione. Infatti si sono visti spesso in casa sua legionari, che egli riceve con benevolenza. Questo però è un punto assai delicato che l'inchiesta giudiziaria potrà delucidare, e sul quale, per mancanza di dati precisi, conviene ora tenere il massimo riserbo.

In ogni caso, la facilità con cui i ribelli si sono lasciati prendere e la resa spontanea del conte von Rhode permettono di supporre che lo scopo della diserzione in massa era solo quello di fare una dimostrazione impressionante in Algeria per favorire ed appoggiare la campagna giornalistica tedesca, contro la legione, campagna che qui, del resto, lascia tutti scettici.

Le furie di Roosevelt

per la campagna giornalistica del Panama.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, ore 1.

Mai il Parlamento degli Stati Uniti ha ricevuto dal suo presidente, un messaggio simile a quello che Roosevelt gli ha indirizzato avanti ieri. Nel corso della campagna elettorale, che nel mese scorso è terminata con la nomina di Taft, il giornale di New York, *World*, pubblicava una serie di articoli in cui dichiarava che, al momento della compera del canale di Panama, da parte della società francese, si formò un Sindacato di uomini politici americani che — secondo le accuse del giornale — avrebbero percepito somme come *uomini di paglia* sui 200 milioni che costituivano il prezzo della compera. Tra gli uomini politici, così messi in causa, il *World* citava Robinson, cognato di Roosevelt, e Carlo Taft, fratello di Taft. Lo scandalo viene così a macchiare tanto il presidente che sta per lasciare il potere, quanto quello che lo surrogherà nel mese di marzo. Alcuni giornali lanciarono accuse analoghe; tra questi l'*Indianapoli News*. Avanti ieri Roosevelt, in un messaggio presidenziale al congresso, si scagliava con straordinaria violenza contro il direttore del *World*, Pulitzer, e lo chiamava responsabile personalmente di ciò che aveva pubblicato il suo giornale.

Quantunque le accuse siano false, poichè i 200 milioni sono stati versati ai 227 possessori francesi di titoli dell'antica società del canale di Panama, ci si chiede perchè il presidente si è mostrato così eccezionalmente aggressivo. Roosevelt si è spinto fino a dire che il direttore del *World* non aveva calunniato soltanto alcuni uomini, ma la nazione americana intera. Ecco, del resto, i termini precisi di cui si servì il presidente:

«E' un alto dovere nazionale quello di trarre innanzi alla giustizia l'uomo che ha vilipeso il popolo americano, l'uomo che senza un'ombra di giustificazione cerca di denigrare onorevoli cittadini e di appioppare al Governo nel proprio paese, sotto gli occhi dell'intero mondo civile, atti disonesti della peggior specie, senza poter in un modo qualsiasi corroborare le sue accuse.

«Il procuratore generale — conclude Roosevelt — sta studiando il modo di aprire un processo giudiziario contro il Pulitzer».

Così Roosevelt cerca di fare, della sua causa personale, la causa della nazione americana. Questo messaggio straordinario ha sorpreso profondamente i legislatori americani che lo hanno accolto con sorrisi e risate. Roosevelt non deve più rimanere che due mesi circa alla Casa Bianca. Ed è a stupirsi che egli voglia segnare la fine della sua presidenza con procedimenti così poco degni di un vero capo di Stato.

La lotta fra Roosevelt ed il "World"

New York, 16, ore 24.

In risposta agli attacchi violenti di cui è stato oggetto, da parte del presidente, nel messaggio che ha indirizzato al Congresso, il proprietario del *New York World*, Pulitzer, ha dichiarato che durante tutta l'ultima campagna presidenziale fu assente dagli Stati Uniti e che non lesse nemmeno mai una sola linea delle informazioni relative ai pretesi fatti di corruzione nella compra, per parte degli Stati Uniti, dei diritti della Compagnia del Panama. «Roosevelt non ignora — scrive il signor Pulitzer — che io sono sempre pressochè ammalato e passo la maggior parte del tempo all'estero. A mio parere, la collera di Roosevelt è provocata dagli attacchi che il *World* gli ha fatto circa la questione politica».

Pulitzer aggiunge: «Il *World* è in realtà il solo giornale democratico di New York. Il *World* si oppose energicamente alla politica di Roosevelt, volle a dire all'imperialismo, al militarismo ed allo sciovinismo, alle tendenze generali del presidente, tendenze autocratiche, poco rispettose per la legge. Il *World* si oppose al contegno sprezzante di Roosevelt di fronte al Parlamento, ai suoi attacchi abusivi contro i tribunali del paese. Rispetto francamente che, benchè Roosevelt si sia dimostrato così malcontento del *World*, questo continuerà senza alcun timore a criticarlo quando e come potrà. Roosevelt ha già cercato di ridurre i giornali al silenzio e di intimidire il Parlamento ed i tribunali: egli non giungerà tuttavia a mettere una museruola al *World*».

E' probabile che nessun articolo scritto in America sia mai stato atteso con tanta impazienza quanto l'articolo di fondo pubblicato dal *World* questa mattina, in risposta alle accuse del Presidente. Questo articolo è stato telegrafato in tutti gli Stati Uniti ai giornali che ricevono notizie per telegrafo e che desideravano di pubblicarlo. E' ancora troppo presto per aver ricevuto dalle città lontane i commenti che questo articolo ha provocati.

L'*Evening Post*, giornale indipendente, dice: «E' fuori dubbio che gli attacchi del presidente Roosevelt contro il *World* avessero fondamento serio, perchè questo giornale non è stato in grado di fornire la prova in appoggio alle gravi accuse di malversazioni da lui lanciate. Qualsiasi giornale colpevole di simile errore, qualunque sia il motivo che lo ha spinto, deve subire le conseguenze del fatto di aver gettato in una discussione i nomi di Douglas Robinson e Carlo Taft. Esso riconosce ora che queste accuse erano destituite assolutamente di fondamento. Quando si considera tuttavia il linguaggio di Roosevelt ed il suo modo di stigmatizzare Pulitzer, non si può dire nulla a loro difesa. Non si può che trovare naturale che il suo messaggio sia stato accolto al Congresso con risate. Non rimane però meno umiliante il fatto che il Presidente degli Stati Uniti abbia dimenticato le sue personalità ed abbia dimenticato le sue alte funzioni al punto di abbandonarsi all'amarezza della collera ed alla violenza degli epiteti».

Il Senato degli Stati Uniti esamina il messaggio di Roosevelt.

Washington, 17, ore 1.

Il Senato ha approvato una mozione che incarica la Commissione del bilancio di esaminare il suggerimento dato da Roosevelt, nel suo messaggio al Congresso, che la Polizia segreta farebbe bene a sorvegliare gli atti di un membro del Congresso. La Commissione deve riferire al Senato sulle misure da prendere in proposito. Il senatore Bailey insiste a dire che tale suggerimento è l'insulto più grossolano che mai sia stato fatto ad un'istituzione pubblica qualsiasi nel mondo.

Si invoca una severa inchiesta.

New York, 16, ore 24.

Il modo con cui il presidente Roosevelt ha trattato la questione del canale di Panama, sembra aver convinto il pubblico che è necessario, nell'interesse del paese, che si faccia un'inchiesta completa a questo proposito. Nessuno mette in dubbio la sincerità del Presidente, tanto nel momento attuale quanto nelle occasioni anteriori, quando egli emise cioè circa i suoi avversari opinioni violente. La convinzione generale è che i fatti non giustificano i sospetti di alcuna malversazione nelle operazioni finanziarie relative al canale di Panama, ma il presidente Roosevelt ha passato la misura abbandonandosi ad attacchi personali. L'opinione generale sembra chiedere che questo affare sia per intero messo in chiaro con un'inchiesta ufficiale profonda, onde nessun sospetto possa rimanere unito alla storia della presidenza di Roosevelt.

Il *New York Sun*, che è stato lungo tempo avversario accanito del Presidente, insiste su questo punto: che le accuse attualmente formulate contro di lui sono ridicole, e dice che la condotta di Roosevelt rende necessario che il Congresso sia chiamato a deliberare a questo proposito.

Gli scambi di vedute tra l'Olanda e gli Stati Uniti sulla questione del Venezuela.

Londra, 17, ore 1.

Un telegramma da New York al «Globe» dice, che la Commissione senatoriale degli affari esteri ha esaminato ieri, in seduta segreta, la questione tra l'Olanda ed il Venezuela. Si crede sapere che il ministro degli esteri ha comunicato alla Commissione la corrispondenza scambiata a questo proposito tra Washington e l'Aja.

«Ciò mostra che il Governo degli Stati Uniti non ha discusso il diritto del Governo olandese di esigere riparazione per le offese subite dai sudditi olandesi per parte del Governo venezuelano, e per le quali è stata rifiutata finora qualsiasi soddisfazione.

Si son fatte tuttavia osservazioni amichevoli da Washington, prima, circa le misure di repressione. Si ha buon ragione di credere — aggiunge il «Globe» — che l'Olanda è disposta ad abbandonare la sua primitiva intenzione di sequestrare qualche stabilimento di dogana venezuelano. Nessun comunicato sembra avere avuto luogo tra Washington e Caracas. Il ministro degli affari esteri degli Stati Uniti pretende ignorare ciò che accade al Venezuela. Le Autorità di Washington non sarebbero tuttavia sorprese, apprendendo che il vice-presidente Gomez ha assunto la presidenza e che si è messo in campagna contro i principali insorti».

La rivoluzione di Caracas contro il dittatore Castro.

Morti e saccheggi.

Caracas, 16, ore 24.

La popolazione di Caracas si è sollevata contro il presidente Castro. Il popolaccio furioso non è stato domato dalla polizia. Ha invaso, come una tempesta, le vie della città ed ha saccheggiato le proprietà. Gli agitatori hanno tolto le statue ed i quadri rappresentanti Castro che si trovavano nei club ed in altri edifizi. La popolazione ha bruciato poscia questo bottino sulla piazza Bolivar. Si ha l'impressione che è probabile che il Governo di Castro sia terminato al Venezuela. Non vi furono dimostrazioni contro gli olandesi. Tutte erano dirette contro il presidente Castro e contro il generale Gomez, vice-presidente.

In seguito ai disordini avvenuti il 14 dicembre, si dovette proclamare la legge marziale per reprimere le sommosse ed i saccheggi. Parecchi arresti sono stati operati. Non vi fu tuttavia una lotta seria fra la polizia e la popolazione. Nessun straniero è stato molestato. La situazione ieri era ridivenuta normale.

Ecco altri particolari sui disordini:

Una folla composta di abitanti della città, dei sobborghi e della campagna ha circondato l'edifizio del Monopolio della Lotteria. Ha fracassato il mobilio e gettato nella strada parecchie migliaia di biglietti di lotteria che vennero distrutti completamente. Ha completamente saccheggiato gli uffici del giornale *El Constitucional*, di cui il signor Rivas è redattore in capo. Una lavanderia a vapore, appartenente a Rivas è stata pure saccheggiata. Il popolaccio ha poscia saccheggiato parecchie drogherie appartenenti a Thielen, cognato di Castro ed ex-ministro delle finanze nel gabinetto Mendoza, che era particolarmente odiato in causa della sua sottomissione a Castro.

La folla ha gettato nella strada tutte le merci. Le statue ed i quadri rappresentanti Castro sono stati oggetto di un fuoco di gioia sulla piazza Bolivar. La folla gridava entusiasta quando le fiamme distruggevano l'effigie del dittatore. Un certo numero di iscrizioni, che esponevano le virtù di Castro e facevano l'elogio della sua potenza, iscrizioni incise sui monumenti pubblici furono deteriorate, staccate, distrutte. La folla è rimasta padrona della città dall'alba fino all'una del pomeriggio, ma mancava di capi. Un distaccamento di truppe è stato chiamato. Gomez pubblicò un manifesto. Il popolo allora si calmò e si disperse. Vi furono parecchi morti, in seguito alle sommosse diurani il giornale *Constitucional*. Si è cominciato un processo contro il redattore capo Rivas e gli altri impiegati del giornale, che sono accusati di aver sparato per i primi dei colpi di rivoltella contro la folla tumultuante. Il giornale ha sospeso le pubblicazioni. Caracas è virtualmente senza giornali. I funerali di Rocas, uno degli uccisi, sono fissati a domani. Una folla considerevole è uscita nelle vie e si attendono nuovi disordini.

Il Parlamento ungherese a quello turco

Budapest, 17, ore 2.

Nella seduta della Camera dei deputati, il presidente ha proposto all'assemblea di votare la seguente mozione: «La Camera dei deputati si felicita sinceramente di vedere la Turchia prendere posto nel rango degli Stati costituzionali, e saluta d'ingentero cuore in occasione di questa trasformazione, che costituisce un grande avvenimento, e gli rivolge l'espressione della sua sincera gioia».

Questa mozione è stata approvata all'unanimità.

Gli orrori delle prigioni in Russia.

Pietroburgo, 17, ore 0,50.

Oggi la Duma fu teatro di scene burrascose provocate dalla discussione del progetto di legge governativo che chiede un credito di un milione di rubli per venire in aiuto degli impiegati dell'amministrazione carceraria, vittime del loro dovere, e delle loro famiglie. Kurloff, direttore del servizio centrale delle prigioni, dichiara che il dovere della Duma è di venire in aiuto ai servitori dello Stato. Gli oratori socialisti, democratici e del partito del lavoro, attaccano vivamente i metodi inquisitoriali vigenti nelle prigioni di Russia; accennano alle torture accusando Kurloff di avere ordinato personalmente che alcuni prigionieri della prigione di Schlusselbu venissero frustati perchè si rifiutavano di alzarsi quando egli entrava (tumulti). *Rozzaroff ricorda che recentemente in un solo giorno vi furono 20 impiccagioni e 37 condanne a morte! Afferma che in seguito al regime crudele vigente nelle prigioni, il 60 per cento dei prigionieri, divengono tisici* (Vivo tumulto). *In seguito ai vivaci incidenti scoppiati durante la discussione, Romiakoff si è dimesso da presidente.*

La stampa di opposizione risponde alla presentazione del Governo alla Duma del progetto a favore degli impiegati delle carceri, pubblicando le statistiche delle condanne a morte e delle esecuzioni. Dal 14 novembre al 14 dicembre vi furono 210 condanne a morte, 82 esecuzioni e in 11 mesi complessivamente 1891 condanne a morte, 663 esecuzioni!

Attorno alla salma di Murawieff.

Roma, 16, ore 23.

Uomini politici, diplomatici, patrizi, dame dell'aristocrazia si sono recati oggi alla sede dell'Ambasciata di Russia ed hanno apposto la loro firma nel registro. Stamane la salma dell'ambasciatore Murawieff è stata imbalsamata dal medico curante.

Stamane, alle ore 10, sono state ammesse a visitarla poche persone intime. Moltissime corone sono giunte all'Ambasciata e sono state deposte nella sala attigua, seguendosi il rito russo, che non permette l'uso di fiori di cerimonie funebri. Alla famiglia Murawieff continuano a giungere numerose condoglianze dall'Italia e dall'estero.

Domattina, alle ore 9, la salma dell'ambasciatore sarà posta in un carro di sei cavalli e sarà trasportata alla chiesa russa di piazza Cavour. Nelle due berline che seguiranno il carro funebre prenderanno posto gli addetti all'Ambasciata. Alla cappella ardente celebrata la funzione religiosa, e vi assisteranno solo gli intimi. Terminata la cerimonia religiosa la salma partirà dalla chiesa alla volta del Cimitero protestante, seguendo la via Ulpiano, il ponte Umberto, la via Zanardelli, la piazza Navona, e quivi si scioglierà il corteo ufficiale.

La salma poi proseguirà per il corso Vittorio Emanuele, piazza del Gesù, via Arenacoli, via Torre dei Specchi, piazza Montanara, via Bocca Verità, sino al Cimitero del Testaccio. Tutto il contingente delle truppe di stanza a Roma presterà servizio d'onore. I cordoni saranno tenuti dall'ambasciatore d'Austria, conte Lutzow, dal ministro del Portogallo, dal sindaco di Roma, dal presidente del Senato, dall'on. Tittoni, dal generale Ponzio-Vaglia, ministro della Real Casa.

Il corteo sarà preceduto e chiuso da truppe con musiche.

La salma dell'ambasciatore sarà composta in una cassa federata di rame bianco finissimo, la quale sarà chiusa in altre due casse, una di metallo e la terza di noce, coperta di lamine di argento con galloni d'oro e la croce russa e targa.

La funzione alla chiesa russa, si presume, durerà due ore, e quindi si crede che il corteo non potrà partire da piazza Cavour per il Cimitero che verso le 12.30.

Stamane è giunto da Parigi il figlio del defunto, Valeriano, addetto all'Ambasciata russa di Parigi. Stasera giungerà da Augusta una delegazione di guardiemarina e di marinai della squadra russa, che si trova ancorata ad Augusta.

Un gruppo di interrogazioni.

Roma, 16, ore 23,20.

L'on. Panà ha chiesto di interrogare il ministro di grazia e giustizia per sapere quando creda di proporre delle riforme alla legge sui piccoli fallimenti.

Gli onorevoli Panà, Daneo, Albertini e Ferrero di Cambiano hanno chiesto di interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere quando intenda provvedere al trasferimento dell'Osservatorio astronomico di Torino dall'attuale inadatissima sede a Pino.

L'on. Raineri ha chiesto di interrogare il ministro della guerra sui pericoli che presenta la permanenza del deposito di polveri presso Piacenza, fuori Porta San Lazzaro, ai Molini dell'Orio, ora che in quel luogo si vanno formando centri notevoli di abitati e stabilimenti industriali.

L'assemblea generale straordinaria degli azionisti della Banca d'Italia

Roma, 16, ore 23.

Oggi vi fu l'assemblea generale straordinaria degli azionisti della Banca d'Italia, convocata per la revisione dello statuto. Presiedeva il comm. Tommaso Bertarelli e rappresentava il ministro del tesoro il comm. Luigi Tercos, ispettore del Ministero stesso. L'assemblea, cui erano rappresentate 153,000 azioni, ha approvato tutte le proposte fatte dal Consiglio superiore.

Il Collegio di Nasi convocato.

Roma, 16, ore 21.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che convoca il Collegio elettorale di Trapani per il 10 gennaio prossimo e in caso di ballottaggio per il 17 successivo.

Appendice della *Stampa* (29)

CAPELLI D'ORO

ROMANZO

DI FORTUNATO DU BOISGOBEY.

(Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati).

La, presso a quella tavola d'ebano, egli aveva avuto per l'ultima volta con Roggero intime confidenze. Più oltre, in una di quelle grandi poltrone in cuoio di Cordova egli s'era tante volte seduto per tirar più a lungo con Giovanna e col fratello di lei una dolce conversazione. I fiori ch'egli aveva mandato alla sua promessa sposa solo due giorni innanzi si appassivano nei grandi vasi di China sopra le consolles di marmo bianco. Ad un tratto il visconte si fermò preso da un senso di repulsione e quasi di paura. In quel luogo, il giorno innanzi, egli aveva raccattato la treccia di capelli dorati ed ora si guardava d'attorno come per cercare una nuova prova.

Un ultimo raggio del sole che stava per nascondersi dietro le haize di Meudon rischiarava il tappeto dai colori scuri: una colonna di viva luce partiva dal parapetto della finestra stretta ed alta e andava a colpire il muro di fondo.

Sartilly immobile e pensieroso seguiva con occhio distratto quello sprazzo chiaro che gli angoli oscuri della sala facevan parere ancor più foschi.

Ma bentosto il suo sguardo si fissò su di un punto che si staccava sul fondo luminoso del tappeto. Era una macchia lunga ed irregolare: pareva una strascicatura.

Gli venne in mente che quella macchia poteva essere una macchia di sangue e indietreggiò istintivamente, senza tuttavia poter staccare gli occhi da quella traccia sinistra che pareva lo attirasse.

Quindi camminò avanti, spinto da una curiosità più forte del suo raccapriccio.

La macchia s'allungava verso il fondo della sala: vicino al muro, al piede della vecchia tinta arabescata, essa s'allargava per cessar poi ad un tratto.

Egli ebbe il coraggio di chinarsi ed esaminare il tappeto, su cui potè scorgere qua e là delle chiazze nere come se vi si fosse sparso qualcosa a gocciole.

— E' qui che l'hanno ucciso, — egli mormorò. S'alzò lentamente e rimase in piedi dinanzi al muro che egli esaminava con terrore. Dopo qualche minuto osò toccarlo: gli parevo che dovesse nascondere un agguato, un mistero. Ma le sue mani non incontrarono che la tappezzeria liscia ed si potè assicurarsi che l'ostacolo era un muro e che dietro a quel muro non c'era altro. Colà finiva la casa, e l'ala in cui trovavasi la biblioteca dava sulle terre del Trocadero. Non pareva ci fosse da sperare di venir mai a scoprir nulla.

Il raggio di sole si spense ad un tratto e tutto rientrò nell'ombra.

Quindi la notte scese rapidamente e la vasta sala s'empì di tenebre.

Sartilly s'allontanò dal muro insanguinato. Un nuovo sentimento entrava nel suo cuore — la paura. Camminando a passi furtivi, egli si sentiva preso da una contrazione nervosa che non aveva mai provata, e quando giunse allo scalone e vide brillare nel corrile le lanterne del *tilbury* custodito da Toby, disse piano fra sè:

— Ho avuto paura!... ho avuto paura!

CAPITOLO SESTO.

La busta bigia.

Quando il *tilbury*, dopo aver sceso a gran trotto la lunga via di Chaillot, si trovò nei Campi Elisi; e Sartilly rivide l'allegro moto di Parigi, le sue idee presero un altro corso. I lumi scintillanti dei caffè, i fuochi mobili delle lanterne delle vetture che brillavano da lontano pel grande viale, scacciarono persino il ricordo d'un momento di pazzo terrore, come il sole dissipa le visioni notturne. Della sua visita alla casa di Mensignac non gli rimase che una ferma risoluzione, quella cioè di salvare la fortuna di Giovanna e malgrado anche di lei stessa.

— Essa non vuole sposarmi perchè la son ricco, mentre ella sta per diventare povera, — egli pensava, — ebbene, io invertirò le parti.

E con una rapidità d'intendimento che si sviluppa quasi sempre nelle grandi crisi, ei si mise a fabbricare nella sua testa un intero piano. Lo scopo era semplicissimo. Si trattava di impedire la signorina Mensignac di vendere la casa per pagare il debito di suo fratello e salvarle l'onore del nome, col rimborsare egli stesso il barone Norff. L'esecuzione però presentava numerose difficoltà. Trovare cinquecento mila lire non era cosa impossibile per Sartilly che era ricco e godeva un gran credito come proprietario di fondi. Era solamente questione di tempo; ma il tempo aveva molta importanza nelle condizioni in cui si trovava la fanciulla. Se si pagava bisognava pagar subito.

La prudenza era altresì indispensabile. Facendosi imprestare una grossa somma da un banchiere, il visconte doveva aspettarsi che il segreto della sua intervenzione divenisse noto, e questo era appunto ciò che egli cercava innanzi tutto d'evitare. Ipotecando i suoi beni per mezzo d'un notaio di Parigi ei s'esponeva press'a poco allo stesso inconveniente. Il solo modo di evitare le indiscrezioni era di cercare la somma in Normandia ove teneva i possessi, oppure vendere più nascostamente che fosse possibile una terra ch'ei possedeva nella Manica. Ma in prov

REATI E PENE

Un sindaco, un consigliere comunale e due contadini davanti al tribunale.

Ci scrivono da Vercelli, 16:

E' nota la lunga odissea di liti civili, di lotte elettorali, di processi penali, che da anni si svolge in Rovasenda, ma volgono sperduto per le risaie e le baraggie, al quale faranno centro — quando ferroviario da Biella a Novara e da Biella a Vercelli; liti, lotte e processi, determinati, più che dalla mite e tranquilla popolazione, dal dissenso che divide fra di loro i membri di una cospicua famiglia patrizia che trae il suo nome da quell'antico suo feudo. Capi di questa lotta accanita, che irradia gli odii e le passioni che funestarono l'età di mezzo, uno il vecchio cavaliere Giuseppe Rovasenda di Rovasenda e del Melle, uno studioso, ed uno dei capi del partito cattolico in Piemonte, ed il conte Casimiro di Rovasenda, prefetto del Regno.

Nel loro nome si sono direttamente combattute le battaglie della carta bollata per la rivendicazione e la difesa di contestati diritti di occupazione di suolo; sotto l'egida loro, indirettamente, si sono combattute le battaglie dell'urna per la supremazia nelle Amministrazioni locali, e si sono svolti vari processi penali.

Preso di mira dal partito del cavaliere è specialmente il sindaco del paese, geom. Giuseppe Gilardi, capo del partito del conte, Egli fu già denunciato — dal procuratore del cavaliere, avv. Tardy — per un reato elettorale, che sfumò in istruttoria; poi fu alla sua volta querelato contro un consigliere comunale del partito avversario che lo aveva diffamato, che fu condannato e che egli perdonò. Ora, egli è ancora imputato, ed accusa su querela del procuratore del cav. Di Rovasenda; e su di lui pesa l'accusa di favoreggiamento e di mancato referto di reato.

Stavolta, però, non è solo.

Gli fanno compagnia i contadini Avondo Carlo e Porzio Pietro, accusati di aver rubato dei vimini nei beni del cavaliere: l'affittavolo del conte, Zancardi Alfredo, consigliere comunale, accusato di favoreggiamento, per avere acconsentito a dichiarare di avere egli venduto all'Avondo ed al Porzio i vimini in contestazione.

Davanti al Tribunale la versione degli accusati è questa: il 15 dicembre dell'anno scorso l'Avondo ed il Porzio portavano sul peso pubblico di Gattinara due carri di vimini. Da quali chiese informazioni quel capo-guardia; essi risposero di averli tagliati nei beni del conte di Rovasenda. Riferita la cosa al sindaco di Gattinara, generale Patriarca, questi ne scrisse al collega di Rovasenda perchè si informasse. Il Gilardi interrogò i due, che dissero di aver avuto permesso, dietro compenso, dall'affittavolo Zancardi di tagliare i vimini. Il Zancardi, chiamato, confermò, e il Gilardi ne scrisse al sindaco di Gattinara.

Ma saputasi la cosa, in guardia del cavaliere assunse informazioni a Gattinara, parlò ai due contadini, ed affermò che uno di essi confessò di aver tagliati i vimini nei beni del cavaliere ed ammise che il Zancardi ed il sindaco si erano prestati al favoreggiamento.

D'onde la querela del procuratore del cavaliere, che si costituì Parte Civile ed il rinvio degli imputati al giudizio del Tribunale.

Il dibattimento fu movimentato, vivacissimo, e tutti gli sforzi della Parte Civile furono diretti contro il Gilardi, che lo stesso Pubblico Ministero, chiedendo la condanna dei due contadini per il furto e dell'affittavolo pel favoreggiamento, escluse il favoreggiamento del Gilardi, chiedendone la condanna a 100 lire di multa sola per l'ommesso referto.

Ma la eccezione alle brillanti difese anche per questo resto il Tribunale assolse il Gilardi, condannando il Zancardi a 10 giorni ed i due contadini ad un mese di reclusione.

Pres.: Raviola; P. M.: Savinelli; Dif.: nel Gilardi avv. Caron, pel Zancardi avv. Barolle, pel Porzio e l'Avondo avv. Gray di Novara; P. C.: avv. Lavegneri di Alba e Barberis; canc.: Bianchetti.

Nel mondo dei farmacisti.

(Pretura Urbana di Torino — 16 dicembre).

Mentre l'opera del legislatore si volge a questa benemerita categoria di professionisti, ed è viva ed attuale l'agitazione loro per più di una disposizione di legge che sembra pregiudizievole, la giustizia civile e penale si occupa tuttora dell'eterna lotta dei farmacisti piazzati a non piazzati, delle aperture abusive di officine farmaceutiche, di farmacisti i quali in queste loro aziende non autorizzate sarebbero venuti meno ad alcune delle norme dei regolamenti sanitari.

E notevole quindi questo episodio di recente e vibrante discussione sulla agitata e movimentata vita giudiziaria del mondo farmaceutico.

Per la quarta volta il signor Porrino Michelangelo, farmacista non piazzato, era citato dinanzi al pretore urbano, dopo aver per lo innanzi eccepito sempre questioni pregiudiziali, che lo sottrassero nelle udienze antecedenti al giudizio del pretore. Ed anche alla udienza di ieri, dedicata esclusivamente a questi modesti sanuci di Gaiano, il Porrino, accusato di aver ritenuto medicinali imperfetti, accusato di non aver trascritto sulle boccette dei veleni la relativa dicitura, eccepì la nullità del verbale di visita fatto dai dottori Possetto e Corselli, eccepì la nullità dell'atto di citazione, propose la tesi della incompetenza.

Trattavasi di questione di vitale importanza e di interessante risoluzione, perchè si discuteva addirittura la illegalità di un decreto prefettizio, in quanto nell'addivenire alle visite farmaceutiche i visitatori si sarebbero uniformati ad un articolo di legge, diverso da quello contenuto e conosciuto nella farmacopea generale del Regno. L'avere trasgredito queste norme nella visita della sua farmacia, ed in altre moltissime, secondo la Difesa del Porrino, era nullità esiziale per la procedura penale contro di lui istituita, di gravissime conseguenze giuridiche.

Il pretore urbano, non dissentendo dalla gravità ed importanza di questa eccezione pregiudiziale, ne riservava, in lunghissima ed elaborata ordinanza, la risoluzione al merito del giudizio.

Ma anche questa volta sul merito non si pronunciava e non risolveva la scottante questione di nullità, o meno, perchè, dichiaratosi incompetente rimetteva l'incartamento all'Autorità superiore per il corso normale del giudizio.

Giudicava invece i signori Cucchietti e Pagliano, anch'essi farmacisti non autorizzati, per imputazioni minori di quelle del Porrino, ma da parecchie di queste assolveva i prevenuti (risolvendo in tal guisa le eccezioni pregiudiziali) e condannandoli per due soli reati di imitazioni, lievissimi, il Cucchietta a 30 lire, il Pagliano a 40 lire di ammenda.

A tutte le udienze, manco a dirsi, non mancò la solita folla interessata alla risoluzione di questi dibattiti: folla di farmacisti non piazzati, che furono o che possono essere sottoposti alla rigorosa e discutibili visite delle Autorità amministrative.

L'inaugurazione della nuova sede dell'Ateneo napoletano.

Ci telefonano da Napoli, 16, ore 17:

Stamane alla presenza delle Autorità civili e militari, dei rappresentanti di tutte le provincie del Mezzogiorno che concorsero alle spese di costruzione del nuovo edificio universitario, di numerosissimi invitati e di una grande folla di studenti, ha avuto luogo la solenne inaugurazione della nuova sede dell'Ateneo napoletano. L'on. senatore Paladino, rettore dell'Università, dopo aver letto un telegramma di adesione del ministro Nava, ha pronunziato un discorso nel quale ha rievocato la storia dell'Università di Napoli, sorta in pieno medioevo, quale baluardo a difesa della scienza. L'oratore, dopo aver accennato alle gloriose tradizioni dell'Università napoletana, ha rilevato le attuali sue floride condizioni, facendone risaltare il merito ai numerosi insegnanti passati e presenti. Il prof. Otto von Schoen, decano della Facoltà medica e titolare della cattedra di anatomia patologica, ha pronunziato un discorso, trattando il tema: *L'evoluzione della materia*, parlando delle conquiste nelle scienze fisiche.

Per le ceneri dei compagni dei Fratelli Bandiera

Roma, 16, ore 22.

Il *Messaggero* reca che il Comune di Licciana ha preparato una petizione al Parlamento, firmata dai sindaci di Rimini, Lucca e Frosinone, per ottenere l'autorizzazione al trasporto gratuito da Cosenza, ove attualmente riposano, alla terra natale, delle ceneri dei compagni dei fratelli Bandiera, nella spedizione di Calabria.

La tassabilità del sopraprezzo delle azioni

Roma, 16, ore 17.

La Corte di Cassazione ha discusso il ricorso dell'Amministrazione delle finanze dello Stato nella questione relativa alla tassabilità del sopraprezzo delle azioni di nuova emissione della Società commerciali. Nella lunga discussione, durata 3 ore, l'avv. generale commendatore Mariani sostenne che allo stato attuale della nostra legislazione il sopraprezzo delle azioni va considerato come un utile e quindi deve essere soggetto ad imposta di ricchezza mobile e concluse proponendo l'annullamento della sentenza della Corte di Appello di Milano contro cui ricorreva l'Amministrazione di Stato, che ad istanza dell'Oleificio pavese aveva dichiarato che il premio sull'azione era immune da imposta. I difensori dell'Oleificio hanno chiesto due giorni per presentare le controdeduzioni sulla tesi sostenuta dal comm. Mariani.

Le prove delle " Roma ,, riviste

Ci telegrafano da Spezia, 16, ore 23,10:

Le prove sull'apparato dei motori della nave *Roma* sono ripviste a causa del cattivo tempo.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

All'albo di questa Camera è visibile un elenco pubblicato a cura del Consorzio autonomo del Porto di Genova, nel quale sono segnate le Ditte, coi rispettivi numero di vagoni concessi pel carico di carbone, dal 1o al 30 novembre 1908, alle Scale di San Benigno.

Il processo Cifariello

Campobasso, 16, ore 18.

L'udienza antimeridiana si apre alle 10,30. Per l'assenza del Procuratore Generale, siede al suo posto il Procuratore del Re, Rovizza.

Il presidente rivolge preghiera agli avvocati di contenere le loro arringhe in limiti che permettano di finire il dibattimento almeno prima di Natale. Gli avvocati si sono impegnati di fare tutto il possibile per riuscirvi. Probabilmente si terrà udienza anche domenica.

Riprende quindi la parola l'avv. Spetrini, che riassume ciò che ha detto sinora. Dice che Cifariello rimase fedele fino a che la lettera dattilografata gli fece nascere dei dubbi. L'avvocato aggiunge che il diario della Maria non è sincero e che la moglie di Cifariello si compiaceva di suscitare passioni attorno a sè. Cifariello non aveva paura dello scandalo, ma era geloso del suo onore ed amava la moglie: è solo per questo che voleva riappacificarsi colla moglie. Legge le lettere strazianti di Cifariello di quel tempo, e ricostruisce la scena del giorno 8, quando la moglie gli disse di volerlo abbandonare. Spiega il contegno di Cifariello col Soria, del quale non aveva mai sospettato; sicchè tutto prova che Cifariello era disposto a tutto, pur di non separarsi dalla moglie. Esamina quindi l'accusa di simulazione, che dimostra infondata.

Alle ore 12.30 l'udienza è sospesa e rinviata alle 14.

Si riprende l'udienza alle 14.5. L'avv. Spetrini continua l'arringa: combatte ancora le accuse mosse a Cifariello di non avere educato la moglie e spiega la lettera in cui si parla dei sospetti della Maria per la signorina Re David. Sostiene che essa è stata falsamente interpretata e che tale interpretazione è stato l'unico espediente a cui potè afferrarsi la Parte Civile per dare alla gelosia della Maria una causale che l'oratore qualifica un « infelice pretesto ».

L'oratore passa a ricostruire l'ambiente famigliare di Maria De Browne, e dimostra essere più favorevole alla colpa del fiore dell'adulterio. Rifà la storia dell'adulterio fra la Maria e il Soria, e dice che l'unica indagine che interessi è quella di vedere se Cifariello lo sapesse o potesse saperlo. Sostiene che Cifariello non lo sapeva, nè poteva saperlo. Cita varii argomenti che valgono a confortare tale sua affermazione. Sostiene che le prime notizie che Cifariello aveva avuto intorno alle relazioni col Soria non possono andare oltre il giorno 6, e come in quel giorno egli avesse acquistato la rivoltella. Passa quindi a discutere gli ultimi avvenimenti che precedettero la tragedia.

Spetrino, proseguendo, si domanda se la Difesa abbia il dovere, oltre alla critica con cui demolisce le accuse, di ricostruire la versione dei fatti. Egli risponde che evidentemente non vi è questo dovere. L'avv. Spetrino conclude rinfrescando le dichiarazioni fatte da Cifariello a verbale al dibattimento di Napoli. Dichiara quindi che egli non presenta alcuna conclusione e non farà richieste ai giurati. Nel 1° è stato affidato soltanto di svolgere le premesse del giudizio. Le conclusioni saranno presentate dall'avv. Mantredi.

Alle ore 18,30 si tenta l'udienza ed è rinviata a domani.

Il processo Salomone alla Assisi di Perugia.

Perugia, 16, ore 20.

Aperta l'udienza, è lamentata l'assenza di un gran numero di testi. Vengono sentiti i testi Ligotti, Pilonesi e Locurio, che depongono su circostanze di poco interesse. L'appuntato dei carabinieri D'Aquila dà alcune informazioni di Salomone. Il sacerdote Piazzi dichiara che ha sempre considerato il Giordano come un perfetto gentiluomo, nonostante tutte le dicerie che correvano sul suo conto. Il teste Pritolli, sacerdote, dice che la voce che Salomone uccise il Giordano fu messa in giro sette od otto giorni dopo il delitto.

Dopo la lettura di alcuni atti processuali, l'udienza è rinviata a domani.

Gli assassini di Lanciano condannati.

Roma, 16, ore 21.

E' terminato a Lanciano il processo contro la Di Campi e complice per l'assassinio del di lei marito. Tra le aggravanti del truce delitto, come è noto, vi era anche quella di tentativo di antropofagia. I giurati hanno emanato verdetto affermativo per i due accusati, tanto nel fatto principale quanto per la premeditazione. Le attenuanti sono concesse alla sola donna. Il procuratore generale chiede la pena dell'ergastolo per il Pasquini e 30 anni per la Di Campi — pene accessorie.

Il presidente pronuncia sentenza di condanna conforme alle richieste del P. M. assegnando alla Parte civile L. 500 di provvisionale. Il pubblico accoglie in uno scroscio imponente di applausi e di evviva alla giustizia ed ai giurati, mentre il presidente dichiara chiusa l'udienza. Alla lettura della condanna la Di Campi piange dirottamente e si odono i pianti della famiglia Pasquini.

Un giornale socialista alla Corte d'Assise di Vercelli

Ci scrivono da Biella, 16:

Fin dallo scorso anno, il « Corriere Biellese », battagliero organo del partito socialista locale, pubblicava quattro articoli, che il giornale dichiara riportati da libri e giornali assai importanti, e dovuti alla penna di Carlo Pisacane, Pietro Gori, Silvio Timeus e G. Berzi, procuratore del Re a Biella, in allora cav. Faelocci, ravvisando nelle suddette pubblicazioni gli estremi di cui alla legge, iniziava procedimento penale contro il direttore, Mario Guerrieri, ed il gerente responsabile. La Sezione d'Accusa presso la Corte d'Appello di Torino si riteneva al giudizio della Corte d'Assise. L'importante causa si discuterà al Circolo d'Assise di Vercelli, il giorno 19 corrente.

Nel mondo giornalistico biellese e nelle sfere sociali di tutto il circondario, si attende con vivissimo interesse l'ultima fase di questo procedimento, che è iniziato già da tanto tempo.

Difenderà gli imputati, l'avvocato Virginio Neri, del Foro biellese.

Ruolo della Corte d'Assise di Alessandria

Ci telefonano da Alessandria, 16, ore 23:

Domani, 17 corrente, si aprirà alla Corte di Assise di Alessandria una nuova quindicina, con gravissimi e interessanti processi.

Segnaliamo, fra gli altri, il processo Mondino e quello dell'avv. Sullo. Ecco il ruolo: 17, 18 e 19. — *Mondino*, omicidio; difensori: avvocati Sardi e Braggio.

21 e 22. — *Id.*, *Sullo*, mancato omicidio; difensori: avvocati Sardi e Braggio.

23 e 24. — *Pagani*, omicidio; difensore: avvocato Rivera; Parte civile avv. Sardi.

28 e 29. — *Oliveri*, omicidio; difensori: avvocati Sardi e Braggio.

30 e 31. — *Mignone*, omicidio; difensore: avvocato Sardi.

L'inchiesta pel Tribunale di Sarzana

Ci telegrafano da Spezia, 16, ore 23:

E' giunto l'ispettore del Ministero di grazia e giustizia Niccoli per l'inchiesta sulla Cancelleria del Tribunale di Sarzana.

Arti e Scienze

Gioachino Rossini

Quattro quadri di Alfredo Testoni

(*Politeama Chiarella* — 16 dicembre 1908).

Alfredo Testoni continua nella sua cattiva strada: forse a lui parrà la buona, poichè vi persevera, e non mostra di ravvedersi dei suoi peccati. Ora, sinchè egli si accontenta di peccare, costruendo con finzioni della sua fantasia, e imbellettando, con la vernice della sua arguzia, i facili balocchi del suo teatro comico, può trovare nella stessa spensieratezza del suo lavoro qualche motivo di assoluzione. Ma quando affronta il teatro storico e costringe — come ha costretto ne' suoi quattro quadri — la vita e la persona di Gioachino Rossini, il suo raggiunge le proporzioni di un peccato mortale e diventa, per ogni aspetto, imperdonabile. Non è più soltanto un peccato di spensieratezza bonaria, di leggerezza abituale, che può essere anche in alcuni punti simpatica e tollerabile, ma un fallo di buon gusto.

Ecco qua il suo *Gioachino Rossini*. Che volete che io ve ne dica? Il Testoni non ha saputo chiamarla commedia; ma io non oserei chiamare neanche i suoi quattro quadri a episodi frammentari, una buona azione. A porre il Rossini in scena non basta scegliere quattro momenti della sua vita, e riempirli di motti per ridere, a dipingerne il carattere non basta diluire, ripetere e sviluppare i due o tre segni particolari più noti e più volgari. Nei abbiamo, nei quadri del Testoni, un Rossini allegro, burlone, donnaiuolo, qualche volta un Rossini musico: ma un Rossini da farsa, qualche volta anche un Rossini da marionette. La verità nella storia e nel teatro storico, sì, ma la verità rilevata con arte, rivestita di dignità, anche quando la verità è comica, anche quando la figura, che si traduce sulla scena, ha l'anima gioconda di un gaudente della materia e della vita, e non solo lo spirito austero di un artista.

Ma questo *Rossini* del Testoni non possiede alcuna seria sostanza di riproduzione storica. L'autore ha voluto persuaderci che era un Rossini musico, e ha fatto parlare qualche volta del *Mosè*, del *Barbiere*, del *Guglielmo Tell*, ha voluto mostrarci un Rossini dongiovanneseo, e ha creduto bastasse farlo passeggiare sulla scena, tra quattro o cinque gonne femminili, e fargli ricevere biglietti e dare appuntamenti amorosi: ha creduto di disegnare, sia pure fuggevolmente, lo sfondo di un ambiente, e l'ha popolato di personaggi effimeri, impresari, cantanti, musici; ha shalestrato il suo protagonista da Napoli a Parigi, da Parigi a Bologna, da Bologna nuovamente a Parigi, dal 1820 al 1850; ha introdotto sulla scena Vincenzo Bellini, Meyerbeer, e, nientemeno, Wagner (ah, che pietosa, puerile comparsa quella del colosso di *Tristano e Isotta* nel quarto atto dei Testoni!): ha voluto ricordare che quel mezzo secolo, quasi, di vita Rossiniana, è contemporaneo di moti politici e rivoluzionarii in Italia e in Francia, e in ogni atto, con un pizzico di musica, con un pizzico di amoretti, ha sparso sul piatto, che offre al buon pubblico, un pizzico di politica e di rivoluzione, Persino Carlo X ha voluto mettere in esposizione.

Tutto ciò non ha l'ombra di connessione, non l'apparenza di sostanza e di serietà. Ogni atto risulta per tre quarti composto di semplici maneggiamenti di frasi, di freddure, di « per finire ». La commedia può cominciare prima, può continuare così dopo, indefinitamente, cioè, almeno, finchè la ragione dell'età permettano ai Testoni di avere tre le mani un Rossini vivo, che sgambetti tra le donne, si burli del prossimo, parli di maccheroni, e si metta in capo un bianco berretto di cuoco.

Convenite che tutto ciò appartiene ad un sistema troppo comodo e troppo leggero di far del teatro, ad un concetto troppo elementare di riproduzione storica.

E il Testoni, che già aveva del *Lambertini* fatto una *pochade* storica, è disceso col *Rossini* ad un grado inferiore ancora di rappresentazione. Nella commedia precedente, o parte il solito metodo, c'è almeno un disegno di comparire scenico, di azione: una conseguenza sostanziale tangibile; nel *Rossini* c'è il vuoto, un vuoto desolante: quando, come nel quarto atto, non v'è il segno di un grottesco puerile. Aspro modo di parlare, questo, al Testoni, che ha tante altre doti di ingegno, di bontà, di simpatia. Ed egli dirà forse: « Il mio bicchiero è questo ed lo bevo nel mio bicchiere. Il mio metodo di teatro è questo, e non posso, per piacervi di più, offrirvene un altro ». Ed ha ragione. Ma allora lasci la storia, lasci i Rossini, e usi la sua arguzia nella vita contemporanea, dove molto forse gli potrà essere perdonato, dal suo buon pubblico.

dl.

***

La sala del « Chiarella » era ieri sera al completo: elegantissima ed affollata. I tre primi atti furono accolti da applausi, quantunque le impressioni non fossero unanimemente favorevoli. L'ultimo fini freddamente in mezzo al silenzio. Esecuzione mediocre. Solo sostiene il *Rossini* con l'eccellenza della sua arte sulle sue spalle poderose Ernesto Zucconi. E Alfredo Testoni deve all'eminente interprete un altro atto di gratitudine.

La " Turineide ,, al teatro Torinese

L'ora tarda ed esigenze di spazio ci costringono alla maggiore brevità nel dare conto di questa rivista comico-satirico-musicale, che due poeti dilettanti fecero al torinesi. — Amilcare Solferini e Giovanni Gastaldi. — idearono, ed Alberto Consiglio musicò.

Turineide appartiene a quel genere di produzioni, che la Francia fabbrica — è la parola — a iosa; e che in Italia, dopo le riviste famose della Scalvini, s'era venuto annidando sul teatro d'Angennes, per farvi talora la delizia di grandi e di piccini nelle rappresentazioni marionettistiche dei fratelli Lupi, ed ora sembra risorto a nuova vita grazie al successo della *Turlupineide*.

Genere di satira viva e garbata, che tocca i principali avvenimenti cittadini e gli uomini più in vista, menando la sferza col sorriso sul labbro e trascinandoci così al riso. Genere peraltro difficile, che richiede vecchezza di trovate, arguzia, finezza di espressione, varietà grande di comici atteggiamenti.

Ora se noi dovessimo dire che tutto ciò *troviamo* in *Turineide*, sentiremmo di affermare cosa non vera. Tuttavia quanto ci diedero il Solferini ed il Gastaldi bastò perchè il pubblico, affollato ovunque, si divertisse un mondo, e prorompesse in frequenti e nutriti applausi, con insistenti richieste di *bis*, concessi. E questo è l'essenziale.

I due autori ci misero innanzi l'ambiente popolare: e quel piccolo mondo, che formicola a Porta Palazzo, fu specialmente per essi argomento a trovate gustose e ad un vivace e vario movimento scenico.

Niuno dei piccoli fatti della cronaca cittadina sfuggì loro: dalle proteste del negozianti della piazza, contrari al riposo festivo (perchè se non si vende alla domenica la robe di scarto, chi la compera negli altri giorni ?), alle grida di protesta — nel senso contrario — delle commesse richiedenti almeno due giorni festivi per settimana; dal ricco ridotto all'ospedale di carità grazie alle azioni automobili-tiche, al *gargagnan*; dalla condottura dell'acqua del piano della Mussa all'ubbriacone che, richiesto del suo mestiere, risponde che esso consiste nel vendere i rami d'olivo alla porta delle chiese la domenica delle palme...

Insomma un caleidoscopio, un'illustrazione della vita giornaliera fatta con evidenza, e traverso molti tratti felici.

Certo i due autori non si proposero di spaziare nel campo della finezza, ove alleggia l'aristocratico motto di spirito; nè di farlo ora il caso, dato l'ambiente.

Il maestro Consiglio seppe alla sua volta attenersi ad un genere di musica facile, spigliata, popolare senza troppe volgarità, ed in alcuni punti, come, ad esempio, nelle strofe dei ricoverati dell'Ospizio, nella canzone dell'acqua, nell'aria del matrimonio, rivelò tendenze notevoli verso un'arte, che non è facile come sembra.

Dunque un eccellente successo, che valse ieri sera a scaldare un ambiente — ohimè! — abbastanza gelido nei rapporti col termometro, e gioverà, col dramma *Giudizi terribili* della signora Orifici-Pia, — sempre a ragione assai applaudita da un pubblico numeroso, — a rinfrancare un po' le sorti di questo eccentrico teatro, a torto troppo dimenticato.

L'esecuzione fu eccellente da parte del Gemelli, che dell'ubbriacone Taparo fece una gustosissima maschietta: fu buona in altri, fra cui il Carini, il Ferrero, il Casaleggio, la Harton, la Gemelli, il Ferrari, il Musso, l'Adami. Ma in genere troppo si sentì la necessità del *Deus ex machina*: il suggeritore. Se poi qualche artista avesse meglio studiata le strofe, che doveva cantare, non gli sarebbe accaduto di impaperarsi dolorosamente, fra le risate mogari crudeli, ma irrefrenabili del pubblico.

Stasera la rivista si replica.

Per la prossima " stagione ,, del Regio.

L'Impresa del teatro Regio ci prega di avvertire:

I. Che le prenotazioni dei palchi debbono essere ritirate entro sabato 19 corrente; passato tale termine saranno in vendita.

II. Che la vendita dei posti per la prima rappresentazione comincierà giovedì 17, mattina, dalle ore 10 in poi.

III. Che la vendita dei posti di 3.a galleria avrà principio Domenica, 20 corrente, e comincierà dalle ore 10.

Teatro Alfieri.

Ugo Pinerno, il valente e intelligente attore che il nostro pubblico apprezza da tempo e ascolta sempre con grande simpatia nelle sue interpretazioni, avrà venerdì la sua serata d'onore. Il Pinerno reciterà in una commedia di Wilhac e Halery, antica, ma nuova ancora nella scena: *Cose da vendere* (*Petit Hôtel*) e nei *Borghesi di Pontarcy*.

SPORT

New York, 16, ore 16,10.

Ecco come si svolse la Maratona in cui correva Dorando Pietri. Long Boat, prima del segnale della partenza, passa dinanzi ai palchi, ove vi erano degli amici e dinanzi ad un gruppo di indiani in costume da guerrieri. Dato il segnale della partenza, Dorando prende la testa e Long Boat lo segue a due metri indietro. Entrambi corrono alla velocità di 17 miglia all'ora. Dopo due miglia Long Boat si anima e supera Dorando, che era molto innanzi, ma Dorando poscia riprende la testa. Al 10.o miglia il *record* Dorando-Hayr era battuto di due minuti. I due concorrenti marciavano senza volare. Al 13.o miglio ed a giri Long Boat fa una volata formidabile, che sembra sconcertare Dorando; poi lentamente rallenta e lascia l'italiano riprendere in testa.

Ogni volta che Dorando riprendeva la testa i suoi compatrioti lo acclamavano frenticamente, ma era chiaro che la velocità dell'italiano lo stancava. Al 20.o miglio Long Boat fa uno sforzo terribile di un mezzo miglio, che esaurisce Dorando, il quale appare stanco. Long Boat spare, saluta i suoi amici, che lo applaudono, ed i due concorrenti riparlono lentamente. Dorando è in testa. La velocità era in questo momento al disotto del *record*.

Verso il 21.o miglio Long Boat fa un'altra volata di tre giri, poi beve novamente ed al 25.o miglio, dopo una nuova volata, lascia Dorando assente. A partire da questo momento Long Boat allunga il passo e distanzia Dorando, che aveva allora percorse 25 miglia e 4 giri, e che si lascia cadere sulla pista, lasciando Long Boat terminare la corsa in ore 2,47'5".

Ecco la tabella specificata dei tempi coperti: le 5 miglia vennero compiute in 29'27" 4/5; le 10 in 56'57" 1/5; le 15 in ore 1.30'3"; le 20 in ore 2.17'5"; le 25 in ore 2.50'37".

A titolo di curiosità diremo che nell'ora vennero coperte 21 miglia e due giri di pista. Nelle 2 ore: 19 miglia e 4 giri di pista.

TIRO A SEGNO.

Gare di tiro a segno.

A partire dal 15 dicembre corrente avrà luogo nel salone del *Colosseo* una gara di tiro, serie ripetibili, con carabine tiffard. La gara è libera a tutti ed è dotata di premi veramente ricchi ed importanti. Fra tutti i tiratori iscritti alla gara precedente sarà disputata un'altra gara, a serie fisse, nella quale ciascun concorrente aprerà sessanta colpi, divisi in venti cartoni. Ricchi premi sono pure assicurati a questa seconda gara.

AUTOMOBILISMO.

Di ritorno dal Grand Prix d'America.

Ieri sono ritornati nella nostra città Felice Nazzaro, meccanici Ferro e Bordino, rispettivamente meccanici di Wagner e di Palma. Di ritorno dal Grand Prix d'America, si fermarono qualche giorno a Parigi e dalla metropoli francese partirono l'altro ieri in automobile diretti da Vincenzo Lancia. Ma giunti a Modane, per la molta neve caduta di questi giorni, furono costretti a ritornare alla stazione del Cenisio.

Così tutti i campioni italiani che parteciparono alla riuscitissima gara internazionale sono rientrati nei quartieri d'inverno, meno Wagner, che è attualmente domiciliato a Parigi.

FOOT-BALL.

La 41ª della Palla Dapples.

In seguito alla vittoria riportata dal « Juventus F. C. » domenica scorsa a Vercelli e relativa vincita della Palla Dapples, il Club torinese è stato subito nuovamente e regolarmente sfidato dal « Pro Vercelli » e dal « F. C. Piemonte ». Pertanto domenica avremo un nuovo interessantissimo incontro fra l'undici squadre torinese e quella vercellese.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 16 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura, ore 9: 737,5; ore 15: 737,1; ore 21: 737,3.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto-pioggia; ore 15: coperto-pioggia; ore 21: coperto-pioggia.

Acqua caduta mm. 13,9.

Temperatura estrema al nor. in gradi centesimali

Massima + 3,8 Minima + 1,6

Piazza Castello — Nelle aiuole ai nord del Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno 16 + 4,0

Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 1,2

18 dicembre — Il sole nasce alle ore 8 e minuti 4; tramonta alle ore 16 e minuti 47.

Giorno della luna 25.

Stazione Termometrica Burelli (Corso Dante).

Temperatura massima del giorno 16 + 3,7

Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 3,0

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Rappresentazioni straordinarie della Compagnia d'operette e farse di Cesare Gravina), ore 20,45: *Le carnet du Diable*, operetta in 3 atti ed 8 quadri, musica del maestro Serpette — L. 0 50.

POLITEAMA D. CHIARELLA (Rappresentazioni straordinarie della Compagnia italiana di Ettore Zacconi), ore 20,45: *Il Cardinale Lambertini*, commedia in 4 atti di Alfredo Testoni. — L. 1

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica italiana E. Gramatica e R. Ruggeri), ore 20,45: *La donna nuda*, commedia in 4 atti, di Henry Bataille. — L. 0 80.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette e farse di A. Gargano), ore 20,45: *Bacciocchi*, operetta in tre atti, musica del maestro Suppè. — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese Teodoro Cuniberti), ore 20,45: *L'hôtel*, dramma in 5 atti di Marco Leoni. — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia dialettale « La Torinese », diretta dal cav. Gemelli): ore 20,45: *Turineide*, rivista satirico-comico-umoristica di Amilcare Solferini, musica del maestro Consiglio. — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 15 e 20,45: *Le vi disgrassie d'Gianduja* — *Gli scalli magici* — *Turin ch'a bangia* — *Teatro Bijou*. — L. 0 40.

CAFFE' LIGURE — Tutte le sere concerto.

EDEN — Concerto di Dame diurno e serale — Spettacolo serale di varietà.

Giornali e riviste

Fra gli amici ed avversari di Voltaire, parecchi son riusciti a fare il conto e il nome delle sue numerosissime amanti. Il suo primo amore fu per la signorina Dunoyer, dell'Aja, ch'egli sedusse. La loro passione fu scoperta, e l'ambasciatore francese si affrettò a cimpatriare il giovane paggio, — narra il *Resto del Carlino*, — che gli era stato confidato per abituarlo al lavoro e non perchè si impigliasse in avventure amorose. In Inghilterra si guadagnò l'affetto della signora Laura Harly, moglie di un mercante, per la quale scrisse dei versi che ebbero la ventura di essere ascritti in un incartamento giudiziario e presentati al Tribunale, il più forte, se non l'unico vero amore di Voltaire fu per la marescialla di Villars, e dedicò bellissimi versi, la vide frequentemente nel suo castello. Ma tale passione non fu corrisposta. Più tardi, non pronunziò mai il nome della insuperbita maresciallà senza un accento di rammarico e di devozione. Non gli riuscì però difficile trovar donne meno severe di costei. In una lettera del giugno 1731 egli si vantò di essere stato l'amante dell'attrice Lecouvreur. Il marchese Villette lo sentì raccontare i suoi amori coll'attrice Duclos; altri a questa attrice accennarono anche la Corsembleu. La signorina Gravet de Livry non sdegnò concedere le sue grazie al giovane e famoso poeta, che la ricambiò con bei versi. La contessa Rupalmonde fu donna di molta tenerezza ed incostanza, e i contemporanei malignarono molto sul conto suo e sulla intimità che ebbe con Voltaire, col quale fece il viaggio in Olanda ed a Bruxelles. Colla presidentessa Bernières egli visse in comunanza di alloggio, e fu commensale della contessa Fontaine-Martel, la quale non godeva buona riputazione presso le persone morigerate. Dopo la morte di costei, egli si unì colla marchesa di Châtelet, colla quale visse, insegnabilmente per lo spazio di ben 15 anni. Dopo la morte della marchesa, il patriarca di Ferney non ebbe più amanti palesi; pare che a Colmar avesse delle debolezze con una cantatrice Rabel, e che a Ferney non avesse l'abitudine di dormir solo. A questo punto però gli avversari del grande scrittore hanno cercato di dar corpo alla grave accusa di aver avuto rapporti con una sua nipote, la signora Maria Luisa Denis, rimasta vedova nel 1744, che si recò a convivere collo zio nella magnifica residenza di Ferney. Rinunziò ad un matrimonio, abbandonando la capitale. Voltaire le dette la signoria di Ferney e la assicurò una cospicua sostanza. La signora Denis ebbe degli amanti fino alla vigilia del suo ingresso in casa dello zio, e, dopo la morte di lui, si affrettò a passare a seconde nozze. In una lettera del signor Voltaire sono scritte queste parole: « La signora Denis, padrona della casa, mi tiene luogo di moglie », ed in un'altra si è perfino servito dell'espressione: « Io e mia moglie ». D'altra parte, in una delle sue opere si trova questo periodo: « Presso di noi si può sposare la nipote col permesso del Papa, mediante la tassa ordinaria che va fino a 10,000 piccoli scudi, comando le spese inutile io ho sempre sentito dire che non era costato meno di 80,000 lire al signor Montmartel. Conosco persone che si sono unite colle nipoti a molto più buon mercato ».

***

Gradevole è l'aneddoto ricordato da Pierre Lalo nel *Temps*: è una frase attribuita al famoso musicista Rameau, frase che egli pronunziò nell'ultimo anno della sua vita. Era Sala rimessa in scena l'opera di Rameau: *Castore e Polluce*, e il successo era stato prodigioso. Una sera il pubblico dell'Opéra acclamò Rameau in un palco. Tutti si volsero verso il maestro, e la rappresentazione fu interrotta da applausi e clamori senza fine. Finito lo spettacolo, Rameau se ne tornava a casa, accompagnato da un amico. Costui gli domandò quale fosse stata la maggior gioia provata: di udire le acclamazioni entusiastiche dalle quali era stato salutato poco prima, oppure di ascoltare la propria opera. Rameau pensò qualche istante, poi disse, con uno slancio di entusiasmo: « Amo meglio la mia musica ».

***

La legge per la pensione ai vecchi lavoratori inglesi ha servito a rivelare alcuni casi di longevità veramente straordinari. In Irlanda, per esempio, hanno presentato la loro domanda di pensione parecchie diecine di persone le quali vantano di aver passato il centesimo anno di età, e fra queste si conta un *farmer* che dice di avere centosette anni, sebbene non abbia potuto documentare la sua asserzione per il fatto che i registri parrocchiali a cui egli si riferisce sono andati perduti. Ma il caso più notevole è quello presentato da una famiglia di agricoltori di Berkshire, composta di cinque membri, e cioè del padre, di centodue anni, della madre, di cento anni, e di tre figli, i quali hanno tutti superato

CRONACA CITTADINA

Chi ha tempo non aspetti tempo

Abbonatevi prima del 31 dicembre!

Chi vuole concorrere ai premio di un milione e agli altri premi per un valore di 55 mila lire mandi lire 17,60 se per vaglia, o paghi lire 17,50 se l'abbonamento è preso ai nostri sportelli. — Raccomandiamo vivamente la sollecitudine.

Un'assemblea contro il disservizio telefonico.

Nella sede del Circolo Centrale si è riunita ieri sera l'annunziata assemblea degli utenti del telefono, indetta per discutere sui provvedimenti da prendersi per migliorare il servizio telefonico, il cui funzionamento tante giuste lamanze ha sollevato e solleva nella cittadinanza.

La presidenza dell'assemblea fu assunta dal comm. Guyot, vice-presidente del Circolo. Promesso un saluto ai convenuti, il comm. Guyot dice che intento degli iniziatori della adunanza fu quello non di raccogliere l'eco del malcontento che da molto tempo serpeggia fra gli utenti del telefono, ma quello di cercare le cause del disservizio e di proporre i necessari provvedimenti. Perciò la Direzione del Circolo ha affidato all'ing. Vittorio Zangelmi l'incarico di riferire sullo stato tecnico dell'impianto telefonico, sui difetti dell'impianto stesso e sui provvedimenti atti a correggerli, in prova delle buone volontà dei funzionari superiori di addivenire alle correzioni che saranno dimostrate necessarie. Il comm. Guyot legge la seguente lettera ricevuta dal comm. Salerno, direttore generale dei telefoni:

«Sono informato che domani sera terrassi costà riunione promossa cortese encomiando Circolo per discutere su situazione veramente e transitoria ardamento servizio telefonico urbano. Informo V. S. che da qualche giorno trovasi costà ing. Marchesi, capo servizio tecnico questa Direzione generale, per attuare, in via d'urgenza, alcuni stracordinari sono eliminare inconvenienti giustamente lamentati, esclusivamente dipendenti da trasformazione impianto, impresa speciale condizione potenzialità cotesta Centrale. Mi consta che in seguito attuazione tali provvedimenti, servizio sensibilmente migliorato, e credo poter assicurare che miglioramento sarà ancor più sentito fra breve.

«Ho disposto che predetto funzionario metta a tua disposizione S. V. per fornire ogni notizia carattere tecnico che possa servire nella discussione. Ossequi

«*Direttore dei telefoni*: SALERNO».

Comunica inoltre una lettera dell'ing. Marchesi, capo servizio dei telefoni, il quale, giunto appositamente da Roma per vedere da vicino gli inconvenienti del servizio, si mette a disposizione degli abbonati protestanti, per sentirne le ragioni del disservizio.

Il comm. Guyot dà quindi la parola all'ingegnere Zangelmi, il quale inizia la sua relazione, dicendo che a torto la cittadinanza sfoga tutto quanto malumore contro il personale dei telefoni, e specialmente contro le signorine, le quali sono in realtà — dice — le vittime del disservizio.

E poichè l'oratore insiste su questo argomento, una parte dell'assemblea lo interrompe con rumorosi ostali.

«L'attuale stato di cose è dovuto — continua l'ing. Zangelmi — ad un nuovo apparecchio ricentratore, che si è voluto, in obbedienza ad una teorica non avvalorata dalla pratica. L'oratore si dilunga in particolari tecnici, per dimostrare gli inconvenienti del nuovo apparecchio e l'impossibilità di evitarli con dei ripieghi.

Domanda quindi la parola l'ing. Pinna, il quale non crede che l'assemblea debba pronunziare alcun giudizio sui difetti tecnici dell'impianto. L'assemblea deve affermare che il disservizio esiste, e proporre agli abbonati di sospendere il pagamento dell'abbonamento fino a che il servizio non sia ripristinato regolarmente.

L'ing. Monti fa altre osservazioni tecniche sui difetti dell'impianto, che quando fu assunto dallo Stato era della potenzialità di 2800 abbonati, e non era assolutamente di essere applicato ai 3800 e più che sono oggidì. L'ultima causa del disservizio sta inoltre nei difetti provenienti dal lungo uso degli apparecchi. Riconosce anche lui che il personale è carico di lavoro, ma pur bisogna riconoscere che qualche volta dei lamenti sono responsabili unicamente le signorine addette ai commutatori, signorine che avrebbe anzi bisogno ancora tutto il necessario esercizio.

Dice constargli che, per ovviare ai lamentati inconvenienti, sono in corso dei lavori, che verranno eseguiti febbrilmente. Si pronuncia contrario alla proposta Pinna, ed avanza quella che l'assemblea debba chiedere un'inchiesta sul servizio.

Il signor Allaria crede che una parte del disservizio dipenda dal personale, e cita un caso occorso a lui, che, sorpreso da un incendio di notte tempo, invano suonò all'apparecchio, perchè la signorina era assente.

Il comm. Tedeschi è contrario anche lui alla proposta Pinna, e presenta e illustra un ordine del giorno, in cui, premesso una protesta per il disservizio, propone la nomina di una Commissione che faccia pratiche presso la Direzione dei telefoni e riferisca ad un'altra assemblea sull'esito di queste pratiche.

Vengono ancora fatte altre osservazioni; dopo di che si viene alla discussione dell'ordine del giorno, che deve esprimere il pensiero dell'assemblea.

L'ing. Pinna dice che, poichè la Presidenza non accetta la sua proposta di sospensione dei pagamenti, egli la ritira.

L'assemblea approva quindi il seguente ordine del giorno, concordato dall'ing. Tedeschi e dall'ing. Monti:

L'ordine del giorno.

«L'assemblea degli utenti del telefono, convocati questa sera nelle sale del Circolo Centrale, riconosciuto che i gravissimi inconvenienti, contro cui energicamente protestano, producenti il disservizio telefonico sono divenuti intollerabili, e richiedono immediati provvedimenti; demanda alla Presidenza del Circolo Centrale di nominare una Commissione di cinque membri, coll'incarico di recare alla Direzione compartimentale la protesta dell'assemblea, reclamante rimedi immediati, e riferire quindi alla prossima assemblea, indetta per la sera del 19 corrente, alle ore 21, per quelle definitive deliberazioni che del caso».

La Commissione risulta composta dei signori: avv. Felice Tedeschi, ing. prof. Monti, ing. Zangelmi, ing. Giammonaco, sig. Borella.

Un telegramma al ministro.

In seguito al pensiero dell'assemblea, venne inoltre inviato il seguente telegramma al ministro Schanzer:

«Numerosa assemblea utenti telefono Torino, adunata Circolo Centrale, constatati intollerabili inconvenienti servizio telefonico reclama immediati efficaci provvedimenti per ristaurazione regolare servizio, indispensabile industrie, commerci nostra città.

«*Presidente*: Guyot».

La Aziende elettriche ed il riposo festivo

La Società Anonima Piemontese di elettricità ha inviato ai suoi abbonati una circolare in cui li avverte che, in esecuzione della legge sul riposo settimanale e festivo, a datare dal nuovo anno gli uffici, i magazzini ed i laboratori di riparazione resteranno chiusi alla domenica, e, in conseguenza, in tale giorno non potranno essere fatte le richieste di ricambio lampade, di riparazioni ed altre eventuali. Giustamente un abbonato si domanda se un pubblico servizio indispensabile alla vita cittadina, come è quello della luce, possa rimanere abbandonato per ventiquattro ore. Che gli operai abbiano il riposo di una giornata, sta bene; ma tenuto conto delle necessità dell'industria, sarebbe doveroso stabilire un turno di vacanza e non stabilirla in giornata fissa.

Arrivi e partenze.

Sono giunti da Roma gli onorevoli De Seta, Fera e Belmondo.

È partito per la capitale l'on. **Mazza.**

Il trasporto funebre del senatore Emilio Brusa.

La salma del compianto professore è giunta questa mattina alla stazione di Porta Nuova per essere trasportata all'ultima dimora.

Numerosissimi funzionari dell'Università e molti studenti della Facoltà di legge si erano recati a dare un estremo tributo di ammirazione all'Estinto, a cui l'Autorità militare fece rendere gli onori dovuti al suo grado.

Verso le ore 9 — poi che il treno era giunto in notevole ritardo — il feretro fu tolto dal vagone ferroviario di prima classe e portato a braccia al carro funebre che attendeva presso il cancello della scala, dalla parte di via Nizza.

Quasi subito, sotto la pioggia insistente e uggiosa, si formò il corteo.

Precedeva la confraternita delle Rosine in rappresentanza del 50.o fanteria con bandiera e labaro, seguiva il clero e quindi il carro funebre, fiancheggiato dagli uscieri dell'Università.

Reggevano i cordoni: il senatore Angelo Bosi per il Senato, il generale Barbieri per il Comando del Corpo d'armata, il comm. Giordani per la magistratura, il senatore Chironi per il Municipio, il comm. Crosara per il prefetto, il cav. Comerana per l'Università, Piccino Giacosa per l'Accademia delle scienze, il prof. Mosca per la Facoltà di giurisprudenza.

Sul carro funebre e su altri due carri che lo seguivano erano molte corone: quella dei colleghi e quelle inviate dai colleghi dell'Ateneo, dalle famiglie Brondi, Sibilla, Polazza, Cosmelli, Cossa, Lazzarone, Lampugnani, D'Ercole, Rizzoniero, Castellani, dalla Società cannottieri Eretea, dalla Società per la protezione dei minorenni, ecc.

Nel corteo si notavano i senatori Badini-Confalonieri, Ciamarini e Carle, i professori Stampini, Foa, Federe, Mautino, Neccari, Pagliani, Perrucchetti, Arturo Graf, Elio Mantovani, Ottolenghi, Spezia, Ruffini, Einaudi, Richini, Gabrazzio, Jullet, D'Ercole, le rappresentanze insegnanti di tutte le Facoltà universitarie.

L'Associazione degli impiegati dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione aveva inviato pure la sua rappresentanza. Chiudeva il corteo un lungo stuolo di amici, conoscenti dell'Estinto e di impiegati addetti all'Università e all'Accademia delle scienze.

La salma del senatore Emilio Brusa fu resa alla chiesa dei Santi Angeli Custodi, che era stata tutta parata a lutto. Dopo l'assoluzione fu celebrata una Messa solenne. Il feretro venne accompagnato da professori e studenti fino al Camposanto.

Nessun discorso fu pronunciato per associarsi così ad un desiderio che il prof. Brusa aveva espresso più volte ai suoi famigliari.

Il delitto di via Stampatori
L'autopsia del cadavere

Ieri ebbe luogo, nella camera anatomica degli Istituti universitari al Valentino, l'autopsia del cadavere della donna assassinata in via Stampatori.

Eseguirono l'autopsia i professori Carrara, Tuvo e Bono, alla presenza del giudice istruttore avv. Boselli e del vice-commissario di P. S., avv. Tarantola, capo della squadra mobile.

La perizia medica stabilì che la morte avvenne per strangolamento. L'assassino dovette afferrare la sua vittima al collo, con le due mani, e premerle fortemente coi pollici la regione jugulare, in modo da schiacciare la trachea e produrre l'immediato soffocamento.

L'autopsia ha dunque confermato le nostre prime affermazioni, ch'erano la diretta conseguenza delle constatazioni subito fatte.

L'assassino brutale e feroce, quando vide la donna esanime le recò l'ultimo sfregio innominabile poi, senza alcun dubbio le cacciò in bocca la candela accesa per essere così ben certo che la sciagurata ed infelice Caterina Becchio non si sarebbe rivista più.

Le indagini per scovare l'autore dell'orrendo delitto sono continuate in tutta la giornata di ieri, specialmente da parte degli agenti della squadra mobile. Furono interrogate ancora molte donne che abitano nella casa n. 16 di via Stampatori, ma finora con scarso risultato.

Subito dopo la scoperta dell'assassinio dicemmo che l'autorità di pubblica sicurezza avrebbe dovuto cercare il colpevole fra i pregiudicati e non abbiamo la pretesa di aver fatto una rivelazione.

Ormai si può anche aggiungere che non solo l'assassino dev'essere un cliente dello carceri ma con tutta probabilità un individuo che aveva ragioni di rancore e di odio verso la disgraziatissima donna.

Purtroppo non sarà facile accertare quali nemici avesse la *Norma*, perchè la paura fa mute molte labbra e induce al silenzio anche coloro che potrebbero e forse vorrebbero parlare. Il delitto in tal caso rimarrà impunito per molto tempo, se non per sempre.

L'arresto d'un facchino pubblico

Fra gli individui trattenuti in arresto in seguito all'assassinio della donna in via Stampatori, ve n'è uno sul quale più che sugli altri si fermano i sospetti, per ora vaghi, dell'Autorità.

Si tratta di un individuo arrestato ieri dagli agenti della squadra mobile. E' questi un facchino pubblico di quasi sessant'anni, noto già alla Questura non come uno stinco di santo.

Costui conosceva da tempo la «Norma», e spesso, ancora in questi ultimi giorni, si recava a visitarla. Dicono anzi avesse una strana passione per lei, che non gli corrispondeva affatto. Ciò forse irritava il vecchio facchino, scatenando sempre più e trascinandolo ad impeti folli di brutalità.

Qualche volta infatti — a quanto raccontano — erano sorte liti non soltanto verbali tra il facchino e la peripatetica di via Stampatori; e sempre in donna ne aveva riportato un'incancellabile impressione di spavento. Le amiche narrano che la «Norma» temeva quell'uomo, conoscendolo capace di tutto. Essa soleva ripetere che egli un giorno aveva persino tentato di strangolarla.

Questi fatti e queste voci indussero la squadra mobile ad arrestare — naturalmente al puro scopo d'aiutare il servizio di indagini — il facchino suddetto, anche se contro di lui non esistono indizi decisi e fondati.

***

La Polizia riuscì pure molto fondata in presunzione contro questo arrestato, che è certo Saracco Pietro, d'anni 58, abitante in corso Francia 1. Più di una persona avrebbe deposto che la «Norma», nel suo ultimo giorno di vita, ha espresso i suoi timori per le minaccie del Saracco, il quale già un'altra volta aveva tentato di strangolarla.

L'arrestato era già molto conosciuto della Questura per la sua mobile libelle e per le varie querele subite, che gli avevano valso anche la sorveglianza speciale.

Il Saracco finora si mantiene negativo, ma se realmente è lui l'autore del delitto, non potrà a lungo mantenere le sue contegno.

Carrettiere sventurato

Il carrettiere Carlo Tubino d'anni 26, abitante in via Pisa, N. 41, mentre percorreva la strada antica di Rivoli, cadendogli un carretto, il cavallo sfuggì nel fango coi lunghi finimenti. Egli allora si avventò all'animale per arrestarlo, ma questi lo urtò a calci, con le zampe anteriori.

Il povero Tubino riportò una grave contusione addominale. Egli venne trasportato al San Giovanni, dove i sanitari lo ritennero in un stato ogni giudizio.

La morte di un ferito.

All'ospedale di San Giovanni dove, come dicemmo, era stato ricoverato, è morto ieri, verso sera, il giovane Evasio Barbosio, dopo una lunga agonia.

Il poveretto non aveva ricuperato più i sensi in tutta la giornata, malgrado le cure dei medici.

Una casa che rovina travolgendo sei operai
La morte di uno di essi all'Ospedale.

Di questa gravissima disgrazia avvenuta in borgata Campidoglio, abbiamo già data una prima notizia nell'edizione *pierota* di ieri. Occorre però dare particolari a spiegare altresì come il disastro ha potuto avvenire.

Al numero 33 di via Balme si stava ultimando un edificio ad un solo piano, largo all'incirca dieci metri e comprendente solamente quattro stanze. Il proprietario signor Pietro Barbosio ne aveva affidata la costruzione ai fratelli Pietro e Secondo Zacchetti, l'uno d'anni 33, l'altro di 24. Partecipavano ai lavori anche due figli del Barbosio: Evasio d'anni 22 ed Eugenio d'anni 19, insieme a certo Celestino Gagliasso d'anni 28 abitante in via Alberto Noto 5 e Francesco Marchese d'anni 13 abitante in via Galliari 12.

Verso le 10,30 questi operai si trovavano tutti al primo piano, quando con un fortissimo rombo il tetto della casa crollò. Le macerie precipitarono sul capo ai disgraziati e per il loro peso fecero anche rovinare il pavimento. Nessuno potè salvarsi: gli operai caddero in quella specie di voragine apertasi sotto i loro piedi, mentre con nuovo impeto i muri maestri si sfasciavano. Uno solo di questi, cioè il muro prospiciente la via Balme rimase ancora diritto, spostandosi però di trenta centimetri circa; gli altri tre rovinarono, sollevando nembi di polvere.

Ciascuno può facilmente immaginare quale tragica scena fu quella. Sotto le macerie, sepolti nelle cantine della casa gli operai urlavano e gemevano invocando aiuto.

L'autorità sul luogo

Appena la notizia del disastro giunse telefonicamente al Municipio, il comandante interinale dei pompieri, cav. Giusto, insieme al vice-comandante, tenente Ceresa, e vari pompieri si recarono sul posto, nell'automobile del Corpo. Quando essi giunsero in via Balme, trovarono una piccola folla, composta di abitanti delle vicinanze, che esterrefatti, contemplavano le rovine. Dei degli operai travolti, il Sacchetti Secondo ed il piccolo Marchese Francesco, erano rimasti miracolosamente incolumi.

Stante il pericolo che presentava il lavoro di salvataggio, per la instabilità dei muri rimasti ancora in piedi, le ricerche dovettero procedere con tutti i riguardi.

Intanto erano giunti pure sul posto i medici municipali Bianconti e Bondani, l'ingegnere cav. Ghiotti, capo dell'Ufficio tecnico del Municipio, coll'ing. Nasi, pure dello stesso Ufficio. I due ingegneri procedettero subito ad un'inchiesta, per accertare la causa della rovina, e da un esame del materiale rivinato, stabilirono che era dovuta esclusivamente alla pessima qualità del materiale di costruzione.

Il trasporto dei feriti

Intanto i due sanitari municipali avevano rivolto le loro sollecitudini alle quattro altre vittime del disastro, rilevando che per troppo tutti avevano riportato lesioni gravi. Con ogni riguardo il Barbosio Evasio ed il Gagliasso Celestino furono deposti sull'automobile dei pompieri e trasportati al San Giovanni.

Lungo il tragitto il Gagliasso, sorpreso da delirio traumatico, ha smaniato continuamente, cosicchè coloro che l'accompagnavano dovettero durare non poca fatica a trattenerlo. Il dottor Campora, il dottor Serafini ed altri sanitari, andarono a gara nel prodigare le cure del caso. Pur troppo, però, poco poterono fare in soccorso del Barbosio Evasio. Il poveretto, a cui si era sviluppato la commozione cerebrale, era in istato di assoluta incoscienza.

Il Gagliasso, dopo alcune iniezioni di morfina, acquistò una calma relativa, ed i sanitari poterono rilevare che le lesioni da lui riportate presentano soltanto una gravità relativa. Fu infatti giudicato guaribile in una ventina di giorni, se non sopravvengono complicazioni.

Gli altri due feriti, il Barbosio Eugenio ed il Sacchetti Pietro, furono invece trasportati nel vicino ospedale Maria Vittoria, dove ricevettero le cure dei medici di turno, dottori Oggero e Lavatelli.

Pur troppo, anche questi due feriti si trovano in gravissime condizioni, avendo i medici riscontrato che anche ad essi era sopravvenuta la commozione cerebrale.

L'arresto dei fratelli Sacchetti

Il vice-questore, cav. Guarino, recatosi sul posto, col delegato Colasso ed il vice-commissario avv. Intaglietta, dopo di avere raccolto i dati di fatto avvalorati dal giudizio dei tecnici municipali, ordinò l'arresto dei fratelli Sacchetti, quali direttamente responsabili della rovina, per la qualità del materiale impiegato nella costruzione. Il Sacchetti Secondo, che, come abbiamo detto, era rimasto incolume, fu arrestato sul posto; il fratello suo, Pietro, degente al Maria Vittoria, venne piantonato da un agente.

Le misure precauzionali dell'autorità

Essendovi pericolo, come abbiamo precedentemente accennato, che anche i muri rimasti ancora in piedi rovinino, i funzionari municipali ordinarono che il caseggiato venisse isolato con uno steccato, in modo da impedire il transito dei veicoli. Si è lasciato soltanto uno stretto passaggio pei pedoni. Vennero inoltre ordinato l'abbattimento dei muri non caduti, da eseguirsi con tutte le precauzioni che il pericolo consiglia.

Nell'opera di salvataggio dei feriti si distinsero un graduato delle guardie municipali ed alcuni operai.

Un magazzino di tessuti e filati invaso dal fuoco.
Danni rilevanti.

Per cause non ancora ben precisate, questa mattina, poco prima delle ore 9, si manifestava d'improvviso il fuoco in un magazzino sotterraneo della Ditta Giovanni Prato, negoziante di tessuti e filati, in via Bassano, 3.

Fu l'ing. cav. Raffaello Tallone che avvertì d'urgenza i pompieri, i quali accorsero sollecitamente con autocarro di primo soccorso e varie pompe nelle vicine Fontane di santa Barbara.

L'opera dei vigili del fuoco fu resa faticosa, tanto più che i tessuti ed i filati ammassati nel magazzino sotterraneo sviluppavano un fumo denso al sommo. Le manovre dei pompieri erano guidate dal comandante interinale cavaliere Giusto e dal vice-comandante tenente cav. Ceresa. Sul posto si recò anche l'assessore di polizia comm. Taccone, in via Bertola e nella galleria si era raccolta molta folla, che guardie municipali e carabinieri mantenevano a distanza.

I pompieri dovettero lavorare nel sotterraneo potenti getti d'acqua per evitare che l'incendio si propagasse. L'opera di estinzione durò a lungo, appunto per la difficoltà di manovra. Il proprietario ha dichiarato che andò distrutta tanta merce per un valore di 15 mila lire circa.

Morte improvvisa di un vecchio ospedaliere

La notte scorsa venne trasportato al San Giovanni, dalle guardie municipali, un vecchio apparentemente ottantenne, che era stato trovato disteso sul selciato del cortile della casa N. 21 di via Santa Giulia. Il dott. Morandi rilevò che il suo stato era gravissimo, ed infatti verso le 2,30 il poveretto morì, senza avere ripreso i sensi. La causa della morte sembra dovuta ad emorragia cerebrale.

Furto

Il signor Carlo **Andrea**, esercente in corso Palermo, 3, denunziò che in ignoto ladro gli rubò L. 300, depositate in un cassetto.

Un colpo di forbice.

L'allievo *chauffeur* Raffaele Fiorella, d'anni 19, abitante in via Monte di Pietà, 22, venne a questione per futili motivi col suo compagno Ruggero Solafrazzo, sarto, il quale ultimo lo colpì con una forbice, producendogli una ferita lacero-contusa alla mano destra.

Il Fiorelli venne accompagnato al San Giovanni, dove fu visitato e medicato dal dottor Campora, che lo giudicò guaribile in dodici giorni.

Le proposte del pubblico per un servizio mattutino di tramvie.

Un assiduo ci scrive:

Uno dei treni migliori, come remodità, sarebbe il diretto delle 6,50 del mattino, poichè nella mezz'ora giornata si può essere a Genova e Bolzano, sbrigare gli affari e ritornare a Torino, non trascurando anche i treni delle 5 del mattino, che fanno il servizio colla Provincia, treni quasi obbligatori, poichè, se si aspetta a partire colle seconde corse, si arriccia di non fare in tempo per poter ritornare in giornata (Cuneo, per esempio).

Con partenze quindi così importanti e con numerosi viaggiatori, come è possibile non vi sia un servizio di tramway, che porti i viaggiatori abitanti nelle regioni lontane alla Stazione di Porta Nuova, anche pel servizietto diretto delle 5,30? (ora, se si vuole, non tanto mattiniera). Volendo partire, bisogna recarsi alla stazione o a piedi od in vettura, poichè i tramway, fino alle 7, non hanno le corse regolari. Per una città industriale come Torino, con una popolazione così numerosa, mi sembra enorme.

Padova, città di soli 70.000 abitanti, e con distanze relativamente brevi, oppure i tramways fanno il servizio per qualunque treno, per la intera notte, dirani così di Verona, Bologna, ecc. Di Milano è inutile parlarne, eramai lo sanno tutti, che il servizio è completo fino alle 1 del mattino, e per le linee interrelazionali e Piazza del Duomo-Stazione) quasi continuato giorno e notte.

Comprendo che Milano, come disposizione di città, è molto più facile stabilire un servizio per la pura ferrovia, ma anche a Torino, con un po' di buona volontà, si potrebbe rimediare a questo stato di cose, dirano anzitutto, e, per esempio, attivare la «Linea dei Viali», per le 4 del mattino, basterebbe già a favorire largamente tutti gli abitanti la regione Borgo San Donato, Porta Susa, Piazza Emanuele Filiberto e regioni limitrofe, il Borgo Vanchiglia, ecc.

Verrebbe poi da sè, che, dato un servizio così gravoso pel personale, si dovesse aumentare la tariffa, portandola, dalle 4 alle 6 del mattino, anche a 20 centesimi.

Stato Civile di Torino

16 dicembre 1908.

NASCITE: 19, cioè maschi 9, femmine 10.

MATRIMONI: Richini avv. Arwi con Pugno Maria — Dano Costanzo con Garello Camilla.

MORTI: Tosio Natalina n. Basso, di anni 35, di Torino, mediata, via Bogino, 35.

Detilippi Annibale, id. 78, di Castelnuovo Scrivia, operaio, via Stampatori, 16.

Morello Giacinta Vincenza (ved.) n. Bertola, id. 76, di Villardora, agiata, via Legnano, 22.

Carino Adelaide, id. 17, di Borgaro Torinese, sarta, via Reggio, 8.

Gavazza Giuseppe, id. 67, di Villadossi, cocchiere, corso Vercelli, 47.

Volpe Maria (ved.) n. Comino, id. 66, di Torino, agiata, strada di Rivoli, 166.

Liscco-Giovanni, id. 32, di Oddolengo Grande, manovale, via Circonvallazione, 662.

Rubietti cav. Carlo, id. 81, di Caselle, pensionato, Bulano Luigi, id. 76, di Vercelli, decoratore.

Alberto Matilde, id. 28, di Val della Torre, cont.

Cerutti Giorgio, id. 72, di Torino, contadino.

Bonansea Angela Anna (ved.) n. Bianco, id. 72, di Montechiaro d'Asti, pulitatrice.

Cesella Secondo, id. 72, di Costanze, decorat.

De Carlini Luigi, id. 39, di Torino, impiegato.

Bori Antonia n. Gaeis, id. 34, di Nole, cosal.

Pignocco, Francesco, id. 27, di Cagliari, imp.

Brunetti Francesco, id. 28, di Settimo Torinese, lavandaio.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 6.

ULTIME NOTIZIE

Il soggiorno di Castro a Berlino

(Per dispaccio alla Stampa).

Berlino, 17, ore 7,40.

Il presidente Castro ha ricevuto ieri mattina la visita di un diplomatico tedesco, quello stesso che era stato incaricato di ricevere gli ufficiali di Moulay-Hafid. A «semplice titolo di informazione» egli ha trasmesso verbalmente al dittatore i ringraziamenti dell'Imperatore per il telegramma che Castro gli aveva inviato.

Si annunzia ufficialmente che questi finora non ha manifestato l'intenzione di fare visita al ministero degli esteri. Una Nota ufficiosa della Wilhelmstrasse avverte che «se il Presidente avesse avuto desiderio di entrare in contatto coi circoli dirigenti, le proposte che loro potrebbe eventualmente sottoporre sarebbero state ascoltate con cortesia». Bisogna supporre che Castro acconsentirà presto a questo desiderio così esplicitamente espresso.

Sono poi da rilevare in parecchi giornali commenti che vengono pubblicati con allegri commenti come il seguente: «Il presidente Castro si è fatto rimettere i cataloghi di una casa berlinese di confezioni per fare ordinazioni che aveva dapprima intenzione di dare ad una casa di Parigi. E' permesso credere che le mode parigine non sono state di gusto del potentato esotico».

Il presidente Castro ha ricevuto ieri sera il rappresentante di un'Agenzia berlinese, che lo pregò di fare qualche dichiarazione sul dissidio esistente fra il suo paese e l'Olanda. Castro ha risposto che, essendo a Berlino come privato, non poteva parlare di questo affare: ma ha aggiunto che l'incaricato di affari del Venezuela avrebbe parlato per lui. L'incaricato di affari ha dichiarato questo: «Debbo premettere che dubito delle notizie dei giornali relative all'aggressione dell'Olanda verso il Venezuela, giacchè non esiste dichiarazione di guerra ed il blocco non è stato ne pronunciato ne stabilito di fatto. La cattura di piccole navi venezuelane è inqualificabile ed essa costituisce un atto di pirateria che non sarebbe degno di una nazione illuminata e civile».

L'incaricato di affari ha dichiarato inoltre che le notizie giunte ieri sera, e secondo le quali a Caracas sarebbero avvenuti disordini e saccheggi e sarebbero state distrutte delle case appartenenti al Presidente ed a suo genero, sono senza fondamento. Esse sono soltanto ispirate dagli avversari del Presidente, i quali vogliono squalificarlo agli occhi dell'Europa.

Gli attacchi della stampa tedesca al Kaiser.

Berlino, 17, ore 8.

I giornali continuano ad occuparsi della vendita dei castelli imperiali e dei tristi dissidi fra l'Imperatore ed il cancelliere nonchè della nota camarilla che tende a rovesciare il principe di Bulow. La nota più interessante è quella tenuta dalla *Gazzetta della Westfalia Renana*. Essa pubblica un articolo così violento contro l'Imperatore che in altri tempi avrebbe certamente visto al suo autore parecchi mesi di prigione per delitto di lesa maestà. L'articolista chiede che si faccia una legge per conservare allo Stato i suoi castelli storici.

Quasi ogni giorno intanto appare una nuova nota ufficiosa che smentisce le voci di dissidi fra l'Imperatore ed il suo cancelliere. Ecco quella ultima ripredetta da parecchi giornali berlinesi. «Si è stati penosamente impressionati nei circoli governativi dalla agitazione che si va facendo intorno ad una pretesa nuova camarilla. Si lamenta particolarmente che i giornali conservatori abbiano preso parte a questa campagna». La nota afferma energicamente che tutte le voci diffuse a questo proposito sono destituite di qualsiasi fondamento».

Il Senato nord-americano contro il Presidente

Washington, 17, ore 6,25.

Ieri si è impegnata al Senato la discussione sopra le dichiarazioni, poco lusinghiere per il Parlamento, che Roosevelt ha fatto nel suo recente messaggio a proposito dei servizi della Polizia. Bacon ha dichiarato che, se il Re d'Inghilterra avesse mandato alla Camera inglese dichiarazioni di tale fatta, non avrebbe forse perduta la corona, ma sarebbe stato certamente sostituito da un reggente. Alcuni senatori democratici si sono espressi con parole quasi altrettanto energiche.

Finalmente i repubblicani hanno fatto causa comune con la minoranza per incaricare una Commissione di aprire un'inchiesta relativa all'uso che il Governo ha fatto dei crediti destinati al servizio della Polizia.

Root, segretario di Stato, si è presentato ieri spontaneamente dinanzi alla Commissione degli affari esteri del Senato, e gli ha fatto notare che il solo obbligo reciproco esistente tra il Giappone e l'America, a proposito del mantenimento dell'integrità cinese, è di consultare l'altra parte prima di prendere una qualsiasi misura. Root ha aggiunto che l'accordo non ha il carattere di un trattato.

Il gran viaggio della flotta nord-americana

New York, 17, ore 6,45.

Maniano da Colombo: E' appunto un anno che la flotta dell'Atlantico in lasciato Hampton Road compiendo il suo giro intorno al mondo. Gli ufficiali, dall'ammiraglio Sherry fino all'ultimo suo subalterno, sono d'accordo nel dire che quest'anno registra il più importante avvenimento che abbia avuto la marina americana dopo la guerra con la Spagna, tanto per quanto concerne la direzione delle navi, quanto per ciò che concerne l'intelligenza. Gli ufficiali e marinai hanno potuto acquistare conoscenze preziosissime. Il console generale d'America al Cairo è stato avvisato dall'ammiraglio Sherry a prendere le disposizioni necessarie per il passaggio della flotta attraverso il canale di Suez.

Andrè vuol sapere ciò che avvenne all'*impasse* Rousin la notte dal 24 al 25 novembre.

Parigi, 17, ore 10,30.

Eccovi qualche altro particolare che desumo dai giornali di stamane sugli interrogatori e i confronti fatti ieri dal giudice istruttore dell'affare Steinheil.

Non appena Andrè fu arrivato nel suo gabinetto, venne fatta introdurre la signora Chabrier. La sua deposizione si riferisce ai tentativi di suicidio della madre di Alessandro Wolff.

E' stato detto che nella tragica notte dal 24 al 25 novembre Marietta aveva tentato per due volte di mettere fine ai suoi giorni. E' vero?

— E' esattissimo.

— Allora vogliate dirmi ciò che sapete a questo proposito.

— Nella seconda metà della notte, poco prima che la signora Steinheil si recasse al palazzo di giustizia, ove l'accompagnò mio marito, mi sorpresi di non avere visto Marietta da qualche tempo. Andai a rincontrarla e mi diressi verso la sua camera. Notai che la porta era aperta. Il cane *Champagne*, che doveva essere racchiuso nella stanza di Marietta, abbaiava di continuo. Entrai presso Marietta e la trovai seduta dinanzi ad un cassettone al quale essa si appoggiava. Aveva l'aspetto di una donna esausta di forze. Teneva lo sguardo fisso: al mio entrare non fece un movimento. Dinanzi a lei, sopra il cassettone, vi era una rivoltella: l'arma era carica.

«— Ebbene Marietta, dissi io, vediamo, che cosa avete? Ella trasalì; si volse verso di me poi posando la mano sopra il calcio dell'arma: «Ecco la mia sola salute».

«— Che volete dire, esclamai io.

«— Voglio morire, rispose... Poco tempo fa ho cercato di asfissiarmi tagliando il tubo di caucciù del gas e me lo sono posto in bocca dopo aver aperto il rubinetto. Credevo che la morte sarebbe venuta subito ma non fu così: mi è mancato il coraggio... ma ora sono ben decisa!

«Non domandai a Marietta la causa della sua disperazione la supplicavo anche troppo! Essa aveva avuto alcune ore prima una segreta conversazione colla signora Steinheil. Pensai che questa ultima le avesse detto tutto... La consolai come potei, e quando delle buone parole, ottenni da lei la promessa che non porrebbe ad esecuzione il suo disegno!».

Tale fu la deposizione della signora Chabrier. André fece allora introdurre il signor Chabrier.

Il cugino della Steinheil così depose: «Quando la signora Steinheil si fu ritirata nella sua camera dopo la scena della confessione, Marietta riuscì a penetrare presso di lei ed a parlarle. Che cosa si dissero le due donne? non lo so nemmeno ora; ma, vedendo che Marietta era scomparsa poco dopo aver lasciato la sua padrona, inquieto io pure, per vedere che cosa facesse mi recai presso di lei sotto pretesto di prenderle una bottiglia di acqua. Marietta si trovava nella sua stanza.

«Notai il suo aspetto stravolto. Partii poco dopo per il palazzo di giustizia colla signora Steinheil... Quando fui di ritorno alla casa dell'Impasse Ronsin mia moglie mi narrò come Marietta le avesse confidato il suo proposito di suicidarsi. Aveva appena terminato il racconto quando Marietta venne da noi. Voleva ella stessa metterci al corrente dei suoi tentativi disperati. Fin dalle prime parole la forzai: «Non pensiamo più a questo Marietta!». Ella non insistette e si allontanò...».

E viene la volta di Marietta Wolff, poi dopo una breve sospensione si passa ai confronti: ed il giudice fa entrare la signora Chabrier, la signora Steinheil e Marietta.

— Voi avete pensato a suicidarvi nella notte dal 25 al 26 novembre, spiega il giudice a Marietta, la cosa è incontestabile: perchè?

Un improvviso rossore invade il volto di Marietta che mormora alcune parole confuse: ella fa uno sforzo evidente per dominarsi... — E' una menzogna abbominevole dice infine: mai io ho pensato a suicidarmi... la signora Chabrier mente...

André si volge alla signora Chabrier:

— Che cosa avete da dire?

— Mantengo le mie dichiarazioni...

L'indignazione di Marietta allora non conosce limiti: — Voi mentite! mentite!, ella urla, ma perchè inventate tutto ciò?

Si calma Marietta e la signora Chabrier ripete la sua deposizione. Marietta ridiventa furibonda: — Ma perchè, ma perchè avrei dovuto uccidermi? In quel momento... e per quale ragione? Non conoscevo le confessioni della signora Steinheil... non sapevo che avesse portato quella terribile accusa contro mio figlio, accusa che dovette poi ritirare...

— Quando siete stata posta al corrente delle confessioni della vostra padrona?

— L'indomani mattina, alle 8, da un agente di polizia venuto presso di me per condurmi al gabinetto del signor Hamard. In vettura egli mi raccontò ogni cosa... Vi ripeto che non ho pensato ad uccidermi. Quando ho conosciuto la gran calunnia, se avessi seguito il primo istintivo movimento, e la signora si fosse trovata colà, credo bene che l'avrei strangolata... Questo sì che l'avrei fatto davvero!

André lascia passare questo fiutto di parole, poi abilmente torna all'oggetto delle sue preoccupazioni. La signora Chabrier non dice parola... Marietta rinnova le sue proteste energicamente, ed il confronto ha termine senza che si ottenga alcun risultato. Il giudice istruttore certamente interrogherà nuovamente Marietta Wolff.

Un grosso incendio a Sampierdarena

Ci telefonano da Genova, 17, ore 10,25:

Un incendio distrusse stamane la fabbrica di margarina della ditta Chierichetti e Torriani in Sampierdarena. L'edificio era in parte già demolito pei lavori del tunnel ferroviario. Danni rilevantissimi ebbe a subire il macchinario. Nessuna disgrazia però. Il segretario, che dormiva in un locale della fabbrica, venne salvato mentre stava per essere soffocato dal fumo.

I funerali dell'ambasciatore Murawieff

**Roma, 17,

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

16 dicembre.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 104 47 1/2.
— C. d. m. in l. per f. c. 104 50, 104 52 1/2, 104 55.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 52 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 104 57 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 57 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 103 50.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 60.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 103 60.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 70.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1290, 1290 50, 1290 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 803, 803 50, 804, 804 50, 805 f. c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in l. 676 f. c.
Az. Distillerie Italiane (Milano) — C. d. m. in l. 107 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. coop. chim. — C. d. m. in l. 387 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 2: denaro 100 15, lettera 100 25.
Svizzera 5 1/2: denaro 100 125, lettera 100 225.
Germania 4: denaro 123 125, lettera 123 225.
Londra 2 1/2: denaro 25 18, lettera 25 80.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1290, 1290 1/2, 1291, 1290 1/2.
» Banca Commerciale 803 1/2, 804 1/2, 805.
» Credito Italiano 567.
» Bancaria Italiana 190.
» Banco Roma 197 1/2.
» Ferrovie Meridionali 675.
» Ferrovie Mediterranee 392 1/2, 393 1/2.
» Cotonifici Vicenza 386 1/2.
Obblig. Cr. F. S. Paolo 3 75 0/0 505 1/2.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 495.

Mercato inattivo ed incerto. Solo la Commerciale ferma da 803 1/2 a 805. Rendita sempre sostenutissima e con poca offerta.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

16 dicembre 1908 — ore 17.

Rendita italiana 3 75 % 104 525, 104 55.
Azioni Banca d'Italia 1282, 1281 1/2, 1282, 1283, 1284, 1283, 1281 1/2.
» Commerciale 804.
» Meridionali 675.
» Mediterranee 392.
» Cotonifici 385.

Continua la debolezza della Banca d'Italia, che, aperta a 1282, 1281 1/2, riprese alquanto durante la riunione fino a 1284, per ritornare in chiusura a 1281 1/2. Il resto della quota fermo, con pochi affari.

Prezzi nominali 16 dicembre.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic. 325 —
» Ferr. Romane 3 0/0 Obbligazioni nuove 300 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 315 50
» Ferr. Sarde 3 0/0 207 —
» Ferr. Novara 3 0/0 321 —
» Canoa 3 0/0 280 —
» » 3 0/0 405 —
Obbl. Ferr. Torino-Savona-Asti 3 0/0 307 —
» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0 300 —
» Ligniti Cavour 4 0/0 102 —
» Risan. Napoli 3 0/0 317 —
Aziende Ferr. Meridionali, maggio-ott. 3 0/0 300 —
» Ferr. Sic. Centrale-Gazzaniga e Morgara 290 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardegna 3 0/0 serie 6 prem. 1891 362 50
Città di Napoli 5 0/0 serie 2 pram. 1891 463 50
Città Roma 3 75 0/0 net. 490 —

TITOLI SPECIALI

Azioni Bancarie

Banca d'Italia — —
» Comm. it. Mil. — —
Credito Italiano 568 —
Soc. Banc. Italiana 198 —
Banco di Roma 197 —
Banca della Liguria — —
Banca di Torino 5 —
Società Bancaria Italiana — —
» Industriale Torinese 110 —

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Secondi Sardegna 280 —
» » Sicule 472 —
» » Mediterranee 392 —
» » Stella 485 —
» » Piemontesi 1/4 am. 435 —
» » » 1/2 am. 425 —
» Navig. Gen. Italiana — —
» Florio e Rubattino — —
» Torinese Tramways — —
» » Ferr. economiche 290 —
» Am. Tramway Vapore 400 —
» Mont. Transp.-Ceni. — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Ital. Gas 338 —
» Canosio, Gas-Luce 125 —
» Am. Ital. carbone di calcio - Siracusa — —
» Ferriere Italiane 208 —
» Am. Offic. già Piatto — —
» Ferriere Piemontesi già Vendel ed. 395 —
» Fonderia cafattari (Robiolo e C.) — —
» Cesenate, Di Savoia — —
» Ital. d'Elettrochim. 61 —
» Fabbr. It. d'Antrac. — —
» Acciaierie Terni — —
» R. Zust. e. automo. 52 —
» Automobili Rapid — —
Industrie alimentari ed affini Ind. Agr. 24 —

Obbl. Ferr. Torino-Savona-Asti 3 0/0 307 —
» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0 300 —
» Ligniti Cavour 4 0/0 102 —
» Risan. Napoli 3 0/0 317 —
Aziende Ferr. Meridionali, maggio-ott. 3 0/0 300 —
» Ferr. Sic. Centrale-Gazzaniga e Morgara 290 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 5 % 50
» di » Paolo 3 1/2 0/0 490 —
» Banca d'Italia 3 75 0/0 50 50
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 —
» Fondiario 3 1/2 0/0 495 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0 495 —

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 17 dicembre - Per gli assegnamenti superiori alle 10 lire da farsi con certificati l. **100,40** (giornaliero).
Roma, 14-19 dicembre — Per gli adeiamenti superiori ai 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca l. **100,20** (settimanale).
Genova, 16 dicembre - Media ufficiale dei cambi: Francia 100 14 3/4; Londra 25 19 1/4; Germania 123 15 —; Svizzera 100 13 3/4; Belgio 99 92 1/2; Austria 105 10.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 16, ore 15:
Rendita Italiana 3 75 0/0 p. c. 105 55.
» » 3 75 0/0 p. f. m. 104 26.
Antimonio 90 — Acqua Marcia 1540 — Anzio 174 — Ansaldo 172 — Banca d'Italia 1284 — Banca Commerciale 803 — Banco Roma 197 — Beni Stabili 202 — Carburo 878 — Cines 300 — Concimi 152 — Credito Italiano 564 — Condotte d'acqua 234 — Eritrea 7 — Elba 395 — Ferriere Italiane 202 — Forni Elettrici 70 — Fiorentina 10 — Fides 7 — Gas 1006 — Immobiliari 237 — Imprese Fondiarie 84 1/2 — Kerka 405 — Lignite 63 — Metallurgica Italiana 202 1/2 — Meridionali 672 — Mediterranee 390 — Montecatini 100 — Molini Pantanella 90 — Omnibus 265 — Piombino 191 — Petrolio 400 — Risanamento 61 — Soda 57 — Valsecchi 135 — Zuccheri Romani 74 — Fondi pubblici 146.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 16, ore 15:
Mercato del mattino, ore 12. — Tendenza migliore, malgrado scorsità di affari. Sola la Banca d'Italia fece eccezione: dopo un esordio a 1295, in seguito ad insistenti offerte, ricliuò a 1288 50, 1289 50; le Terni fecero 1445, 1451, 1450; la Commerciale 803, 805; le Elba 389 50, 390 50; le Savone 328 50; le Armstrong 175; le Edison 629 50; le Italo-Americane ricacciate a 175 e 176. Sostenuta pure la Rendita a 104 40 per contanti e 104 47 per fine mese. Immutati i cambi.
Borsa ufficiale, ore 16. — Numerose offerte provocarono ogni dello reazione quasi generale; particolarmente prese di mira le Terni a 1450, 1434; la Banca d'Italia fece 1294, 1282; le Elba 390 50, 385, 386; le Savone 328 50, 325; le Raffinerie 345, 343; le Edison 629 50, 628 50; le Ansaldo 173, 172 50; le Vizzola 1121; le Motori 90 50, 89 50, 90; le Venete 196; le Breda 388. Sostenuta la Rendita a 104 47 e 104 52 per fine mese; la Commerciale 804, 803, 801; il Credito 567 50; le Meridionali 674; le Bastardino 395; i Concimi 386, 385; Pirelli-Americana 176, 175. Cambi invariati.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 16, ore 16:
Non possiamo ancora conoscere le relazioni ufficiali fatte all'assemblea straordinaria del consorziato Stringher. Certo si debbiamo riferirne l'impressione dai vostri ultimi pervenuti. Esso deve essere stata una nuova dilapidazione. Pesanti in specie i Saccarifici Conti furono Banca in reazione.
Rendita 104 61 — Banca 1289, 1288 — Comit 806 — Credito (6) — Bancaria 190 — Meridionali 674 — Mittel 302 — Bastogi 396 — Bailleccio 344 — Industrie 270 50 — Eridania 767, 762 — Terni 1045, 1430 — Armstrong 174 — Elba 393 — Savona 325 — Molini 135 — Carburo 873 — Kerka 409 — Ingrosso 84 — Ilva 32 — Officine 467 — Voltri 320 — Banco 100 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 16 (Chiusura).

Rendita Franc. 3 0/0 ammortizzabili	99 87	Rend. Spagnuola ester.	86 65
Id. franc. 3 0/0 perp.	98 80	Banca Ottomana	704 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Argento Geo	33 56
Rend. ital. 3 75 0/0	104 80	Credito Fondiario	732 —
Cambio su Londra a vista	25 14	Sues	4427 —
Consol. ingl. 2 75 0/0	83 7/8	Lotti Turchi	119 75
Obbligaz. Lombarde	284 25	Ferr. Merid. a term.	674 —
Cambio sull'Italia	99 15/16	Rend. Russa nuova	92 16
Turco nuovo	99 25	Nuovo prest. russo	90 75
Banca di Parigi	1576 —	Rend. portogh. 3 0/0	59 60
Tunisine	460 50	Banca Ottomana	— —
Egiziane 4 0/0 rend.	103 75	Banca Commerciale	— —
Rend. Unghar. 4 0/0	93 65	Rendita Serba	78 85
Tendenza pesante.		Rio Tinto	2035 —

Borsa di Berlino, 16.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	76 60
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	199 —	Ferr. Merid.-canali	153 85
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
1a. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	94 60	Russe (contanti)	214 40
Rend. Turca 1 0/0	90 25		
Tendenza pesante.			

Borsa di Vienna, 16.

Credito Austriaco	659 75	Lire italiane (carta)	95 20
Lombardo	109 50	Rend. Austriaca (arg.)	94 75
R. Anglo-Austriaca	700 5	Id. in carta	94 60
Austriache	667 50	Union Bank	518
R. Austro-Ungarica	1722 —	Rend. Austr. in oro	114 70
Napoleoni d'oro	19 12	Ungherese 4 0/0	91 15
Argento	100 —	Ungherese 5 1/2 0/0	99 05
Cambio su Parigi	95 30	Rendita Turca Unif.	490 25
Cambio su Londra	239 75		
Tendenza calma.			

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 12 — Aggio dell'oro 2 e 24.
Buenos Aires, 14 (sera) - Pezzi carta 257 97 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 14 — Prezzo dell'argento al chilogrammo fr. 98 50.
Londra, 14 — Argento pezzo 32 1/2 all'oncia — Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 14 — L'argento si quota a contanti di dollari 63 3/4 per oncia troy del titolo di 900 millesimi.

SOCIETA' TORINESE

per la stagione, col consenso delle sue già Bertodo e C.
Operazioni del 16 dicembre 1908.

Organzini			C.	0	Kg. 470.400
Trame			»	»	» 100.350
Greggie			»	77	» 1784.900
Lane			»	1	» 993,—
Articoli diversi			»	—	» —,—
		Totale	C.	78	Kg. 3259.07
Sete pesate			»	0	» —,—
Lane pesate			»	13	» 972,—
		Totale	C.	13	Kg. 4731.47

Colli entrati nel mese e nell'oggi.

Stagionati	N.	314	Kg. 20193.13
Pesati	»	102	» 7614.69

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

dal 7 al 13 dicembre 1908.

Vendite all'ingrosso.

Grano di Piemonte in qualunque da l. — a — a 24 25; Id. nos. da 20 — a 20 50; Id. est. da 20 — a 21 50 — Segala da 22 — a 23 — — Avena da 21 25 a 23 — — Riso da 36 — a 46 75 — Meliga da 16 75 a 19 75. — Farina di frumento marca N. 1 da 37 75 a 38 75; Id. marca 0 superiore da 36 25 a 37 75; Id. marca 0 superiore da 37 25 a 38 75 — Crusca da 10 25 a 10 50.
Vino rosso per stallatura ha bera da l. 18 a 23 decalitro da 17 — a 21; Uvaggio da 15 a 20 — ; Barbera da 15 — a 20 — ; Dolcetto da 20 — a 25.
Fieno magengo da l. 7 50 a — — ; ricetta da l. — 60 a — — ; terzuolo da l. — 0 60 a — — ; Paglia da l. — 6 75 a — — ; Capponi, da l. 2 50 a 4 — — Tacchini da 0 70 a — — Anitre da 2 50 a 3 — — Oche da 3 50 a 6 — —
Sorre per chilogramma 1a qualità da 2 — a 2 10; di 2a qualità da 2 00 a 2 05.
Uova alla dozzina da l. 1 60 a 1 75.
Pescheria fresca di mare di 1 qualità al chilogramma da l. 3 — a 3 50; Id. 2a qualità da 2 — a 2 50; pesci minuti da — a 0 — — Pescheria fresca d'acqua dolce 1a qualità da 3 — a 4 —; Id. 2a qualità da 1 75 a 2 — pesci minuti da 0 75 a 1 — .
Ortaggi e frutta: Patate al mirto da l. 0 60 a 1 15 — Cipolle da 1 50 a 2 — Carote da 1 50 a 2 — Rape da 1 10 a 1 40 — Prezzemolo da 0 — a 0 — Fagiuoli da 0 — a — — Spinaci da 2 — a 2 50 — Cavoli da 1 75 a 2 — Cavoli fiori da 0 — a 0 — Cavoli fiori la dozz. da 4 — a 5 — — Cavoli al mazzo da 0 80 a 1 40 — Fagiuoli da 0 — a 0 — — sedani da 1 — a 2 — — Uova da 1 50 a 1 80
Legna forte al mirto da l. 0 36 a 0 45; dolce da 0 24 a 0 40.

Vendite al minuto.

Prezzo del pane e delle paste per chilogramma:
Grissini da — a — ; Pane fino senza farina privilegiata da 1 a 2 50; Id. pane fino senza privilegiata casalingo da 0 35 a 0 40; Id. ordinario da 0 25 a 0 30.
Paste 1a qualità da l. 0 35 a 0 75; Id. 2a qualità da 0 40 a 0 55.
Prezzo delle carne per chilogramma:
Manzi da l. 2 05 a 2 60; Vitelli da 1 85 a 2 70; Buoi e Cavalli da 1 40 a 2 10; Tori da 1 60 a 2; Coniglie da 1 75 a 2 —; Vacche grasse da 1 75 a 1 85; Vacche da 1 50 a 1 75; Becche e montoni da 1 70 a 1 90; Capre da 0 — a 0 —; Maiali da 1 80 a 2.

Mercati di Genova.

GENOVA, 16 dicembre.

Legnami. — La mancanza di arrivi di qualche entità dai principali punti di produzione, specialmente dall'Adriatico, Stati Uniti e Levante, a cui si aggiunge la deficienza del nostro annuale deposito, ha prodotto forte consegno in tutte le qualità e provenienze. I prezzi, sebbene invariati, sono nominalmente al rialzo. Domanda attiva, ma senza esito.
Carboni. — Anche in questa settimana la distribuzione dei vagoni agli scali dei carboni fu di molto inferiore al bisogno, con grave danno del nostro commercio. I prezzi continuano sostenutissimi e con poche variazioni.
Newcastle da gas, qualità primarie, come: New Pelton Stain, Holmside, da L. 23 50 a 24 50 — Id. da gas, buone qualità, come: West Lawersons, Washington, Waldridge, Pearsth, Hebburn e qual. corrisp., da L. 23 a 23 50 — Scozia, Best Hamilton Ell, da L. 25 50 a 26 50 — Id. Splint, da L. 26 50 a 27 50 — Id. Ayrshire, da L. 23 50 a 24 — Liverpool Rushy Park, da L. 28 50 a 29 — Cardiff primarie qualità, come Ferndale Cambrian, Nixon's Navigation, da L. 30 50 a 31 50 — Id. buone qualità, come: Ebbw Vale, Nantyglo, Tillory, da L. 28 a 28 50 — Maitonodale d. Cardiff, marche Ancora e Corona, da L. 33 50 a 34 — Maitonodale di Swansea marche Graigola, Atlantic, Pacific, da L. 33 50 a 34 — Coke metallurg. Orisonal Victoria Geresfield, da L. 45 a 46 — Id. Nasion, sopra veg. Savona, da lire 45 a 47 — Id. de gaz per cucina e riscaldamento, da L. 45 a 46 — Antracite minuta, da lire 17 a 17 50 — Id. pisello, da L. 34 50 a 35 50 — Id. Cobbles, da L. 47 a 48 — Id. Rubbly Culm, da L. 22 50 a 23 — Id. grossa, da L. 46 a 48 50 — Id. cocc, da L. 47 50 a 48 — Terra refrattaria inglese, da L. 45 a 46 — Mattoni refrattari inglesi K. M., da L. 135 a 140 alla tonnellata, sul vagone, per contanti, senza sconto.
Zolfo. — Mercato attivo per l'esportazione. Quotasi al quintale cif. Genova:
Zolfo doppio raffinato in pani da L. 12 a 12 25 — Id. id. impalpabile, 14 50 — Id. id. molito, da 13 a 13 25 — Id. mezzo raffinato molito, da 12 50 a 12 75 — Id. floriselia, da 12 25 a 12 50 — Id. secondo vantaggiato, da 11 90 a 12 10 — Id. cannoli, da 14 50 a 15 — Id. fiori sublimato da 14 25 a 14 75 — Id. id. mo sublimato, 14 — Id. ventilato, da 15 a 16.
Materie prime per concimi. — Mercato attivo e prezzi fermi. Quotasi:
Fosfato Florida Hard Rock, per unità e 1015 K., 6 1/2 (prezzo in peuce, cif Genova, sconto 2 1/2 per cento) — Id. id. Land Pebble, id. id., 6 (id. id.) — Id. Tennessee, id. id., 7 1/4 (id. id.) — Id. Africano, per unità e 1000 K., 9 50 (franchi, cif Genova, sconto 2 per cento) — Concre d'ossa d'America, 100 K., 7 25 (franco Genova) — Polvere d'ossa sgrassinate, id., da 10 a 10 25 (id.) — Addo solforico 50-52, id., da 4 50 a 5 (vagone partenza).
Concimi e prodotti per l'agricoltura. — Mercato attivi e prezzi sostenuti. Quotasi al quintale vagone Genova:
Superfosfato minerale 14/15, L. 5 50 (autunno) — Id. id. 16/20, da 7 25 ad 8 (id.) — Id. di ossa, da 11 50 a 12 (id.) — Scorie Thomas da 16 a 18 0/0, a 25 (id.) — Nitrato di soda, 23 50 (gennaio-marzo 1909) — Solfato d'ammoniaca, 20 10 (dicembre 1908) — Cloruro di potassio 80/85, 21 50 — Cloruro di potassio provenienza organica 50/60, 24 — Solfato di potassio, 48 id., 25 — Sangue secco, da 25 a 26 — Polvere di corna torrefatte, 26 25 — Solfato di rame inglese (forti duri forma), 56 50 (imbarco marzo-aprile 1909 — Id. id. nazionale (sacchi) 52 (consegna marzo-aprile 1909, vagone partenza).
Semi oleosi. — Mercato calmo, prezzi stazionari. Quotasi al quintale cif Genova:
Lino Bombay bruno, da L. 31 25 a 31 50 — Id. Plata, 25 50 — Id. Russia, 28 50 — Id. Caninia, da 35 a 36 — Id. Siracusa, da 32 a 33 — Id. Trapani, da 33 a 34 — Id. Sardegna, da 34 a 35 — Colza Bombay bruno buona media Cawnpore, 33 75 — Id. id. nuovo raccolto, 38 50 — Id. id. giallo Cawnpore, 37 75 — Ricino Bombay, da 23 25 a 23 50 — Id. Plata, da 24 25 a 24 50 — Sesame Bombay bianco 15 00, 36 50.
Olio d'oliva. — Prezzi in ecclino sumento. Domando attive. Quotasi al quintale, consegna Genova:
Riviera Ponente mezzo fino e fini, da L. 175 a 180 — Spagna (Tarissa fino, da 170 a 185 — Tunisi, da 170 a 175 — Bari extra, da 190 a 200 — Id. fino nuovo manca — Bilonto extra, da 200 a 210 — Molfetta, da 195 a 205 — Calabria, da 160 a 170 — Sardegna fino, da 180 a 190 — Toscana mangiabile, da 175 a 190 — Cime verdi, da 85 a 90 — Al solfuro, da 64 a 65 — Olio oliva da ardere giallo lampante, da 97 a 105.
Oli diversi. — Mercato calmo. Prezzi invariati. Quotasi al quintale:
Colono Prime Summer americano (cif Genova), L. 68 — Id. Winter 72 — Sesame extra (consegnato Genova), 125 — Id. sopraffino, 118 — Id. fino, 117 — Cocco Coprah (uso Marsiglia), 74 — Id. id. (1.o bianco), 75 — Id. Cochin (franco nave), 78 — Lino crudo, 87 — Id. cotto, 89 — Palma Lagos (sch'ave), 50 50.
Sego e grassi. — Calmi a prezzi stazionari. Quotasi al quintale, cif Genova:
Sego Plata saponificabile, L. 30 50 — Grasso d'ossa, 65 — Sego nostrano, fd.

Società.

Torino. — Fra i signori avv. Carlo Nolasco, avv. Giulio Olivetti, avv. Cesare Goria-Gatti e Vittorio Parodi, quali unici componenti la Società «General Improving Company», accomandita semplice Olivetti, Nolasco e C., con sede in Torino, si è convenuto di rimborsare ai suoi accomandanti la parte di capitale ora eccedente i bisogni dell'azienda sociale, limitando il capitale stesso a L. 5000.
— Fra i signori Mariotonni Ubaldo e Genivon Angelo, venne costituita Società in nome collettivo, con sede in Torino, col capitale di L. 100.000, versato per metà caduno, sotto la ragione «E. Valenzano», colla durata di anni quattro e mesi 5. Scopo della Società si è la compra-vendita di carboni d'ogni genere e prodotti refrattari.
— Con atto pubblico gli eredi Landi hanno ceduto ogni loro azione, ragione e diritto di comproprietà nell'azienda E. Valenzano, ai signori Landi Enrico e Manlovani rag. Ubaldo al detto socio Manlovani Ubaldo, unico consocio titolare della Ditta.
— Nella sciolta Società anonima Brevetti Fiat, a Liquidatore venne nominato il signor ragioniere Bartolomeo Sacero.

COSTITUZIONE DI DOTE.

Il signor Luigi Faraonia costituisce in dote alla figlia, sposa al dottor Faraggiani Alessandro, la somma di L. 30.000, garentita dal marito con ipoteca su stabili di sua proprietà.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Aimo Giuseppe, esercente mobilio dei fini di Nichelino. Giudice delegato avv. Paolo Montalenti; curatore provvisorio avv. Ottavio Cassina. Prima adunanza 30 dicembre 1908, ore 14,30. Verifica dei crediti 26 gennaio, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 12 gennaio.
— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento della Società anonima Stabilimento cromo-tipografico Subalpino, in Torino. Giudice delegato avv. Alberto Martorelli; curatore provvisorio avv. Basilio Socco. Prima adunanza 30 dicembre, ore 14,30. Verifica dei crediti 26 gennaio, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 12 gennaio.
— Nel fallimento di Elena Cona venne fissato il giorno 23 dicembre, ore 15, per esperimento di concordato, proposto al 10 %.
— Nel fallimento di Monaco nat. Arnaldo, esercente negozio di terra refrattaria in Cumiana, venne fissato il 23 dicembre, ore 17, per esperimento di concordato al 10 %.

La fine d'una lunga causa.

La Cassazione di Torino ha definitivamente chiusa la nota vertenza tra le due potenti ditte Borsalino Giuseppe e fratello e G. B. Borsalino fu Lazzaro e C. Come i lettori ricorderanno, in prima era insorta contro la seconda, contestandole il diritto di usare, specialmente sui marchi, della sua propria ragione sociale. Il Tribunale di Alessandria e la Corte d'Appello di Casale respinsero le sue pretese, dichiarando che la nuova Società G. B. Borsalino fu Lazzaro e C. aveva pieno diritto di imprimere il suo nome sui cappelli e di usarne in ogni sua manifestazione, riconoscendo nel contempo l'assoluta sua correttezza in ogni forma di *réclame*, e condannando la ditta Borsalino Giuseppe e fratello nelle spese di causa. Questa ricorse alla Corte di Cassazione di Torino per annullamento della sentenza della Corte di Casale; ma la Suprema Corte respinse il ricorso, confermando così la definitiva vittoria della Società G. B. Borsalino fu Lazzaro.

Istituto Opoterapico
filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore **SILA RAGLIANO - MALATTIE NERVOSE**, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav Dott. H. LATTES Via Principe Amedeo, 19, p. 1°
ore 9-10 12-15 17-19.

Gli annunzi si ricevono da HAASENSTEIN e VOGLER

LIRE 10.000 annualmente guadagnano i cani propria, senza rischi, senza muoversi. Scrivete SCHETTINI, posta, Napoli. 35683 N

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di Indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 15 parole.

CESSIONI quinto. Qualunque categoria impiegati, domandate condizioni. — Manieri, Sacchi, 12, Torino. c 34060

OCCASIONE. Locomobili, trebbiatrici, accessori. Prezzi eccezionalmente ridotti. — Liquidazione Riva, piazza Nizza, 31. c 33144

COMMERCIANTI: per impianto e tenuta di contabilità o revisione ed accentramento di scritture arretrate al compia serio, praticissimo ragioniere. — Gazzetta 1180 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34318

OCCASIONE regali. Pacelli dipinti olio. — Consigli Galliate, fabbricanti mobili, corso S. Martino, 5. 34169

OFFRO a capitalisti impiego sicuro, lucroso di piccoli capitali (breve scadenza, forte interesse). — Ing. Dellapiana, casella postale 302. 34259

PAGANSI alfine casa, pigione studenti; si ammortizzano prestiti, mediante prestazione dignitoso lavoro sottoscrizioni. — Cattaneo, corso Oporto, 2. 34257

PRESERVATIVI «delicious» speciali, ultima novità sensazionale!!! Gratis interessantissimo opuscolato. — Dottor Mukner, casella postale 82, Napoli. 34269

RATE mensili arredamenti, tappezzerie, tende, tessuti, ecc. — Ceni Domenico, posta. 34119

RICAMI artistici, nuovi. Liquidazione stato di cambio. Migliori prezzi in Torino. — Marengo, via Genova, 1. 32656

STABILIMENTO Industriale cartonaggi M. Guida in liquidazione. Accettando proposte a trattativa privata. — Per schiarimenti rivolgersi perito Lopora, via Bogino, 4. n 34150

STUDIO Ragioneria San Domenico, 12 bis, assume revisioni, impianti contabili, amministrazioni private, commerciali. 32666

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, via Roma, 43, insegnamento traduzioni tecniche, legali, commerciali. 31257 M

CERCASI formare classe 5 persone lingua inglese. — Scrivere Giuseppe, posta. 34313

CONTABILITA', preparazione esami impiegati commerciali, governativi. Lezioni private. — Studio Ragioneria San Domenico, 12 bis. 35666

CONTABILITA' — Corso pratico accelerato, indispensabile impiegati. — Prof. Ragioneria, Saluzzo, 3 (Corso Oporto). c 34020

NATALE E CAPO D'ANNO

D. MONDO

TORINO - Via Ospedale, 5.

Grandiosa Esposizione

GIOCATTOLI

Motori e Ferrovie

meccaniche, elettriche ed a vapore 33809

PRESEPI -- Figure in legno -- Bambini in cera

Guarnizioni, Pinzette e Candeline per l'ALBERO DI NATALE

Catalogo illustrato GRATIS a richiesta.

DISTINGUISHED Italian Miss desires exchange English conversation. — Scrivere gazzetta 1186 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34308

STENOGRAFIA. Dattilografia Remington, corso completo 12 lezioni diurne, serali. — Madama Cristina, 56. 34294

Offerte d'impiego.

Cent. 20 per parola — Minimo 15 parole.

CASA commerciale cerca subito giovane sedicenne, serio, conoscenza francese perfetta. — Posta, Willys, Torino. c 34206

CAPO utensileria napoletanissimo cercasi da importante fabbrica. Inutile offrirsi senza serie referenze e copia certificati comprovanti che l'esperienza ha coperto un posto simile in altri stabilimenti. — Scrivere gazzetta 1119 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34295

CAPO di fabbricazione metallurgica (tedesco) cerca posizione. Ottimi certificati. — Gazzetta 15 F., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 34057 M

CERCO donna per direzione casa, compagnia fuori Torino; buon stipendio. — Presentarsi Biglione, via Po, 36. 34209

CERCO cameriera piccola famiglia. — Rivolgersi C. Dallinger, piazza Vittorio, 1. c 34226

CERCO subito provvisto mobilio (anche dettagli) mobili pretesto. Cedesi appartam. — Scrivere gazzetta 1151 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34243

CERCO abile cameriera per famiglia sobile. — Chiavels, via Po, 35. 34276

CERCO giovane cuoco, decoratore per fuori Torino. — Chiavels, via Po, 25. 34277

CERCO persona di servizio francese. — Rivolgersi al portinaio di piazza Statuto, 10. 34189

CERCO commesso negozio di lusso. — Rivolgersi Biglione, via Po, 36. 34183

CERCASI per aiuto magazzino giovane svelto e onesto; buona paga immediata. Inutile presentarsi senza ottimi precedenti e certificati. — Ditta Berde e Vaccarino, via Rubiani, 8, Torino. 34303

CURE sifilitiche. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, gazzetta 1160 M., Torino. 34315

CERCASI operai lattonieri provetti lavorazione radiatori per automobili. — Presentarsi con referenze via Madama Cristina, 107. 34250

DITTA officina costruzione materiale rotabile per ferrovie e tramvia cercasi abile prevista disegnatore, referenze, condizioni. — Scrivere ad H 64800 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 34020 M

DISTINTO studente Politecnico 2.o e 3.o anno cercasi per lezioni. Necessario esperto nel disegno. — Scrivere gazzetta 1156 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34151

IMPORTANTE Tessitura del Piemonte cerca subito due assistenti tela meccanici praticissimi del loro mestiere, conoscitori in unità, operai e fasciatrici. Inutile fare offerta senza serie referenze e copia documenti. — Scrivere gazzetta N. 1097 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32544

MACELLERIA primaria cerca signora seria come segretaria, con cauzione, buon stipendio. — A. B., posta. c 34219

MACCHINE automatiche. Importante stabilimento meccanico cerca operaioni abilissimi per macchine automatiche di tutti i sistemi. — Scrivere gazzetta 1119 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34196

MODISTA, abilissima première, cercasi primaria Ditta; lauto stipendio. Referenze inoccepibili. Urgentissima. — Scrivere Mastrorilli, Bari (Puglie). c 34225

OPERAIE sarte cercansi d'urgenza. — Rivolgersi Ditta Cauvet, 1, via Lascaris. c 34110

OPERAI. Occuperebbesi giovani lavoranti orefici. Specializzare bene incisore, capacità. — Scrivere gazzetta N. 1173 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34253

PORTERIA vacante conbugi soli. Stipendio, alloggio, carbone, luce. — Presentarsi Biglione, via Po, 36. 34220

PRIMARIA Società Assicurazioni vita popolari ricerca allievo ispettore. Stipendio, provvigione. — Assicurazioni, corso Oporto, 2. 34256

SOCIETA' industriale cerca meccanico-tornitore abile, energico, attivo, per direzione officina; stipendio 200 mensili. Richiedonsi serie referenze. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, casella 1167 M., Torino. 34190

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE linguista cerca lavoro in casa. — Scrivere gazzetta 1113 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34204

ALLIEVO ingegnere, diplomato Istituto tecnico, cercherebbesi qualunque uffic. — Franco, 82, posta, Torino. c 34154

CINQUANTENNE serio, abilissimo, assumerebbe amministrazione stabili, segretario privato, fornendo forte cauzione. — Rivolgersi avv. Fiorita, via Boucheron, 1, dalle ore 12 alle 16. 34205

COMMESSA cerca impiego buon negozio. — Scrivere forno posta, Elia. 34177

DISTINTA signorina, disponendo ora serali, riceve, cerca occupazione, tenuta libri piccola Azienda. — Scrivere S. P., 30, posta, Torino.

DISTINTA signora offresi fiana compagnia signora sola, governante famiglia signorile. — Scrivere Erelino, posta, via Nizza, Torino. Ristro 24. 34145

DISTINTA, colta signorina, patrizia, diploma insegnante disegno, abile lavori artistici, cerca capriccio industrie artistiche, tessuti. — Gazzetta 1159 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34197

DISTINTA signorina, conoscenza macchina Remington, bella calligrafia, occuperebbesi studio. — Scrivere gazzetta 126, posta, Torino. 34147

EX-Sott'ufficiale, ottima referenza, cerca occupazione assistente, custode, anche contabile o posto fiducia. — Offerte Benedetto B., posta. 34208

EX-Carabiniere intelligente cerca serio impiego; dispone piccola cauzione. — Scrivere S. 1881, posta. 34061

FABBRICHE laterizi macchine a mano, direttore tecnico amministrativo trentatreenne, serio, cerca posto. — Scrivere G. 7049 V., *Haasenstein e Vogler

COGNAC J. & F. MARTELL

Agente per l'Italia
CARLO SALENGO
Torino - Via Maria Vittoria, 20

L'Ovatta THERMOGENE

Guarisce in una sola notte

TOSSI - REUMATISMI - MAL DI GOLA 34098
TORCICOLLI - LOMBAGGINI - DOLORI INTERCOSTALI
Rimedio facile, pronto, dispensando dalle medicine e non lasciando nessuna traccia della sua applicazione.
In vendita in tutte le Farmacie del mondo. La Scatola L. 1,50

PER COLORO CHE SOFFRONO DI STOMACO.

« Lione, il 5 febbraio 1897. Io provavo spesso dell'agro allo stomaco, scrive la signora Bompard, mercante di saponi a Lione. Io aveva voglia di vomitare dopo mangiato, e talvolta provavo una impressione come di fuoco al petto. Io sentivo lo stomaco pieno di umori e di bile. Avevo la lingua sudicia, la bocca pastosa, male alla testa, ed un profondo disgusto per il cibo. Avevo provato la magnesia, gli amari, il reobarbaro, ma nulla mi aveva giovato.

« Un giorno mio marito mi fece prendere il « Carbone di Belloc » in polvere, di cui aveva comprato un flacone dal farmacista. Ne presi due cucchiai da minestra dopo ciascun pasto. Sentii, dalle prime dosi, una sensazione gradevole allo stomaco. Tre giorni dopo, stavo già meglio. I rutti agri e sì sgradevoli erano spariti. In pochissimo tempo ripresi appetito e ricominciai a mangiare con piacere. In capo a otto giorni io avevo riacquistato la perduta salute, e da quel momento sto benissimo ». *Firmato:* Fannie Martin, moglie Bompard ».

Signora BOMPARD.

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto, basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo, provenienti da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose, dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere in polvere di Carbone di Belloc è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura o inacquerata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

E' preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 a 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qualvolta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiotte la saliva.*

Prezzo del carbone in polvere per flacone L. 2,20. — Prezzo delle pastiglie per scatola L. 1,60. Si trovano in tutte le farmacie.

Deposito generale per l'Italia: G. B. Bonara, viale Romana, 46, Milano. 4

EMORROIDI

si guariscono radicalmente con le rinomate *Pillole solventi Fattori e Unguento antiemorroidale Fattori*. Effetto pronto, uso facilissimo. Pillole N. 50, L. 2,50. Vaso di unguento L. 2 dai Chimici *G. Fattori e C.*, via Monforte, 16, Milano.

In tutte le farmacie.

GOTTA

REUMATISMI

ARTRITE

Il più sicuro, potente e rodicale rimedio trovasi nell'ELISIR
ANTIGOTTOSO
FATTORI
(Flacone L. 2) dai Chimici G. FATTORI e C., *Monforte, 16, Milano.*
Anche prima della cura, a richiesta, si spedisce
OPUSCOLO GRATIS
G. FATTORI e C., via Monforte, 16, *Milano.*
I rivenditori rivolgansi: Società *SALUS*
Milano - T. Ravasio ;
Torino - F.lli Palma.

33672 C

La Cassa Natalizia Gabutti 10

è senza dubbio il più splendido regalo per le feste

Lire

CONTIENE: (Cassetta compresa)

N. 1 **Panettone** finissimo, di 1 Kg.
• 1 pacco **Caramelle speciali Gabutti** di 1/2 Kg.
• 1 scatola **Confettura** finissima assortita 1/4 di Kg.
• 1 scatola **Giandulotti** e **Cioccolato fantasia** finissimo.
• 1 cornet **Mikado** assortimento praline alla crema quasi diversi.
N. 1 latta biscotti **Torino** finissimi alla vaniglia e cacao, di propria fabbricazione.
• 1 scatola pastiglie **Sénateur** alla viola.
• 1 bustina **Chic-Chic** cachou profumato.
• 1 Torrone al cioccolato con sorpresa.
• 1 elegante Cromolitografia da parete.

GRATIS in ogni cassa busta con raccolto di sei cartoline
Coll'aumento di UNA lira per le spese postali, pronta spedizione franca di porto nel Regno. 33035

Premiata Confetteria GABUTTI, via Po, 48 - Torino

Cucine Economiche

—(Americane - Stupende)—

Tipo di cucina da L. 150

Bruciano legna, oppure carbone. Pesi consumo. Comode ed eleganti. Negli appartamenti tengono luogo di stufa. Calore regolabile. — Assortimento da L. 95, 120, 150 e più.

Cucine a gaz con forno e rosticceria
Potagers gaz con 1, 2, 3 fuochi e litro
3,50 - 7 - 10 - 12, ecc.
MAGAZZINO MODERNO
Via Lagrange ang. via Cavour 25038

NATALE

I GRANDI MAGAZZINI E. BIANCHI & C.
Via Viotti - Torino
DA OGGI RESTERANNO APERTI
dalle ore 9 alle 22 senza interruzione

La Vigilia di NATALE fino a mezzanotte

Voglia la Spettabile Cittadinanza anticipare gli acquisti di **GIOCATTOLI** per non trovarsi di fronte alla solita agglomerazione di gente, la quale non permette di fare una scelta ponderata di ciò che si desidera.

GRANDE ASSORTIMENTO
di oggetti per beneficenza

Vini Padronali

Mario Desderi, Asti

Disponibili circa 3000 Ettari sotto assortimento produzione propria. Tenuta « La Corte ».
Rivolgersi Asti, oppure Deposito Torino, piazza Castello, 22. Servizio domicilio. Ingrosso, dettaglio. 33875

LEVATRICE

REGGE M. time pensionn. Cure segrete. Prezzi miti. Via Po, 4, p. 1°. c 35147

LEVATRICE

Occulti innocenti, approvata con segnalazione pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 059

La SONNAMBULA

TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° dà consulti di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. 31851

MOSCATO SPUMANTE BOTTA di Cassine Strevi

PRODUZIONE PROPRIA
Deposito in TORINO, barriera di Nizza; Ufficio in via Lagrange, N. 43, piano 2.o 31254

PALCHETTI

speciali avvolgibili al PAVIMENTI guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 99
BERTA e TINIVELLA
Via Duca (presso via Artisti), 19 — TORINO
— Telefono 16-19 —

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE

Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 43, 1° p. nobile. — Ore 9-10, 13-15, 18 1/2, 19 1/2. 105

500

e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Pulitrici* elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 25, angolo via Napione. 458

GELONI

GUARIGIONE PRONTA coi
SALTAMNAL
L. 1,20 la scatola franca. Farmacia dott. DOCCIO, via Barbaroux, 14, Torino. 30316 C

MOBILI

artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabb. LUIGI GATTI via Carlo Alberto, 33-35 - Telef. 327-33-5

OSTETRICA

MISELLI
già Aiuto Policlinico Comunale, dame pensionn. Massima accuratezza. — Via Cimberti, 34.

Stufe a regolatore S. GISMUND

30000 vendute sinora. Riconosciute le più semplici nell'uso, le più solide di costruzione, le più eleganti di forma, le più economiche nel consumo. Prezzo L. 22 a 50. Riscaldano locali da 100 a 300 m. c. — Grandassortimento di STUFE sistema americano, di radiatori a gaz, di forni e cucine.

Figli di Carlo Sigismund
TORINO
Via XX Settembre, 44

STUFE e CUCINE

Americane e Calorifieri, riscaldatori gaz migliori
Vendo e affitto
GILETTI
Corso Duca Genova, 9. 25510

Via Finanze, 9,

si può vedere bene ora, piccola Polizza Monte di Pietà

PASTA per disinfettare ratti, topi pantere; ranno per pulire i metalli. — Drogheria Gonzallino, via Po, 24, accanto al teatro Rossini.

GIUSEPPE PASQUINA

Fabbrica di Stoffe per Mobili

RIPRODUZIONE DI QUALSIASI DISEGNO
BROCCATI, DAMASCHI IN SETA
TESSUTI BANDERA
Corso Re Umberto, 12 - Torino c33868

Per immediato sgombero d'alloggio sabato, 19 corrente e successivi, ore solite,

Incanto Pubblico

di mobili e suppellettili di casa all'uopo depositati nei locali di
Via Principe Tommaso, N. 10 conslorenti in
Camere complete da letto, da pranzo, anticamere, salotti, guardaroba, mobili fantasia, consolles, tavole, ecc. c 34279

L. BELTRAMI, Perito Giurato.

SARTORIA di ROCCO BAJETTO

Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po), Torino

Per l'attuale stagione e, per quella invernale, sono giunte al completo le stoffe, ultime novità inglesi e scozzesi, per abiti, soprabiti, impermeabili, *paletots*, pellicce. Ricco assortimento stoffe per abiti da società - Panni speciali per *Chauffeurs* e livrée. 510

BLENORRAGIA

cancro, infiammazione e restringimento uretrale, goccetta cronica e ulcere in ambi i sessi. *Guarigione radicale rapidissima garantita infallibile col premicato* "VEO" L'unico di triplice azione antisettica, calmante e cicatrizzante. Da flacon L. 3.50. Gratis schiarimenti. — A. MARCHI - Via VITRUVIO 39 - MILANO.

BLENORRAGIA

ACUTA CRONICA - Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico-specialista, via XX Settembre, 62, piano nobile, dalle 18 alle 17 (33404

Col nuovo ANTICELTICO TORRESI si guarisce radicalmente in 30 giorni

LA SIFILIDE

sotto qualsiasi forma clinica

antica o recente, in ogni stadio e forma manifesta. — L'ANTICELTICO Torresi è l'unico che la scienza moderna ha costituito con sicuro vantaggio alle antiche cure mercuriali, alle dolorose iniezioni ipodermiche, ecc. Depura completamente il sangue da qualsiasi impurità o infezione sifilitica; di pronta e sicura efficacia, risolve immediatamente gli ingorghi glandulari, dolori vaganti, eruzioni della pelle, ulceri, ecc. Tollerabilissimo dagli organismi più delicati o refrattari ad altri rimedi. Preferibile ad ogni altro, potendosi usare ad ogni stagione senza danneggiare lo stomaco nè l'intestino. Dieci anni di continuo successo; e più volta premiato con le più alte onorificenze. Un flacone costa L. 4, per posta L. 4,80 (tre flaconi L. 12 franco). Quiscolo e consulto *gratis*. Dirigersi all'autore G. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, *Roma*. — A *Torino*: Farmacie Bertinetti e Turia, Schiapparelli, Istituto Fassi, via dei Mille, 19. 365 R

PRESERVATIVI

Per uomo e donna, contro ogni male comune e pericoloso gravidanze. Le migliori qualità e novità inglesi conosciute. GRATIS CATALOGO, volendolo segretamente, unire alla domanda bollo da centesimi 15. Scrivere a SALUS, *Casella Postale* 571, Milano.

33242

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA

EMPORIO MOBILI

prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio. QUADRO-GIUFFI. Torino. c 27252

CONFRONTATE

i Chianti di Greve
spec. Campionato Enologico C. Vitt. 76, coi più conosciuti, e giudicate. *Resste rini eccelsi ben conservati.* c 31991

REPUBBLICA DI SAN MARINO

PRESTITO A PREMI
approvato con deliberaz. 28 Settembre 1907

SI AVVERTE

che avendo la BANCA CASARETO di Genova - assuntrice del Prestito - ricomprato parte delle obbligazioni vendute all'Estero, continua per pochi giorni la vendita - in tutto il Regno - delle obbligazioni a L. **28,50** e delle Diecine di Obbligazioni con **PREMIO ASSICURATO** a L. **285**

Si avvisa inoltre

La **BANCA CASARETO** ha versato alla **BANCA D'ITALIA** (Sede di Genova)

che allo scopo di non menomare le garanzie che assicurano il pagamento di tutti i premi e di tutti i rimborsi da sorteggiarsi nelle successive estrazioni e avere liquida e pronta la somma occorrente pel pagamento del primo premio da estrarsi il 31 dicembre corr.

UN MILIONE

ritirando contemporaneamente due vaglia, dei quali trascriviamo copia:

BANCA D'ITALIA

N. 922.642 — Capitale versato L. 180.000.000 — **L. 500.000**

A presentazione di questo Vaglia Cambiario la ***Banca d'Italia*** *pagherà ai* ***F.lli Casareto*** *di Francesco — Lire* **Cinquecentomila.**

Il Cassiere BENEDETTI — *Genova, li 7 Dicembre 1908* — Il Direttore I. EVANGELISTI

BANCA D'ITALIA

N. 922.643 — Capitale versato L. 180.000.000 — **L. 500.000**

A presentazione di questo Vaglia Cambiario la ***Banca d'Italia*** *pagherà ai* ***F.lli Casareto*** *di Francesco — Lire* **Cinquecentomila.**

Il Cassiere BENEDETTI — *Genova, li 7 Dicembre 1908* — Il Direttore I. EVANGELISTI

Questi due vaglia (non avendo potuto farne uno solo perchè la Banca d'Italia non rilascia vaglia di un milione) verranno consegnati, appena effettuata l'estrazione al vincitore del primo premio, che potrà subito esigerne l'importo in tutto il Regno.

SI RIPETE AD OGNI BUON FINE

che appena esaurite le poche Obbligazioni e le pochissime diecine di Obbligazioni *CON PREMIO GARANTITO* ancora disponibili, *LA VENDITA VERRA' DEFINITIVAMENTE CHIUSA* e la Banca assuntrice declina sin d'ora qualunque responsabilità per le vendite che venissero fatte, in seguito, a prezzo superiore a quello stabilito per l'emissione.

SI CONFERMA ALTRESI'

che i numeri vengono sorteggiati a diecine complete, che il metodo di sorteggio — CHIARO, SEMPLICE E NUOVISSIMO — rimborsa, immediatamente, nove delle Obbligazioni appartenenti alla diecina estratta, E NE PREMIA UNA. In questo modo qualsiasi dubbio è eliminato, i premi vengono equamente assegnati, e chi possiede una o più diecine è certo di vincere altrettanti premi. — Che con una diecina di Obbligazioni del costo di L. **225.** si è sicuri di riavere, nella più disperata ipotesi, L. **325.** e cioè: per nove rimborsi a L. **25.** L. **225** e per un premio, al minimo L. **100** — Totale L. **325.** realizzando sicuramente tre quaranta di utile, con moltissime probabilità di vincere uno dei **50.000** premi da lire:

1.000.000 - 500.000 - 200.000 - 100.000 - 25.000 - 20.000 - 15.000 - 10.000 - 5.000 - 2500 - 1000 - 500 - 250, ecc. -

Che con una sola Obbligazione si concorre per intero, con una probabilità contro sole nove, alla vincita di uno dei **50.000** premi, in contanti ed esenti da ogni tassa, che importano complessivamente L. **9.245.000**, conservando sempre il diritto al rimborso del capitale — Che con una diecina di Obbligazioni la vincita è sicura — Che tutte le Obbligazioni devono venir premiate oppure rimborsate.

Il pagamento di tutti i premi e di tutti i rimborsi È GARANTITO

da deposito di titoli del Debito pubblico del Regno d'Italia consolidato 3,75 - 3,50 0/0 e da altri che sono garantiti anche dal Governo Italiano, sufficienti per fornire le annualità necessarie pel pagamento di tutte le Obbligazioni da estrarsi con premio o col rimborso del Capitale, come dal piano approvato dal Governo e trascritto a tergo di ciascuna Obbligazione. — Il pagamento dei premi e dei rimborsi verrà fatto senza alcuna ritenuta, subito dopo ogni estrazione, dalle Banche e Case Bancarie che verranno a suo tempo designate.

L'ESTRAZIONE

si farà in Roma, il **31 DICEMBRE corrente**, in una sala del Palazzo del Ministero del Tesoro, con tutte le formalità e cautele a norma di legge. Al controllo ed imbussolamento dei rotolini provvederà una Commissione da nominarsi dal Governo Italiano, assistita da altra già nominata dal Governo della Repubblica di San Marino. Il pubblico avrà libero accesso alla sala per assistere al controllo e imbussolamento dei rotolini e presenziare il sorteggio. — Allo scopo di eliminare inconvenienti che si sono, in altre circostanze, verificati, e assicurare la perfetta regolarità delle estrazioni, il Governo della Repubblica di San Marino ha deliberato che ogni rotolino, prima di essere imbussolato, venga ermeticamente chiuso in astuccio di metallo; è questo un provvedimento della massima importanza, perchè rende impossibile che un rotolino possa intrarsi in un altro, e si proceda al sorteggio di due o più rotolini invece di uno solo, provocando grave irregolarità.

Con prossimo avviso si preciserà il giorno in cui cominceranno le operazioni di controllo e imbussolamento dei rotolini, perchè il pubblico possa intervenire ed assistervi.

Le urne coi rotolini verranno custodite e conservate al Ministero del Tesoro in Roma e le successive estrazioni verranno fatte alle date indicate a tergo d'ogni obbligazione previa scrupolosa osservanza di tutti i provvedimenti sopra indicati

Le ultime Obbligazioni e diecine di Obbligazioni con premio assicurato si trovano in vendita in Genova presso la BANCA CASARETO, assuntrice del Prestito, e presso la BANCA RUSSA per il commercio Estero, in tutto il Regno presso le principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute.

In TORINO: Società Bancaria Italiana - Cav. Angelo Biolchi - A. Grasso e Figlio - A. Segre - G. Roggeri - Giacomo Roatta - Giacomo Fubini fu Israel - Sacco Luigi - Gallo e Gioannetti - Mario Origlia - P. Bruno - Giuseppe Borgarello - T. Lardone - Carlo Ramella - Ferraris Federico - J. De Fernex e C. - Eugenio Massara e F.lli - Fratelli Regis — In BIELLA: Banco A. Cucco - Pellosio e C. 32508

DOMANDARE SEMPRE IL PROGRAMMA DETTAGLIATO